

Realtà di vita dei giovani

nell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino 2021





Editore: GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino"

Contatto:

Coordinatore progetto: Andreas Eisendle
Casa della Pesa – Via dei Portici 19/A
I-39100 Bolzano
Tel. +39 0471 402026
info@euregio.info
www.euregio.info

Direzione della ricerca: Paul Resinger und Nikolaus Janovsky

Autori: Andrea Brait; Carlo Buzzi; Mirjam Hoffmann; Nikolaus Janovsky; Martina Koller;
Paola Menapace; Claus Oberhauser; Sarah Örley; Francesco Pisanu;
Irmgard Plattner; Paul Resinger; Ursula Schwarz;
Ulrike Stadler-Altman; Thomas Stornig; Christian Vollmer

Traduzione: Saverio Carpentieri

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Simon Abler e Studia Studentenförderungs GmbH

Copyright© Febbraio 2022 GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino" Tutti i diritti, in particolare quelli di riproduzione, diffusione, archiviazione su supporti elettronici nonché di traduzione, sono riservati. La pubblicazione è disponibile sul sito internet www.europaregion.info/it/pubblicazioni.



Landesinstitut
für Statistik
Istituto provinciale
di statistica



KIRCHLICHE
PÄDAGOGISCHE HOCHSCHULE



INDICE

- **Saluti** 6
- **Obiettivi e contenuti** 8
- **Gli intervistati e il questionario** 10
- **Valori, paure e aspettative per il futuro** 18
- **Politica, democrazia e convivenza di persone provenienti da paesi diversi** 32
- **Partecipazione politica nella scuola** 46
- **Essere esclusi – appartenere a qualcosa** 59
- **Religiosità e fede** 74
- **Realtà di vita: tempo libero e amici** 84
- **Salute e Benessere** 96
- **I progetti giovanili dell'Euregio** 108
- **Autori** 114

Saluti

Gentili signore e signori,

I giovani rappresentano da sempre il cuore pulsante dell'Euregio. A partire dalla sua fondazione nel 2011, come Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino ha continuamente sviluppato la propria offerta di programma per i giovani: dal Festival della Gioventù, ai campi estivi fino all'Accademia dell'Euregio.

In linea con questo obiettivo, il programma di governo congiunto della „Presidenza Euregio Tirolo 2019 - 2021“ pone grande enfasi sulla definizione di nuove iniziative di progetti per i giovani. Un esempio è rappresentato dalla creazione di un „Tavolo di lavoro delle formatrici e i formatori Euregio“ che mira al rafforzamento della formazione duale. In egual maniera, ricordiamo lo sviluppo del programma Euregio AuPair e il lancio della piattaforma di apprendimento „Euregio fa scuola“ (www.europaregion.info/it/scuola).

I giovani sono il nostro futuro ed è quindi ancora più importante ascoltarli e rispondere alle loro esigenze. Per questo motivo, l'Euregio ha deciso di realizzare questa indagine che si ricollega allo studio „Lebenswelten der Jugendlichen“ („Realtà di vita dei giovani del Tirolo“) condotto dagli Atenei austriaci in materia di educazione. Nel quadro di questo progetto, ai giovani dai 14 ai 16 anni dell'Euregio sono state poste domande chiave sui loro valori. Grazie ad un forte lavoro di squadra e soprattutto grazie alla disponibilità dei giovani stessi a partecipare allo studio, è stato possibile valutare oltre 6.300 risposte anche durante la crisi causata dalla pandemia Covid-19.

I dati raccolti sulle realtà di vita dei giovani nell'Euregio rappresentano un prezioso contributo che potrà servire per lo sviluppo di progettualità future collegate a questa tematica nell'ambito dell'Euregio. Prima di tutto, pensiamo sia importante mettere a disposizione della popolazione questa pubblicazione che contiene un estratto dei principali risultati di questa indagine, a cui seguirà un'analisi più ampia all'interno di un report scientifico che verrà presentato nei prossimi mesi.

Vogliamo inoltre ribadire la nostra posizione nel rimanere sempre attenti alle esigenze dei giovani. Desideriamo ringraziare sinceramente tutti i giovani che hanno partecipato allo studio, la Pädagogische Hochschule Tirol (PHT) e la Kirchliche Pädagogische Hochschule Edith Stein (KPH Edith Stein) per la gestione degli aspetti scientifici del progetto, l'Istituto Provinciale di Statistica (ASTAT) nonché il Dipartimento Istruzione e Cultura della Provincia autonoma di Trento per la loro collaborazione nella raccolta dei dati e, infine, tutti gli autori per i loro preziosi contributi.

A questo punto non ci resta che augurarvi una buona lettura: scopriamo assieme le realtà di vita dei giovani e regoliamo di conseguenza la nostra bussola dell'Euregio!

La giunta del GECT Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino

Günther Platter, Capitano del Tirolo

Arno Kompatscher, Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano

Maurizio Fugatti, Presidente della Provincia Autonoma di Trento



Obiettivi e contenuti

Paul Resinger & Nikolaus Janovsky

Nella primavera del 2020 le Pädagogischen Hochschulen¹ austriache hanno condotto lo studio “Lebenswelten 2020 – Werthaltungen junger Menschen in Österreich”. Questo studio è stato esteso ai territori dell’Alto Adige e del Trentino nell’autunno/inverno 2020/21. È stato così possibile raccogliere dati rappresentativi e aggiornati su questioni relative alle realtà di vita dei giovani nei territori dell’Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, e colmare così una lacuna presente da tempo.

Nell’indagine “Realtà di vita dei giovani nell’Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino 2021” presentata in questa pubblicazione, più di 6.300 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 16 anni, provenienti da tutti e tre i territori, da tutti i tipi di scuole e da una vasta gamma di background socioeconomici forniscono informazioni sulle loro realtà di vita. I tempi e la procedura dell’indagine, effettuata mediante computer, variano da territorio a territorio (vedi capitolo “Gli intervistati e il questionario”). Il periodo dell’indagine coincide con la pandemia da COVID19 in Europa e con le restrizioni ancora in corso, i cambiamenti e le successive discussioni. La vita quotidiana dei giovani è cambiata notevolmente proprio in questo periodo.

Abbiamo intervistato i giovani sui loro atteggiamenti individuali, sulle loro posizioni e opinioni su questioni di notevole rilevanza sociale. Il sondaggio, realizzato per via informatica, includeva domande su:

- le speranze, le aspettative e i valori a proposito di carriera e di scelta del partner;
- la visione del proprio futuro personale e sociale;
- gli obiettivi e le aspettative a livello scolastico e le opportunità di contribuire a formare la scuola;
- ciò che è importante nella vita privata, nella politica e nelle questioni religiose;
- l’atteggiamento e il comportamento nei confronti delle tematiche dell’inclusione;
- la visione della convivenza con persone di diversi paesi d’origine;
- il modo di organizzare il tempo libero;
- l’atteggiamento verso la propria vita e la propria salute.

L’età scelta degli intervistati non è casuale, poiché questa è la fase della vita in cui i giovani si pongono domande centrali sul loro orientamento nella vita. A questa età i giovani pensano in modo molto specifico al loro percorso futuro o hanno deciso da poco di affrontare una formazione.

¹Le Pädagogischen Hochschulen sono istituzioni universitarie in Austria che si occupano della formazione degli insegnanti delle scuole dell’obbligo e delle scuole professionali, nonché della formazione continua degli insegnanti di tutti i tipi di scuole fino al livello secondario superiore.

L’interesse ma anche la necessità di trovare e rappresentare la propria opinione aumenta. I ragazzi di oggi, tra i 14 e i 16 anni, plasmeranno tra qualche anno la società in questa regione e oltre e saranno guidati dai loro valori nella vita privata e professionale, così come nell’impegno sociale e politico.

I risultati di questa indagine sono molto interessanti e informativi per tutti coloro che sono coinvolti professionalmente o privatamente con il tema dei giovani e degli sviluppi sociali: in particolare per i genitori, gli insegnanti, le associazioni giovanili, per gli istituti ed enti di formazione e le aziende, così come per i rappresentanti politici ai vari livelli dell’Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino.

I risultati dello studio sono molteplici, la presentazione e l’analisi scientifica possono avvenire in modo esteso e, a seconda dell’interesse individuale, paragonabili con altri studi, ma in ogni caso sono molto rappresentativi. Questa pubblicazione contiene solo un estratto dello studio realizzato: le tematiche sono state scelte appositamente per attrarre un ampio pubblico di lettori e i risultati sono presentati in modo conciso e descrittivo. Gli approfondimenti scientifici, le analisi comparative e le interpretazioni verranno raccolti in una pubblicazione successiva.

Lo studio “Realtà di vita dei giovani nell’Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino 2021” si collega tematicamente e metodologicamente a due studi sui giovani del Vorarlberg (2011 e 2016) e all’implementazione a livello austriaco dello studio “Lebenswelten 2020”. Oltre ai lavori menzionati, la Pädagogische Hochschule „Edith Stein” (Mirjam Hoffmann) ha creato una serie di domande sul tema dell’“inclusione”, mentre la Pädagogische Hochschule del Tirolo ha approfondito il tema della „partecipazione politica a scuola”, temi di particolare interesse sui quali è stato chiesto ai giovani di esprimersi.

Lo studio Euregio con una partecipazione di più di 6.300 giovani è stato possibile solo grazie alla cooperazione di tutti i partner. Grazie ad una intensa collaborazione, i rappresentanti dell’Euregio, il Dipartimento Istruzione e Cultura della Provincia autonoma di Trento, ASTAT, la Pädagogische Hochschule del Tirolo (PHT) e la Kirchliche Pädagogische Hochschule Edith Stein (KPH Edith Stein) hanno realizzato una raccolta di dati ben fondati e significativi. Vogliamo cogliere l’occasione per esprimere i nostri sinceri ringraziamenti al gruppo “Youth Research at Austrian Universities of Teacher Education” per il loro know-how e la condivisione dei dati della loro precedente indagine. Un doveroso grazie anche ai colleghi della Pädagogische Hochschule del Vorarlberg per il loro supporto professionale e la loro competenza.

Per ultimo vorremmo far presente che, per una migliore leggibilità del testo, nella versione italiana di questa pubblicazione è talvolta utilizzata la formulazione al maschile, con cui si intende tuttavia anche quella femminile.

Gli intervistati e il questionario

Christian Vollmer & Mirjam Hoffmann

Lo studio “Realtà di vita dei giovani nell’Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino”, condotto da marzo 2020 a gennaio 2021, si basa sullo studio delle *Realtà di vita dei giovani in Austria*, anch’esso condotto nel 2020, e focalizza la prospettiva sulla seguente domanda: come vivono i giovani nelle regioni del Tirolo, dell’Alto Adige e del Trentino? In questo capitolo si descrivono la procedura metodologica, l’adattamento e l’estensione del questionario, così come il campione intervistato nell’Euregio al fine di fornire una panoramica della genesi dello studio e di illustrare le cifre sociodemografiche di riferimento dei giovani intervistati.

Lo strumento di indagine del presente studio si basa sul questionario dello studio “Realtà di vita 2020 - Atteggiamenti verso i valori dei giovani in Austria” (Lebenswelten 2020 – Werthaltungen junger Menschen in Österreich) ed è stato ampliato con i due blocchi di domande sui temi *Inclusione* (vivere insieme a persone con disabilità), sviluppato dalla Pädagogische Hochschule Edith Stein, e *Partecipazione politica a scuola* predisposto dalla Pädagogische Hochschule del Tirolo. I dati raccolti in tutta l’Austria sono stati pubblicati dal gruppo „Youth Research at Austrian Universities of Teacher Education” in una pubblicazione intitolata „Lebenswelten – Werthaltungen junger Menschen in Österreich” (2021)¹. Grazie alla stretta collaborazione dei territori dell’Euregio, i dati per il Tirolo ottenuti nello studio sull’Austria sono stati integrati in una fase successiva da indagini in Alto Adige e Trentino. A tale scopo, i giovani tra i 14 e i 16 anni sono stati intervistati sulla base di un questionario in Internet su otto tematiche:

1. tempo libero, amicizia, lavoro e professione
2. futuro e timori collegati ad esso
3. obiettivi e valori, atteggiamenti verso la religione, relazioni sentimentali
4. politica, integrazione e minoranze
5. atteggiamento verso la vita e la salute
6. educazione e scuola
7. inclusione (vivere insieme a persone con disabilità)
8. partecipazione politica nell’ambito della scuola

¹ La presentazione dello strumento d’indagine così come la descrizione del campione e la realizzazione dello studio nella regione del Tirolo seguono essenzialmente i criteri della pubblicazione a livello austriaco. Vorremmo ringraziare gli autori Katharina Meusburger, Egon Rucker e Christoph Weber così come il gruppo „Youth Research at Austrian Universities of Teacher Education” per aver gentilmente acconsentito all’uso dei dati.

Il campione dei giovani intervistati

6.650 adolescenti di età compresa tra i 14 e i 16 anni del Tirolo, dell’Alto Adige e del Trentino hanno partecipato al sondaggio condotto online da marzo 2020 a gennaio 2021. Mentre in Tirolo e in Trentino l’indagine sugli adolescenti è stata condotta attraverso le scuole e si è rivolta agli scolari tra i 14 e i 16 anni, in Alto Adige tutti gli adolescenti nati nel 2004, 2005 e 2006 sono stati contattati dall’Ufficio Provinciale di Statistica (ASTAT) e invitati a partecipare.

Il set di dati del Tirolo proviene dallo studio sui giovani *Realtà di vita 2020 - Atteggiamenti verso i valori dei giovani in Austria (2021)*, che è stato condotto nella primavera del 2020. I dati dell’Alto Adige e del Trentino si ricavano da un’indagine successivamente svolta in questi territori.

Il periodo di raccolta dei dati dello studio è stato largamente influenzato dalle restrizioni dovute alla pandemia. Mentre la raccolta dei dati in Tirolo è iniziata nella settimana precedente al primo lockdown a livello nazionale, gli adolescenti dei territori dell’Alto Adige e Trentino hanno completato i loro questionari a partire dalla fine di novembre 2020, in parte anche durante il lockdown. Il presente studio non è tuttavia in grado di fare delle affermazioni sugli effetti della pandemia in relazione a un cambiamento negli atteggiamenti dei giovani, nelle loro preoccupazioni e paure, nei loro valori e nella loro visione del mondo.

Il set di questi tre campioni è stato messo insieme utilizzando diverse strategie di raccolta dati. Nell’analisi i dati sono stati ponderati per compensare le diverse probabilità di partecipazione e per aumentare la loro rappresentatività e comparabilità. Inoltre, nella fase di revisione dei dati, i casi con più del 75% di valori mancanti sono stati rimossi.

Dati mancanti. Le risposte alle domande erano su base volontaria; a causa di ciò è presente una piccola percentuale *differente* di intervistati con risposte mancanti per ogni domanda.

Il questionario – i dati sociodemografici

In questo paragrafo viene descritta la procedura utilizzata per ottenere i principali indicatori sociodemografici, i dati ottenuti nell'Euregio sull'età, il genere, il tipo di scuola frequentata dai giovani, il benessere economico familiare, il livello di istruzione dei genitori, la regione di residenza in cui i giovani vivono e i dati registrati sul background migratorio.

Età. Si è chiesta l'età in anni dei giovani intervistati. I soggetti target erano al momento dell'indagine adolescenti di 14, 15 o 16 anni.

Genere. Il genere è stato raccolto in tre categorie: femminile (3225), maschile (3358) e "altro" (50). Diciassette intervistati non hanno indicato il genere. A causa dell'esiguo numero di casi di giovani che si descrivono come „altro“, affermazioni su questo gruppo sono possibili solo in misura limitata.

Tipo di scuola. I tipi di scuola nelle tre regioni sono stati combinati in due categorie: scuole ad indirizzo generale e professionale senza diploma di maturità (scuole professionali, scuole secondarie specializzate [solo in Alto Adige], scuole professionali, scuole medie con diploma di formazione professionale senza maturità e ultimo anno della scuola media [solo nel set di dati tirolese]), scuole ad indirizzo generale (licei) e istituti professionali con diploma di maturità.

Livello del benessere economico familiare. Il benessere economico familiare non è stato valutato direttamente dagli adolescenti, ma è composto da sei domande individuali che riguardano aspetti che caratterizzano lo status socioeconomico della famiglia (numero di computer in casa, numero di auto, camera propria, numero di bagni, lavastoviglie, e numero di viaggi per vacanze all'anno). La sintesi di queste sei domande ci permette di trarre conclusioni sul benessere economico familiare degli adolescenti, che può essere valutato come (molto) basso, medio o (molto) alto.

Livello di istruzione dei genitori. Il livello di istruzione dei genitori è stato rilevato tramite una scala composta da sei punti: 1 = „nessun titolo di studio“, 2 = „diploma di scuola dell'obbligo“, 3 = „frequenza scolastica senza maturità“, 4 = „frequenza scolastica con maturità professionale“, 5 = „frequenza scolastica con maturità liceale“, 6 = „diploma accademico“. Il valore medio e una scala a cinque punti (da 1 = „molto basso“ a 5 = „molto alto“) sono stati calcolati tramite queste due domande. Se i partecipanti hanno dato solo una risposta, è stato usato solo il titolo di studio della madre o del padre.

Territorio di residenza. Il territorio di residenza è stato misurato su una scala a sei punti (da 1 = „fortemente rurale“ a 6 = „fortemente urbana“). Per l'analisi dei dati, le risposte sono state raggruppate (1+2, 3+4, 5+6 a 1 = „rurale“, 2 = „intermedio“, 3 = „urbano“).

Background migratorio. Qui si sono raccolte informazioni sui luoghi di nascita dei giovani intervistati e quelli dei loro genitori: 1 = „allievo autoctono/originario del luogo (nato nel paese con almeno un genitore nato nel paese)“, 2 = „allievo di seconda generazione (nato nel paese con genitori nati all'estero)“ e 3 = „allievo nato all'estero (con genitori nati all'estero)“.

Sulle domande intorno ai vari campi tematici

Secondo i seguenti criteri sono state formulate le domande relative ai nostri interessi scientifici:

Attività del tempo libero. Le attività del tempo libero degli adolescenti sono state rilevate per mezzo di 21 domande sul comportamento durante il tempo libero. Gli adolescenti hanno indicato tramite una scala a 4 punti con quale intensità svolgono un'attività di svago da loro dichiarata (da 1 = „mai“ a 4 = „molto spesso“). Nella stessa forma, sono stati rilevati i contatti con altre persone nel tempo libero (amicizia, famiglia, ecc.). Inoltre, gli adolescenti sono stati in grado di fornire informazioni su base oraria in merito alla quantità di tempo libero nel corso della giornata.

Preferenze di valori. Questi valori sono stati rilevati tramite un numero di ventuno affermazioni negli ambiti che riguardano temi come l'apertura al cambiamento, l'autotrascendenza, la conservazione dell'esistente e il miglioramento di sé stessi su una scala di quattro punti (da 1 = „per niente importante“ a 4 = „molto importante“).

Ansie. In questo ambito ci si è confrontati con diciassette affermazioni che riguardavano temi come la violenza o la morte, la famiglia e i progetti di vita, la società e l'ambiente, usando una scala a tre punti (1 = „non mi spaventa affatto“ a 3 = „mi spaventa molto“).

Aspettative future. I dati sono stati rilevati usando tre affermazioni, per esempio „Ho una visione positiva del mio futuro“ sulla base di una scala a quattro punti (1 = „per niente vero“ fino a 4 = „completamente vero“).

Benessere. In quest'ambito sono state poste dieci domande sul benessere psichico e fisico. Ad esempio: „Pensando alla settimana scorsa... - Ti sei divertito?“ (scala a cinque punti da 1 = „mai“ a 5 = „sempre“) o „Come descriveresti la tua salute in generale?“ (da 1 = „scarsa“ a 5 = „eccellente“).

Appartenenza religiosa. Per ragioni legali si è potuto rilevare questo dato solo in Tirolo e in Alto Adige. A questo scopo, gli adolescenti potevano indicare sia la loro appartenenza religiosa che la loro confessione.

Religiosità. Sulla base di nove affermazioni contrastanti (per esempio: „Sono una persona molto religiosa“ - „Non sono una persona religiosa“), è stato chiesto ai giovani di posizionarsi su una scala a sette punti. Più la casella era vicina ad ogni affermazione, più erano d'accordo con essa.

Inclusione. Per l'area tematica dell'inclusione, sono state poste tre serie di domande sulla loro esperienza di appartenenza (ad esempio, „Mi sento a mio agio nella mia classe.“), i loro comportamenti sociali (ad esempio, „Aiuto i miei compagni di classe.“), e la loro distanza sociale dalle persone con disabilità (ad esempio, „Mi sentirei a disagio a parlare con qualcuno con una disabilità.“). La scelta della risposta si basava su una scala a cinque punti (1 = „per niente vero“ a 5 = „completamente vero“).

Opinione sulla coesistenza di persone provenienti da paesi diversi. Su questo tema sono state poste tre domande, ciascuna sugli atteggiamenti integrativi o assimilativi dei giovani rispetto al tema della migrazione, oltre a una domanda supplementare sull'immigrazione in Austria/Italia. Ai giovani è stata data la possibilità di rispondere sulla base di una scala a quattro punti (da 1 = „non sono affatto d'accordo“ a 4 = „sono completamente d'accordo“).

Senso di appartenenza. Su questo argomento sono state fatte domande a cui era possibile dare risposte multiple sul modello di quelle che seguono: „Ci si può sentire appartenente a diversi gruppi. Come ti vedi? - Come tirolese/altoatesino/trentino, come austriaco/italiano, come europeo, o non appartenente a nessuna di queste realtà?“.

Educazione alla democrazia in ambito scolastico. Quest'elemento è stato misurato sulla base di sette affermazioni su una scala a quattro punti (1 = „per niente vero“ a 4 = „completamente vero“), per esempio: „Imparo che ci possono essere diverse opinioni su una questione“.

Codecisione in ambito scolastico (grado di partecipazione). I dati sono stati rilevati tramite sette affermazioni su una scala a cinque punti (da 1 = „per niente vero“ a 5 = „completamente vero“), per esempio: „Siamo ben informati e abbiamo davvero voce in capitolo“.

Motivazione per la partecipazione scolastica. Questo elemento è stato valutato con la domanda „Se le opportunità di partecipare fossero come vorresti che fossero, quanto partecipereesti?“ su una scala di risposta di undici punti (0 = „non parteciperei affatto“ a 10 = „parteciperei molto“).

Comprensione dell'agire politico. Questo è stato diviso in „democratico“ e „autoritario“ e sondato con tre affermazioni, ciascuna su una scala a quattro punti (1 = „non sono affatto d'accordo“ a 4 = „sono completamente d'accordo“). Esempio di affermazione „democratica“: „Se ci sono opinioni diverse, si dovrebbe cercare un compromesso“, esempio di affermazione „autoritaria“: „In ogni società ci sono conflitti che possono essere risolti solo con la violenza“.

Interesse politico. L'interesse politico è stato sondato tramite tre domande: „Qual è l'interesse per la politica da parte tua?“ (considerando sé stessi e i genitori padre e madre) su una scala da 1 = „per niente interessato“ a 4 = „fortemente interessato“.

Grado di soddisfazione per la democrazia. Questo elemento è stato rilevato con una domanda: „Sei soddisfatto di come funziona la democrazia in [Austria/Italia]? (scala di risposta a quattro punti da 1 = „molto insoddisfatto“ a 4 = „molto soddisfatto“).

Presa di prospettiva. Il dato è stato rilevato sulla base di cinque affermazioni e su una scala a quattro punti (1 = „fortemente in disaccordo“ a 4 = „fortemente d'accordo“), esempio: „Credo che ci siano due lati di ogni problema, e cerco di guardare entrambi i lati“.

Auto-efficacia generale. La valutazione è stata effettuata sulla base di tre affermazioni su una scala a cinque punti (da 1 = „fortemente in disaccordo“ a 5 = „fortemente d'accordo“), esempio: „Posso gestire bene la maggior parte dei problemi da solo“.

Riferimenti bibliografici

Böheim-Galehr, G., & Engleitner, J. (Hrsg.). (2014). *Schule der 10- bis 14-Jährigen in Vorarlberg. Entwicklungen, Bildungshaltungen und Bildungserwartungen*. Projektbericht Band 1 (Fokus Bildung Schule, Bd. 6). StudienVerlag.

European Values Study. (2008). *EVS 2008 – Austria Field Questionnaire*. Data di accesso: 01/12/2020. Disponibile su: <https://dbk.gesis.org/dbksearch/download.asp?db=E&id=17774>

HBSC. (Hrsg.). (2008). *Inequalities in young people's health. Health behaviour in school-aged children international report from the 2005/2006 survey*. Health policy for children and adolescents, no. 5. Data di accesso: 01/12/2020. Disponibile su: https://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0005/53852/E91416.pdf

KIDSCREEN Group Europe. (Hrsg.). (2006). *The KIDSCREEN Questionnaires. Quality of life questionnaires for children and adolescents*. Handbook. Pabst Science Publishers.

OECD. (2007). *PISA 2006 – Schulleistungen im internationalen Vergleich. Naturwissenschaftliche Kompetenzen für die Welt von morgen*. Programme for International Student Assessment. Bertelsmann. Disponibile su: <http://www.oecd.org/pisa/39728657.pdf>

Peck, J. (2011). *Extension commands and rim weighting with IBM SPSS Statistics: theory and practice* (Vortrag). IBM Corporation. Disponibile su: <https://community.ibm.com>

Reinders, H. (2004). *Fragebogen zur Erfassung von Entwicklungsnormen in der Adoleszenz - MZP II*. Universität Mannheim.

Torsheim, T., Cavallo, F., Levin, K. A., Schnohr, C., Mazur, J., Niclasen, B. & Currie, C. (2016). *Psychometric Validation of the Revised Family Affluence Scale: A Latent Variable Approach*. *Child Indicators Research*, 9(3), 771–784. Disponibile su: <https://doi.org/10.1007/s12187-015-9339-x>

Shell Deutschland. (Hrsg.). (2010). *Jugend 2010 – 16. Shell Jugendstudie. Eine pragmatische Generation behauptet sich*. Fischer.

Shell Deutschland. (Hrsg.). (2015). *Jugend 2015 – 17. Shell Jugendstudie. Eine Generation meldet sich zu Wort*. Fischer.

Steinmayr, R., & Spinath, B. (2010). *Konstruktion und erste Validierung einer Skala zur Erfassung subjektiver schulischer Werte (SESSW)*. *Diagnostica*, 56(4), 195–211. Disponibile su: <https://doi.org/10.1026/0012-1924/a000023>



Valori, paure e aspettative per il futuro

Christian Vollmer & Ulrike Stadler-Altmann & Martina Koller

Introduzione

Di quali valori e orientamenti valoriali dispongono i giovani dell'Euregio? Utilizzando i dati del nostro sondaggio, possiamo mostrare quali tra questi valori sono per loro particolarmente importanti; sarà inoltre possibile chiarire le connessioni tra i valori e le aspettative e paure future, descrivere le differenze tra ragazze e ragazzi e prendere in considerazione l'ambiente dei giovani attraverso il background familiare e le esperienze scolastiche.

Quattro gruppi di valori – preferenze di valore

I valori personali modellano le azioni e gli orientamenti nella vita quotidiana delle persone in tutte le società del mondo. Tuttavia, le differenze e le caratteristiche individuali possono essere individuate nelle preferenze per determinati valori. Queste vengono nominate preferenze di valore. Ad alcune persone piace sentirsi indipendenti e libere, mentre altre apprezzano la tradizione e la sicurezza. Entrambe le cose sono difficili da conciliare.

I giovani dell'Euregio hanno risposto a 21 domande sulle loro preferenze di valore. Le risposte possono essere suddivise in quattro grandi gruppi di valori: Apertura al cambiamento (es: „Per me è importante avere una vita varia ed eccitante“), l'autotrascendenza (es: „È importante per me aiutare le persone socialmente svantaggiate ed emarginate“), la conservazione dell'esistente (es: „È importante per me rispettare le leggi e l'ordine“) e il rafforzamento di sé (per esempio: „Nella mia vita è importante che io sia laborioso e ambizioso“). Nell'immagine questi quattro gruppi di valori generali sono identificati in un Wordcloud con le parole chiave delle 21 domande.

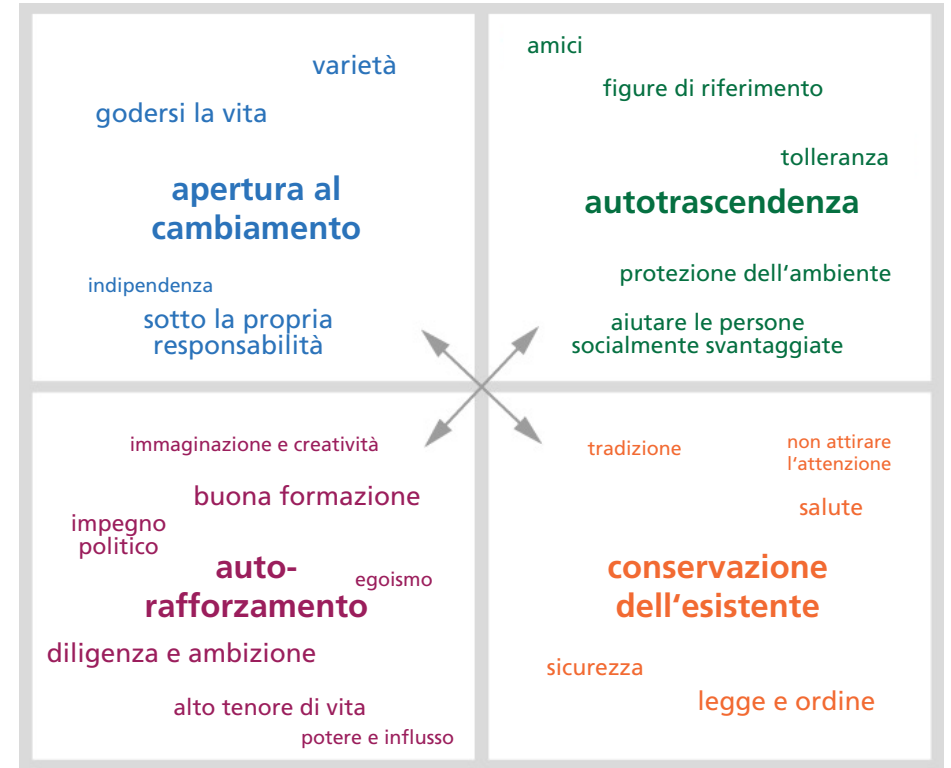


Figura 1: Rappresentazione dei quattro gruppi di valori

Paure

La paura, come emozione di base innata, ci accompagna per tutta la vita e, soprattutto nell'adolescenza, svolge una funzione importante nell'affrontare i compiti dello sviluppo, cioè nel trovare la propria strada nel mondo attraverso esperienze individuali. In genere, gli adolescenti tra i 14 e i 16 anni temono il rifiuto da parte dei coetanei, la valutazione negativa a scuola o nell'ambito di una formazione, l'imbarazzo e il passaggio dalla scuola alla formazione, al lavoro e agli studi. Le espressioni di queste paure sono influenzate dall'ambiente, dalla rispettiva situazione individuale e dalle opportunità offerte per superarle (per esempio a scuola o in famiglia).

Per questo motivo, lo studio Euregio esamina in dettaglio le paure dei giovani: quali sono le cose che provocano paure nei giovani? A tal fine, sono stati valutati 17 aspetti, che possono essere raggruppati in tre temi: paura della violenza e della morte (per esempio paura di un attacco terroristico, di una guerra, di un attentato o di una malattia grave), paura legata alla pianificazione della famiglia e della vita (es. problemi nel trovare un lavoro o una formazione o problemi in famiglia o con gli amici) e paura in relazione alla società e all'ambiente (per esempio, deterioramento della situazione economica, riscaldamento globale, aumento della disuguaglianza sociale o paura di un odio ancora maggiore per gli stranieri). Questi tre argomenti sono stati riassunti nei cosiddetti indici.



(©Valerie Gatscher, 14 J.)

Aspettative future

Quale futuro mi aspetta? E come posso plasmare questo futuro? Tra i 14 e i 16 anni si sviluppano di solito le idee individuali sul futuro e sulle possibilità di vita. Questo è un passo importante nella formazione dell'identità. Le aspettative future sono influenzate da desideri, speranze, aspettative, piani e obiettivi futuri. Ecco perché la maggior parte degli studi sull'adolescenza esamina questo aspetto in dettaglio. Anche nel presente studio Euregio ci sono tre domande che riguardano i piani dei giovani per il proprio avvenire, il raggiungimento degli obiettivi e una visione generale del futuro. Per una visione globale delle aspettative future, le risposte alle singole domande sono state combinate in un indice. In questo modo, le aspettative dei giovani per il futuro possono essere classificate in uno spettro da „basso“ a „molto alto“.

Cosa volevamo sapere?

Quali valori sono importanti per i giovani dell'Euregio, come vedono il loro futuro e quali paure hanno? Queste sono le domande che stiamo approfondendo con questo studio. Inoltre, è interessante la connessione tra i tre temi dei valori, del futuro e delle paure.

I valori, gli atteggiamenti di valore o gli orientamenti di valore sono idee fondamentali cosce o inconscie di ciò che è desiderabile e che influenzano gli obiettivi e le azioni. Come caratteristiche relativamente stabili di una persona, i valori possono quindi influenzare anche le aspettative individuali sul futuro e le paure. Si può supporre che le persone per le quali le figure di riferimento sono importanti (valore: autotrascendenza) sono più ansiose per la loro famiglia rispetto alle persone per le quali le figure di riferimento non sono così importanti. Si può anche supporre che le persone per le quali il proprio rendimento e il successo professionale sono importanti (valore: auto-rafforzamento) hanno una visione più positiva del loro futuro. Anche le differenze tra ragazze e ragazzi svolgono certamente un ruolo.

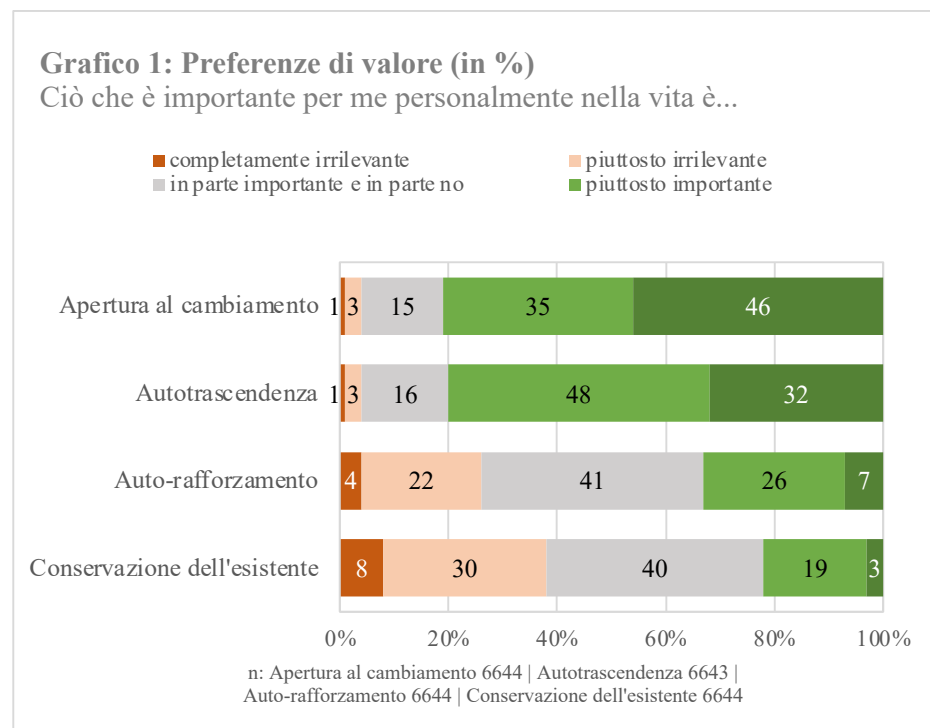
Risultati

Le risposte dei giovani alle domande sui loro valori, le loro aspettative sul futuro e le loro paure sono illustrate in un primo momento singolarmente in grafici a barre. Tre fattori di influenza sono particolarmente importanti: il genere, il tipo di scuola frequentata e il benessere economico della famiglia.

Successivamente vengono presentate le correlazioni tra le tre aree tematiche dei valori, delle paure e delle aspettative future, così come le influenze del genere, del tipo di scuola frequentata e del benessere economico familiare. I valori, il genere, il tipo di scuola e il benessere economico della famiglia sono considerati come caratteristiche di una persona che possono determinare le ansie e le aspettative per il futuro.

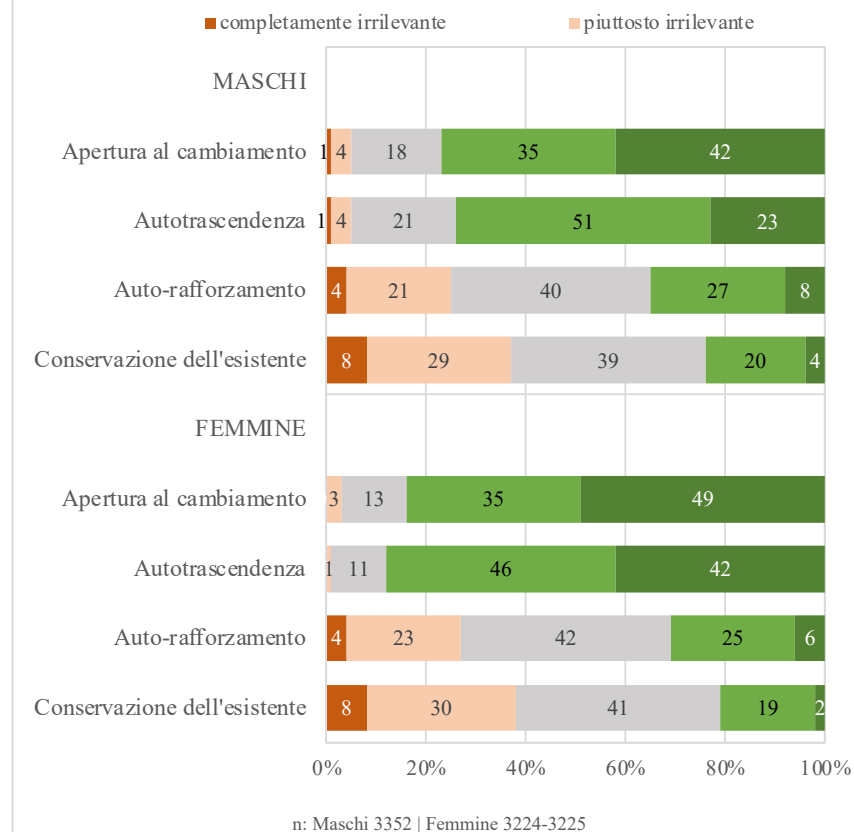
Quali valori sono importanti per i giovani?

I giovani dell'Euregio valutano valori come l'apertura al cambiamento e l'autotrascendenza come piuttosto importanti o molto importanti con una percentuale maggiore dell'80%. D'altra parte, solo il 22% considera rilevante la conservazione di ciò che già esiste e solo il 33% l'auto-miglioramento (Grafico 1).



Il confronto (grafico 2) mostra moderate differenze di genere, specialmente per l'autotrascendenza. Questo valore è più importante per le ragazze. Anche l'apertura al cambiamento tende ad essere più importante per le ragazze. Una differenza di genere molto debole può essere vista nel valore „conservazione dell'esistente“; questo valore è leggermente più importante per il terzo genere (“altro”). Nessuna differenza di genere può essere trovata per il valore dell'auto-rafforzamento.

Grafico 2: Preferenze di valore per genere (in %)
Ciò che è importante per me personalmente nella vita è...



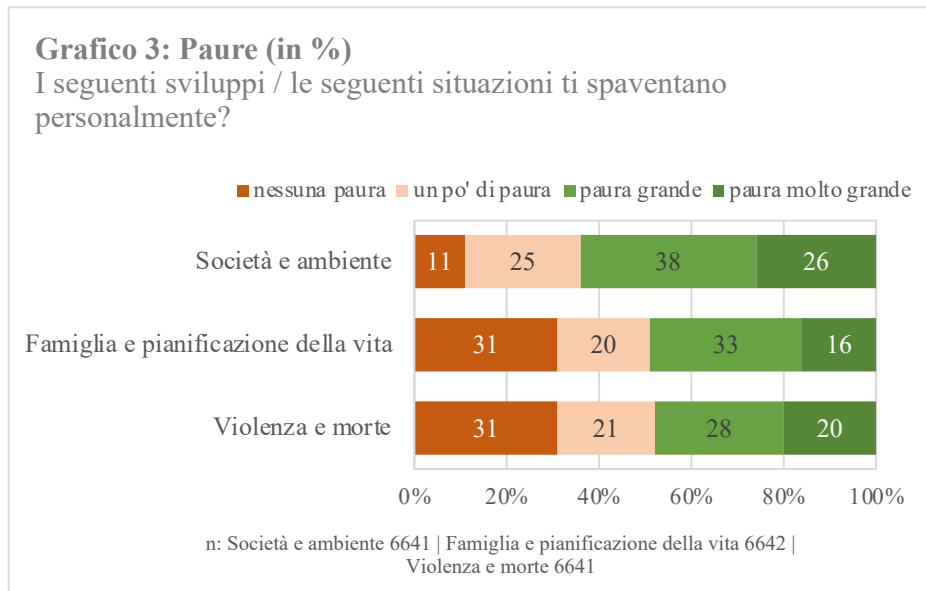
In un confronto tra i tipi di scuola, c'è una debole correlazione nel caso del valore conservazione dell'esistente. Questo valore è un po' più importante per gli studenti provenienti da scuole che non si concludono con un diploma di maturità. Inoltre, gli studenti delle scuole con un diploma di maturità considerano il valore della personalità, dell'autotrascendenza, un po' più importante rispetto agli studenti delle scuole senza un diploma di maturità. La correlazione tra l'auto-rafforzamento e il tipo di scuola è molto debole, con una tendenza verso una maggiore importanza per gli studenti provenienti da scuole senza diploma di maturità. L'apertura al cambiamento, d'altra parte, è più importante per gli studenti delle scuole con esame di maturità.

In relazione al benessere economico familiare, il valore dell'auto-rafforzamento tende ad essere più importante per i giovani con un benessere economico più elevato che per i giovani provenienti da famiglie con una ricchezza inferiore. D'altra parte, l'apertura al cambiamento tende ad essere più importante per i giovani provenienti da famiglie con minore ricchezza.

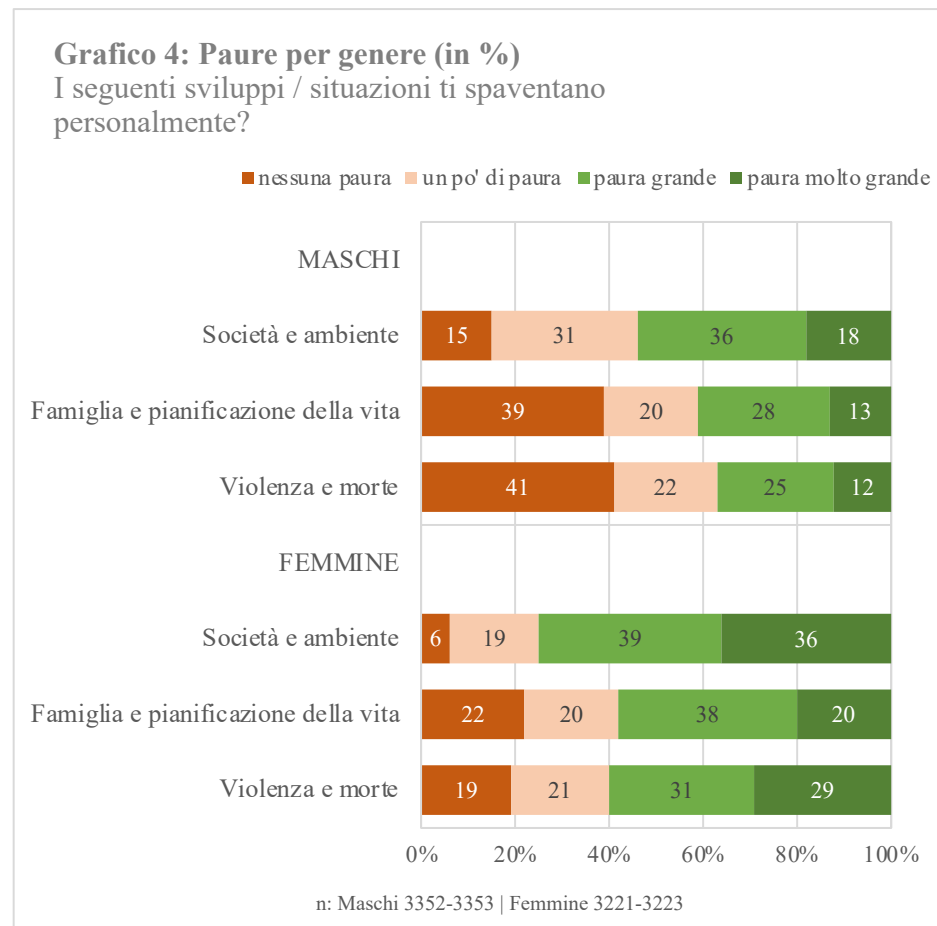
In generale, i giovani dell'Euregio apprezzano la responsabilità individuale, l'indipendenza, la varietà e il godimento della propria vita - aspetti del valore dell'apertura al cambiamento. Altrettanto importanti per loro sono gli amici, le persone di riferimento, la tolleranza, la protezione dell'ambiente e l'aiuto alle persone socialmente svantaggiate - aspetti del valore dell'autotrascendenza.

Quali paure hanno i giovani?

I giovani dell'Euregio hanno paure che sono tipiche della loro età: quasi il 50% degli intervistati ha una paura grande/molto grande della violenza e della morte. Allo stesso modo, quasi il 50% ha una paura grande/molto grande dei problemi nella pianificazione della famiglia e della vita. Inoltre, hanno paure legate alla società e all'ambiente. Quasi due terzi (64%) dei giovani hanno in questo caso paure grandi/molto grandi. I giovani evidenziano in particolare la protezione del clima o la mancanza di protezione del clima come motivo delle loro paure in questo ambito.



Il genere dei giovani ha l'influenza più significativa sull'espressione delle loro paure. Nel complesso, le paure dei ragazzi in tutte e tre le aree - società e ambiente, famiglia e pianificazione della vita, violenza e morte - sono meno pronunciate di quelle delle ragazze o dei giovani che si definiscono „altro“.



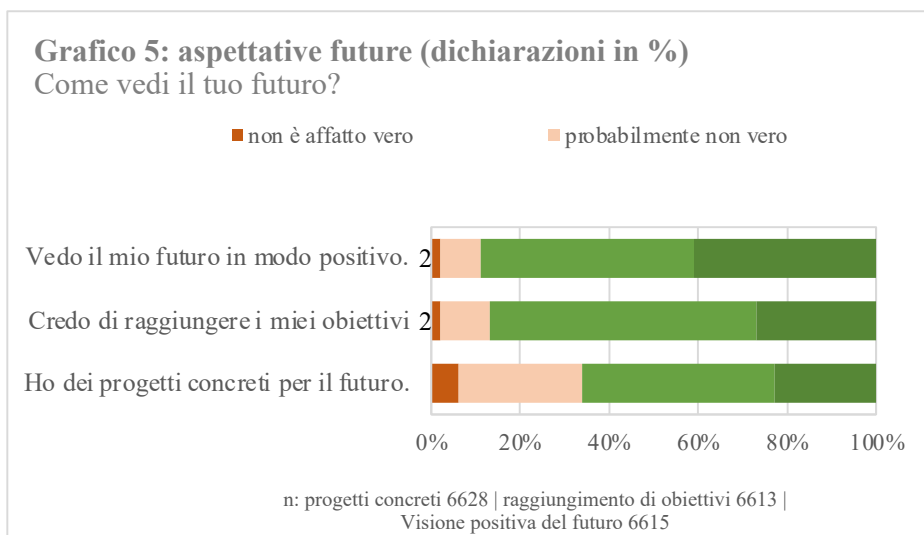
Un confronto tra i tipi di scuola frequentati dagli adolescenti rivela solo lievi differenze: gli adolescenti che frequentano una scuola che si conclude con un diploma di maturità dichiarano di provare più ansia in tutte e tre le aree. Se la famiglia dell'adolescente ha un livello di benessere economico inferiore, anche le paure dell'adolescente sono leggermente più alte.

Il grado di ansia dei giovani nell'Euregio corrisponde a quello tipico di questa fascia d'età. Ci sono solo piccole differenze tra ragazze e ragazzi, o riguardo al tipo di scuola frequentata, o al benessere economico della famiglia. Bisogna sottolineare che il tema della protezione del clima o i fallimenti in questo ambito sono nominati come un aspetto rilevante e abbastanza spaventoso.

Quali sono le aspettative dei giovani per il futuro?

Nel complesso, i giovani dell'Euregio sono molto ottimisti sul loro futuro (quasi il 90%), come dimostrano le risposte dei circa 6650 giovani tra i 14 e i 16 anni intervistati (vedi grafico 5). Una grande percentuale di giovani è anche completamente o abbastanza convinta di raggiungere i propri obiettivi futuri (87%). Il 66% dei giovani ha progetti concreti per il proprio futuro, il 34% non ne ha ancora.

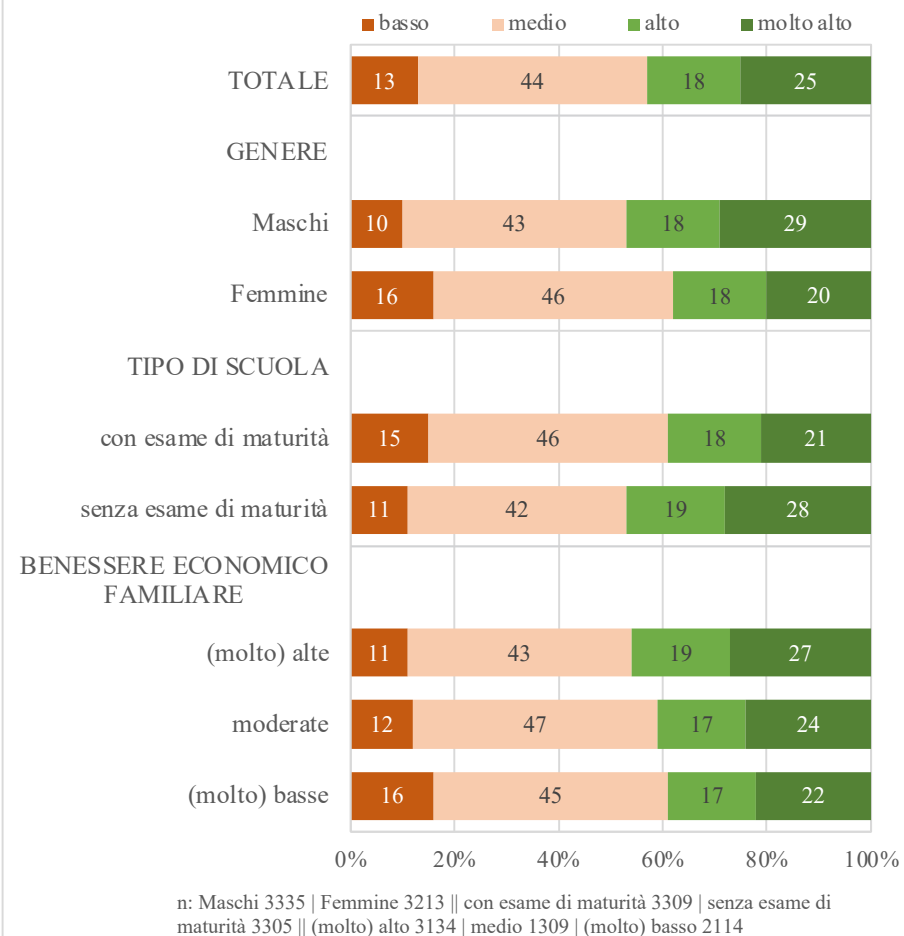
I giovani hanno scelto molto spesso l'indicatore „probabilmente è vero“ per tutte le affermazioni sul proprio futuro; molto meno spesso hanno scelto l'opzione „è assolutamente vero“. Questo è tipico per la loro età, poiché il futuro autodeterminato è ancora molto lontano per la maggior parte dei giovani intervistati.



Se le singole aree vengono combinate insieme per formare un indice complessivo *delle aspettative future*, risulta evidente che i giovani dell'Euregio sono generalmente ottimisti riguardo al futuro: un quarto dei giovani descrive le proprie aspettative future come molto

alte e poco meno di un quinto come alte. Tuttavia, quasi la metà dei giovani (44%) ha solo aspettative moderate sul proprio futuro e il 13% dei 14-16enni intervistati valuta le proprie aspettative come basse.

Grafico 6: Aspettative future (indice generale) per caratteristiche socio-demografiche (in %)



In un confronto di genere sono presenti solo differenze molto lievi: i ragazzi hanno aspettative leggermente più positive per il futuro rispetto alle ragazze. Il 47% dei ragazzi ha aspettative alte o molto alte per il proprio futuro, rispetto al 38% delle ragazze.

Il gruppo di giovani che indicano il loro genere come „altro“, tuttavia, valutano le loro aspettative future significativamente più basse rispetto agli intervistati maschi e femmine: solo il 34% indica aspettative alte o molto alte per il futuro.

Un'altra caratteristica che influisce leggermente sulle aspettative future è il tipo di scuola che i giovani stanno frequentando. Tra gli intervistati che attualmente frequentano una scuola senza diploma di maturità, il 47% classifica le proprie aspettative per il futuro come alte o addirittura molto alte, mentre questo valore è più basso tra i giovani che attualmente frequentano una scuola che porta ad un diploma di maturità, con una percentuale del 39%.

Anche il fattore del benessere economico familiare ha un'influenza, anche se debole: più alto è il benessere economico familiare dei giovani, più alte sono le aspettative per il futuro.

Nel complesso, i giovani dell'Euregio sono ottimisti riguardo al proprio futuro. Tuttavia, quasi la metà dei giovani è di umore moderato, cioè non si aspetta né cose negative né positive.



Connessione tra orientamento ai valori, futuro e paura

I tratti della nostra personalità influenzano fortemente il modo in cui sentiamo e valutiamo le paure e come immaginiamo il nostro futuro. Le nostre idee di valori e gli orientamenti verso di essi sono particolarmente influenti.

Questo è evidente anche nel nostro studio: le differenze nelle paure e nelle aspettative future dei giovani possono essere spiegate attraverso le loro preferenze di valore e il loro genere.

Il valore dell'autotrascendenza e il genere hanno la maggiore influenza sulle diverse caratteristiche delle paure e delle aspettative future dei giovani nell'Euregio: i giovani con un alto consenso sull'autotrascendenza hanno maggiori paure in relazione alla società e all'ambiente. La correlazione tra il valore dell'auto-rafforzamento e un'aspettativa più positiva del futuro sono anche significative: i giovani con un alto livello di consenso sull'auto-rafforzamento vedono il proprio futuro in una luce significativamente più positiva rispetto ai loro coetanei. La relazione tra il valore della conservazione dell'esistente e la paura della violenza e della morte può essere descritta in modo simile: gli adolescenti che manifestano un alto consenso sulla conservazione dell'esistente riferiscono anche di maggiori paure legate alla violenza e alla morte.

Gli orientamenti valoriali dei giovani nell'Euregio influenzano le loro paure e le aspettative per il futuro in misura maggiore rispetto al genere, al tipo di scuola frequentata e al benessere economico familiare. L'apertura al cambiamento, l'autotrascendenza, l'autopotenziamento e la conservazione dell'esistente sono quindi valori significativi per lo sviluppo individuale e per orientarsi nella vita futura.

Sintesi conclusiva

La maggior parte dei giovani nomina l'apertura al cambiamento e l'autotrascendenza come valori centrali per la propria vita. L'aspetto della protezione dell'ambiente come parte del valore dell'autotrascendenza è tra i più importanti per i giovani. Questo rende chiaro che, oltre all'autotrascendenza, anche la responsabilità sociale e civica è per loro importante. Questo atteggiamento di base fa sì che i giovani dell'Euregio guardino al loro futuro con positività, anche se alcuni non hanno ancora dei progetti concreti. I giovani che sono orientati verso valori che rafforzano sé stessi, come la diligenza, l'ambizione e una buona istruzione, sono più positivi sul proprio futuro. Le paure tipiche riportate dai giovani per quest'età (per esempio il tema della protezione ambientale come paura del cambiamento climatico) possono essere interpretate in questo senso come un'emozione utile che stimola l'iniziativa e l'impegno personale.

Ringraziamo Deliah Frisbee, Frida Frisbee e Valerie Gatscher del laboratorio di collage di Barbara Natter, Alto Adige.

Riferimenti bibliografici

Davidov, E., Schmidt, P., & Schwartz, S. H. (2008). Bringing Values Back. The Adequacy of the European Social Survey to Measure Values in 20 Countries. *Public Opinion Quarterly*, 72(3), 420–445. <https://doi.org/10.1093/poq/nfn035>

Kruska, L. (2020). *Ängste bei Kindern und Jugendlichen – verstehen und handeln*. Klett-Cotta.

Lange, D., Onken, H., & Slopinski, A. (2013). Individuelle Zukunftserwartungen. In D. Lange, H., Onken, & A. Slopinski (Hrsg.), *Politisches Interesse und Politische Bildung* (S. 39–44). Springer.

Schmuck, P., & Kruse, A. (2005). Entwicklung von Werthaltungen und Lebenszielen. In J. B. Asendorpf (Hrsg.), *Enzyklopädie der Psychologie: Soziale, emotionale und Persönlichkeitsentwicklung* (Bd. 3, S. 191–258). Hogrefe.

Stadler-Altmann, U. (2010). *Das Schülerselbstkonzept. Eine empirische Annäherung*. Klinkhardt.

Stadler-Altmann, U. (2013). *Genderkompetenz in pädagogischer Interaktion*. Barbara Budrich.



Politica, democrazia e convivenza di persone provenienti da paesi diversi

Paul Resinger & Sarah Örley & Paola Menapace & Carlo Buzzi

Interesse politico

La prima parte del testo si occupa dell'interesse dei giovani per la politica, del grado di soddisfazione per la democrazia vissuta nei propri paesi e del loro atteggiamento verso asserzioni di tipo democratico o autoritario. Nella seconda parte del contributo si analizzano il senso di appartenenza dei giovani e i loro orientamenti nei confronti del fenomeno della migrazione e della coesistenza di persone di culture diverse.

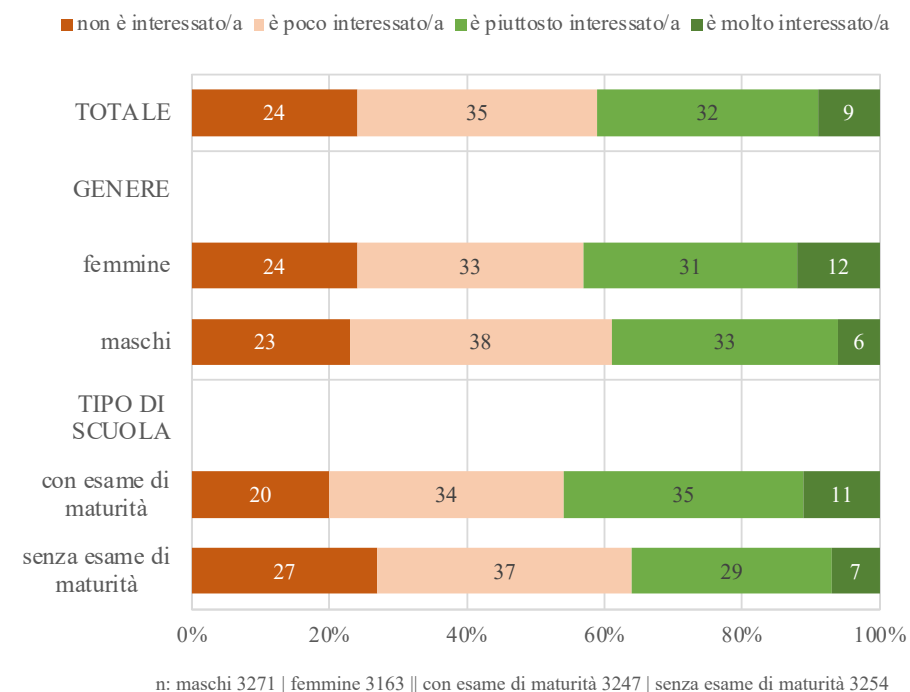
Per la maggior parte dei giovani la politica non ha una priorità molto alta (il 59% è poco o per niente interessato); solo il 9% degli intervistati mostra un forte interesse per l'argomento. Questo risultato non si differenzia molto da quello riscontrato presso i giovani di altri paesi europei (Ott et al., 2021). Gli adolescenti tendono ad associare il tema dell'interesse per la politica con l'attività politica dei partiti; riguardo a quest'ultima l'interesse è piuttosto basso anche nel resto della popolazione (Filzmaier & Perlot, 2015).

Il doppio dei ragazzi rispetto alle ragazze è propenso a dichiararsi fortemente interessato alla politica (Grafico 1). Nel complesso, tuttavia, le differenze di genere sono molto deboli. Sia i ragazzi che le ragazze valutano in modo molto simile l'interesse dei propri genitori per la politica. Ciò che spicca è che il padre viene percepito come nettamente più interessato alla politica rispetto alla madre (senza grafico).

Una correlazione più forte emerge quando si confronta l'interesse dei giovani per la politica con il tipo di scuola frequentata (Grafico 1). In questo caso risulta che i giovani che frequentano una scuola che termina con un diploma di maturità tendono ad avere un interesse un po' più alto per la politica (il 46% è un po' o molto interessato), mentre per quelli che frequentano una scuola senza diploma di maturità la percentuale raggiunge il 36%.

Grafico 1: Interesse per la politica secondo caratteristiche socio-demografiche (in valori percentuali)

Quanto sei interessato alla politica? Puoi dire di essere ...



L'interesse per la politica aumenta con il livello d'istruzione dei genitori e il benessere economico della famiglia. Le differenze più evidenti si mostrano in questo caso tra i giovani con un background educativo o con un benessere economico dei genitori, a seconda dei casi, molto alto o molto basso. Per esempio, solo un terzo dei giovani con un livello molto basso di istruzione dei genitori dice di essere piuttosto o molto interessato alla politica. Tra gli adolescenti, i cui genitori rientrano nella categoria di istruzione più alta, il livello raggiunge quasi la metà (49%). L'influenza del benessere economico familiare è simile. Solo il 7% degli adolescenti che vivono in una famiglia con un livello di benessere economico molto basso dichiara di essere fortemente interessato alla politica, rispetto a quasi il doppio tra quelli della categoria più alta (13%). L'interesse dei giovani per la politica non dipende dalla zona di residenza; non fa differenza se i giovani sono nati all'estero o in Austria o Italia o se vivono già nei due Paesi come seconda generazione.

Livello di soddisfazione nei confronti della democrazia vissuta

In generale circa la metà dei giovani è soddisfatta della democrazia nel proprio Paese (9% molto soddisfatto, 40% abbastanza soddisfatto), mentre l'altra metà è piuttosto insoddisfatta della situazione attuale (13% molto insoddisfatto, 38% abbastanza insoddisfatto). La valutazione dei giovani dell'Euregio differisce notevolmente dalla valutazione dei giovani in altri studi nazionali. Nello studio *Realtà di vita* in Austria, per esempio, il 70% delle persone della stessa fascia d'età dice di essere molto o abbastanza soddisfatto (Ott et al., 2021).

I giovani delle zone rurali tendono ad essere un po' più soddisfatti (53%) della democrazia vissuta nella pratica rispetto a quelli delle zone urbane (47%) o intermedie (45%). Ci sono differenze molto lievi a seconda del background educativo dei genitori e della ricchezza della famiglia. La soddisfazione diminuisce progressivamente quando il livello d'istruzione dei genitori aumenta o quando la ricchezza diminuisce. Al contrario, non c'è alcuna correlazione con i tipi di scuola frequentati o con il background migratorio.

Atteggiamento democratico e autoritario

Ai giovani è stato richiesto di valutare delle affermazioni che descrivono un comportamento politico o una relazione tra i cittadini e lo stato di carattere democratico o autoritario. L'approvazione degli atteggiamenti democratici è generalmente alta tra i ragazzi, le ragazze e quanti si identificano nella categoria "altro". Tre quarti mostrano una concezione filodemocratica verso l'azione politica. Per esempio il 93% delle ragazze tende ad essere d'accordo o pienamente d'accordo con l'affermazione *„Quando ci sono opinioni diverse, si dovrebbe cercare un compromesso“*, rispetto all'89% dei ragazzi e all'86% dei giovani si identificano nella categoria "altro". I giovani che frequentano una scuola che si conclude con un diploma di maturità tendono ad essere più d'accordo con le affermazioni che descrivono una relazione democratica tra i cittadini e lo Stato. Lo stesso vale per l'influenza del background educativo dei genitori. Con l'aumento del livello d'istruzione dei genitori, per esempio, aumenta il consenso al diritto di manifestare. In casi di benessere economico della famiglia spiccano due gruppi in particolare: gli adolescenti con un benessere economico familiare molto alto hanno una posizione più forte a favore della democrazia rispetto agli adolescenti con uno molto basso. I gruppi intermedi sono simili nella loro valutazione.

In merito a una concezione autoritaria della relazione tra i cittadini e lo stato, emergono differenze più forti tra i sessi nelle risposte date. Le ragazze sono meno spesso totalmente d'accordo o in parte totalmente d'accordo con affermazioni di questo tipo rispetto ai giovani delle categorie di genere „maschile“ e „altro“. Per esempio, solo una ragazza su dieci è completamente o abbastanza d'accordo con l'affermazione *„In ogni società ci sono conflitti che possono essere risolti solo con la violenza“*, mentre lo è uno su quattro tra i ragazzi e tra gli adolescenti che hanno scelto come genere „altro“.

L'atteggiamento verso affermazioni autoritarie può essere collegato al tipo di scuola; i giovani che frequentano una scuola che non si conclude con un diploma di maturità manifestano un consenso maggiore verso queste affermazioni. In generale, i livelli di approvazione sono alti per entrambi i tipi di scuola (grafico 2); per esempio il 63% dei giovani di una scuola senza esame di maturità e il 48% di una scuola con esame di maturità tendono ad essere d'accordo o pienamente d'accordo che un governo con una „mano forte“ garantirebbe un maggior ordine nell'organizzazione dello stato.

Con l'aumento del livello di istruzione dei genitori le percentuali di consenso ad un'amministrazione autoritaria dello stato tra i giovani diminuiscono, mentre le maggiori differenze emergono di nuovo ai poli del livello di istruzione „molto basso“ e „molto alto“. Il benessere economico familiare, il confronto città-campagna e il background migratorio non hanno alcuna influenza.

Al fine di sviluppare una migliore comprensione dei meccanismi di interpretazione delle affermazioni fatte dagli adolescenti e presentate nell'indagine del questionario, è stata realizzata un'indagine qualitativa supplementare non rappresentativa in cui sono stati intervistati ragazzi tra i 14 e i 16 anni nel Tirolo del Nord, in . Un totale di 67 adolescenti ha partecipato al sondaggio online utilizzando l'applicazione „Mentimeter“. Le risposte aperte degli adolescenti sono state riassunte e categorizzate.

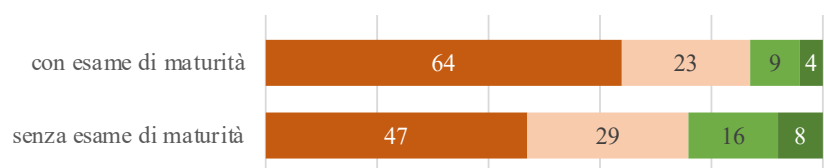
Successivamente, gli studenti e le studentesse di una classe prima di un liceo linguistico di Trento, accompagnati dalla loro insegnante di lingua tedesca, si sono confrontati sui risultati emersi da questo sondaggio, al fine di produrre un poster, che riassume sia i risultati dello studio Euregio sia le loro principali riflessioni rispetto al tema della democrazia. L'insegnante ha fornito degli input alla discussione chiedendo loro: *„secondo voi sono stati i più giovani o quelli più grandi a dare queste risposte? Ha influito il tipo di scuola frequentata su queste risposte?“* A seguito della discussione è emerso che, secondo loro, non sono tanto l'età o il tipo di scuola frequentata ad aver influito sui risultati perché *„si risponde in modo abbastanza immediato e quindi... noi giovani la pensiamo più o meno allo stesso modo, non dovrebbero esserci tante differenze“*.

Grafico 2: Sistemi politici - autocrazia e tipo di scuola (in %)

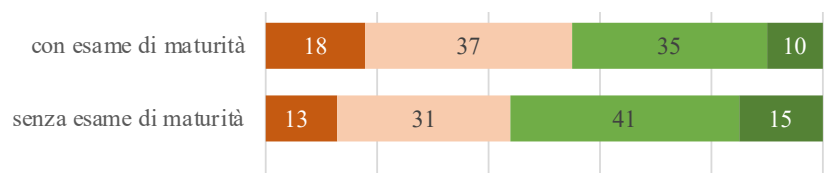
Il rapporto dei cittadini con lo Stato può essere regolato in modo diverso. Cosa pensi delle seguenti affermazioni?

■ non sono affatto d'accordo ■ tendo a non essere d'accordo
■ tendo ad essere d'accordo ■ sono pienamente d'accordo

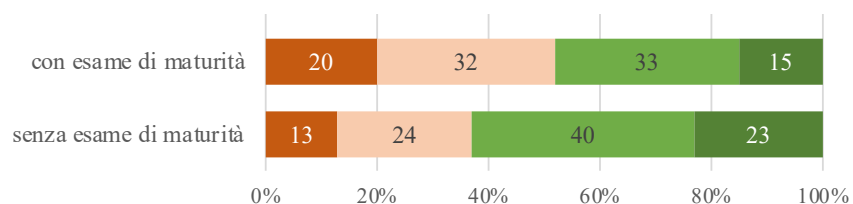
In ogni società, ci sono conflitti che possono essere risolti solo con la violenza.



Quando ci sono differenze di opinione, c'è bisogno di qualcuno che indichi la direzione.



Una mano forte dovrebbe portare ordine nel nostro Stato.



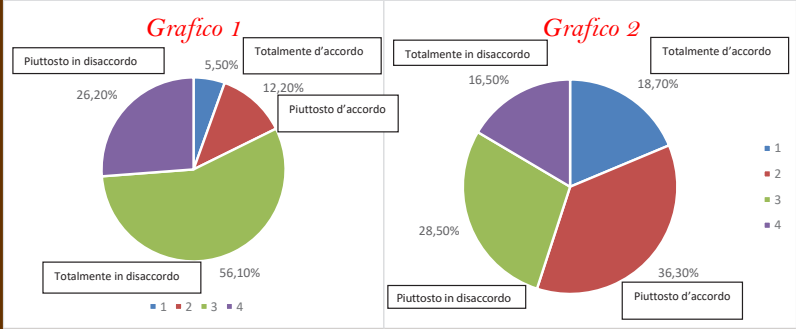
n: con esame di maturità 2935-2962 | senza esame di maturità 2673-2675

A seguito della lettura dei commenti scritti dai loro coetanei tirolesi nel sondaggio online è emersa, ad esempio, l'ambiguità dell'espressione „una mano forte“ e, come riportato dall'insegnante, molti hanno detto: „però è una cosa anche positiva, l'importante è che non diventi dittatura“. L'insegnante ha chiesto loro: „cos'è per voi allora una mano forte?“ e alcuni studenti hanno risposto: „è qualcuno che si prende cura di noi ... non deve essere una dittatura“. L'interpretazione di mano forte, come mezzo per stabilire ordine e sicurezza o risolvere problemi, si riscontra anche nei commenti del sondaggio ai giovani tirolesi, dove venivano riportate rappresentazioni simili alle loro. L'insegnante ha stimolato ulteriormente la riflessione chiedendo loro: „non vi sembra un po' una contraddizione ... nel primo sondaggio siete tutti contro la violenza e i conflitti... non vi sembra in contraddizione rispetto a questa vostra richiesta di non agire in modo violento, attraverso il dialogo, con invece l'accettazione o la necessità di una mano forte?“ Alcuni di loro hanno risposto: „no, perché appunto la mano forte non è il singolo, dovrebbero essere più persone, dovrebbe essere qualcuno che dialoga“. Anche questo significato della mano forte come forza comune di più persone o della popolazione si riscontra nei risultati del sondaggio tirolese.

Queste riflessioni, nate dall'analisi approfondita sia dei risultati emersi dall'indagine Euregio che dal sondaggio online, sono state elaborate e riportate dalla classe in maniera creativa nel seguente poster (vedi p. 38).

**Violenza...
NON È
la soluzione**

1F



IN OGNI SOCIETÀ
CI SONO CONFLITTI
CHE POSSONO
ESSERE RISOLTI
SOLO CON LA VIOLENZA

UNA MANO FORTE
DOVREBBE PORTARE
ORDINE
NEL NOSTRO
STATO

Una mano che guida
il cui scopo è il
benessere, la
crescita e la piena
realizzazione di
ogni persona

Ogni conflitto è
risolvibile con le parole

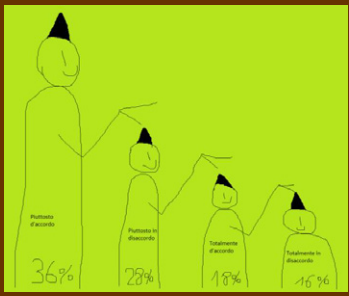
Per risolvere i
conflitti serve la
comunicazione

Senza violenza il mondo sarebbe
migliore

Non abbiamo bisogno di
una mano forte, ma di
"uno spirito forte e di un
cuore tenero"

Una mano forte non deve
significare dittatura

Violenza porta solo
violenza



Senso di appartenenza

L'immagine che un giovane ha di sé viene anche influenzata dai suoi sentimenti di appartenenza a diversi luoghi o gruppi sociali (Müller Kmet & Bodi-Fernandez, 2019). Nello studio sulle realtà di vita dei giovani dell'Euregio, nella fascia di età compresa tra i 14 e i 16 anni, si è indagato il loro senso di appartenenza a diversi luoghi o gruppi sociali tramite la domanda: „ci si può sentire appartenenti a diversi gruppi. Come ti vedi?“ La risposta al quesito prevedeva la possibilità di scegliere tra una o più dimensioni territoriali di appartenenza oltre che la propria comunità religiosa. Non si sono riscontrate differenze statisticamente significative tra i generi rispetto agli esiti di questo quesito. Il senso di appartenenza dei giovani dell'Euregio è risultato essere maggiormente in relazione con variabili come la storia migratoria familiare, la tipologia di scuola frequentata e il luogo di residenza, piuttosto che il titolo di studio dei genitori e lo status socio-economico familiare, variabili che comunque risultano esercitare un effetto significativamente più debole. In generale, per quanto riguarda il senso di appartenenza ai luoghi, i giovani dell'Euregio si identificano maggiormente con la loro regione di origine, piuttosto che con la loro nazione e con l'Unione europea. Inoltre, in media, circa il 5% del totale dei giovani partecipanti allo studio sente di appartenere a nessun luogo. La variabile che è risultata influire maggiormente sul senso di appartenenza dei giovani è stata quella relativa alla storia migratoria della loro famiglia.

Come si può osservare dal grafico 3 (vedi p. 40), i giovani con almeno un genitore nato nel Paese (Austria o Italia) sentono di appartenere maggiormente alla loro regione (72%) rispetto ai giovani della seconda generazione nati nel Paese con genitori nati all'estero (39%) e ai giovani nati all'estero come i loro genitori (28%).

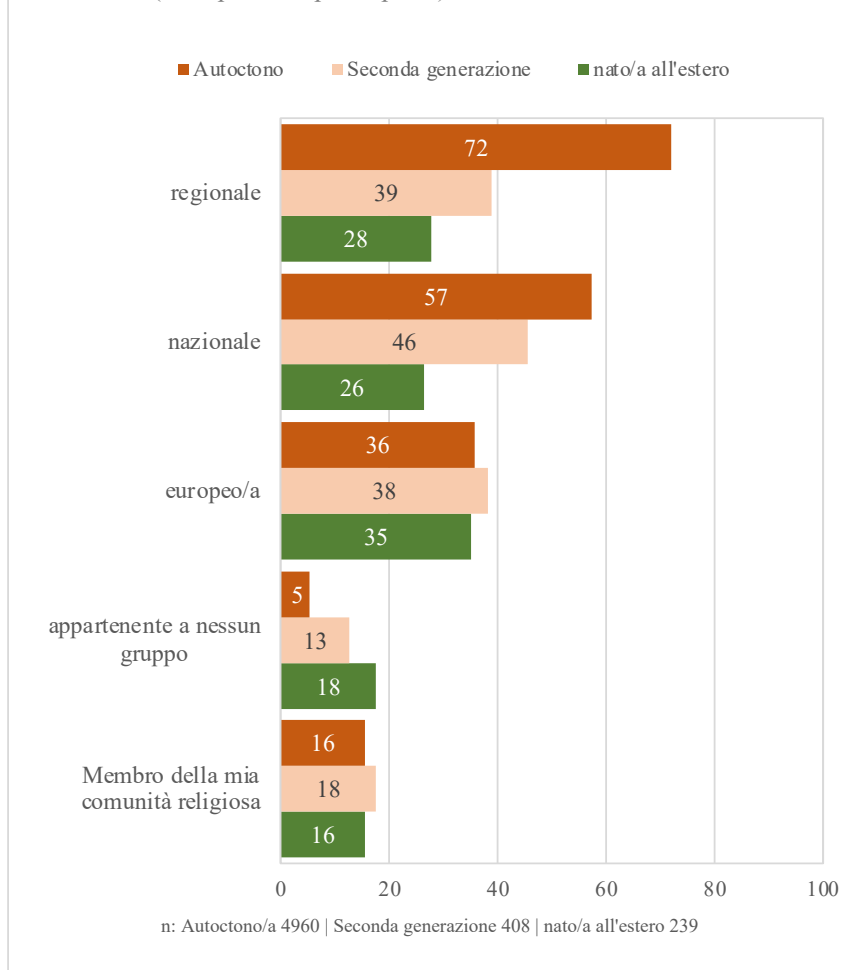
La dimensione nazionale risulta essere maggiormente sentita rispetto a quella regionale dai giovani della seconda generazione (46%), viceversa viene meno sentita per i nativi (57%) rispetto a quella regionale, mentre un giovane nato all'estero su quattro sente di appartenere alla nazione (26%) e alla regione (28%). La dimensione europea è sentita mediamente da un giovane su tre con differenze non statisticamente significative tra i tre gruppi. È molto interessante notare come sia i giovani di seconda generazione che quelli nati all'estero sentono di non appartenere a nessun luogo, rispettivamente al 13% e al 18%, mentre i loro coetanei nati nel Paese sentono di non appartenere a nessun luogo al 5%.

Per quanto riguarda l'appartenenza alla propria comunità religiosa anche qui non si notano differenze statisticamente significative tra i tre gruppi considerati e la percentuale media è del 16%. Questi risultati ci devono far riflettere sull'importanza del radicamento territoriale dei giovani ma anche sulla loro propensione a sentirsi cittadini del loro stato e dell'Unione europea in riferimento anche, ma non solo, alla loro storia migratoria familiare.

Poster: classe 1F del liceo Sophie Scholl

Grafico 3: Appartenenza per provenienza migratoria (% del consenso)

Ci si può sentire appartenenti a gruppi diversi. Come ti consideri? (sono possibili più risposte)



Giovani e stranieri: le opinioni sull'immigrazione

I massicci flussi migratori che dalla seconda metà del 1980 si sono riversati progressivamente in Europa hanno coinvolto anche quelle realtà territoriali, come l'Euregio, che non avevano vissuto nei periodi precedenti fenomeni di immigrazione particolarmente significativi.

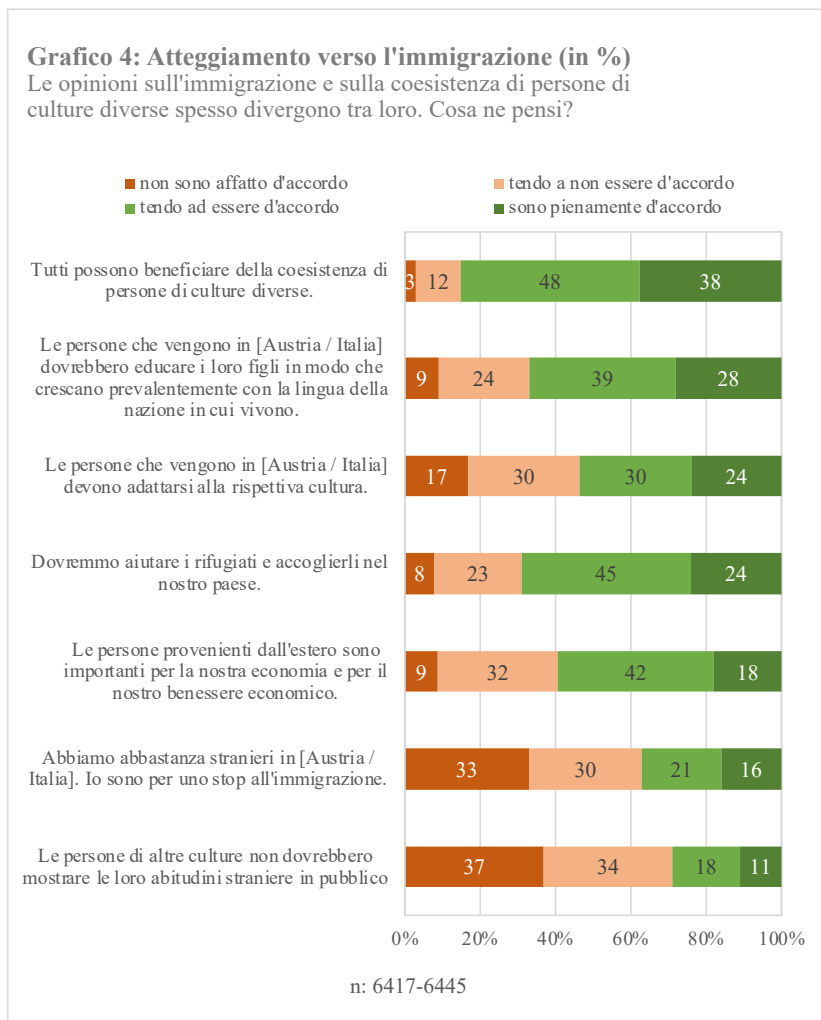
Il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino si sono così trovati a dover fare i conti con una presenza straniera crescente, portatrice di culture, valori e comportamenti spesso molto differenti rispetto a quelli delle popolazioni autoctone e che li ha portati ad interrogarsi e a confrontarsi con la diversità. Dopo tre decenni parte della popolazione si è abituata a questa nuova realtà sociale, l'ha accettata e si è adattata ad una convivenza qualche volta difficoltosa, ma più spesso tranquilla e senza grossi problemi. Tuttavia rimangono non sopiti, in altri segmenti della popolazione, atteggiamenti di insofferenza e di sostanziale rifiuto, che in alcuni frangenti si tramutano in palese ostilità. Così gli immigrati, soprattutto in periodi di crisi sociale ed economica, vengono considerati come concorrenti nell'accesso alle risorse occupazionali, alle abitazioni e ai servizi pubblici. Inoltre persone con background migratorio vengono spesso vissute come un pericolo all'identità culturale e sociale dei Paesi di accoglienza, sentimenti che determinano il diffondersi di stereotipi e pregiudizi legati all'idea di minaccia imminente sul proprio benessere.

Le nuove generazioni dei giovani adolescenti, ovviamente, sono nate all'interno di un contesto storico e sociale ormai multiculturale e consolidato dove la presenza – ad esempio nell'ambiente scolastico – di coetanei di origine straniera, spesso perfettamente integrati nel paese ospitante, è sempre più numerosa. Si potrebbe quindi supporre che gli orientamenti ostili ed oppositivi si presentino più attenuati rispetto alla popolazione adulta ed anziana. I dati dell'indagine ci mostrano in effetti che questa nuova sensibilità inclusiva sia assai diffusa e certamente prevalente tra i giovani dell'Euregio, ma che in alcune frange minoritarie persista un sentimento di diffidenza e di intolleranza.

Nel grafico 4 (vedi p. 42) sono rappresentati i risultati relativi alla diffusione di opinioni concernenti i fenomeni migratori. Secondo gli studenti intervistati, tre item nel grafico 4 riguardano affermazioni positive di accettazione, due item si riferiscono ad affermazioni tese ad una accoglienza condizionata da palesi manifestazioni di integrazione da parte delle persone con background migratorio; gli ultimi due item rappresentano invece affermazioni negative o comunque orientate allo scarso consenso verso comportamenti divergenti rispetto alle abitudini e alla cultura dei Paesi di accoglienza. Ebbene la grande maggioranza dei giovani esprime un orientamento largamente positivo dove prevalgono sentimenti inclusivi. Così l'86% di loro concorda con l'affermazione – dicendosi *del tutto d'accordo* o comunque sostanzialmente *d'accordo* – che la convivenza di persone di culture diverse sia un beneficio, il 69% conviene che il problema dei rifugiati possa essere risolto con l'aiuto e l'accoglienza, il 60% riconosce come le persone provenienti dall'estero siano importanti per la nostra economia e il nostro benessere.

D'altra parte i sentimenti che tendono ad esprimere la preferenza verso uno straniero „assimilato“ all'interno della cultura dominante (e che rinunci almeno in parte a quella di origine) sono ugualmente diffusi. Ad esempio il 67% si dice d'accordo che gli immigrati dovrebbero educare i propri figli in modo che crescano prevalentemente nella lingua parlata nel paese ospitante e il 54% che dovrebbero sforzarsi di adattarsi alla nostra cultura.

Gli orientamenti palesemente negativi di rifiuto appartengono a minoranze: solo il 37% tende ad essere d'accordo, o è pienamente d'accordo, che gli "stranieri" siano troppo numerosi e che il flusso migratorio debba essere interrotto: ciò riguarda evidentemente i nuovi arrivi. Se si sposta invece l'attenzione su coloro che sono già presenti sul territorio, la percentuale di giovani che richiede drasticamente che lo straniero non dovrebbe mostrare in pubblico le sue abitudini (sottendendo il modo di vestirsi o di mangiare, di credere ad una religione diversa o attenersi alle proprie tradizioni) si riduce al 29%.



Questi due ultimi atteggiamenti sono collegati: da una parte si esprime la percezione che la consistenza di stranieri presenti sia eccessiva, dall'altra, proprio per questo, si accentua l'orientamento a considerarli una minaccia costante all'identità sociale e culturale dei Paesi occidentali.

I dati confermano come le variabili socio-anagrafiche influenzino atteggiamenti ed opinioni. Nel complesso le ragazze appaiono più favorevoli dei loro coetanei maschi alla presenza di stranieri dimostrandosi più accoglienti e tolleranti.; L'insofferenza sembra leggermente crescere con l'età, passando dai 14 ai 16 anni; i giovani che frequentano scuole con la maturità mostrano meno atteggiamenti oppositivi rispetto a quelli che frequentano scuole senza maturità. Come ci si poteva aspettare i giovani di origine straniera, soprattutto quelli di seconda generazione, sono i più portati all'inclusione ma anche al rispetto delle culture di origine.

È comunque il capitale culturale della famiglia – calcolato attraverso il livello di istruzione dei genitori – ad essere la variabile che maggiormente condiziona le opinioni verso i fenomeni migratori. I dati mostrano che passando dai bassi livelli di *background* culturale a quelli elevati o molto elevati aumenti in modo cospicuo l'apertura verso la diversità e la solidarietà nei confronti dei rifugiati mentre diminuiscono altrettanto consistentemente gli atteggiamenti negativi o la richiesta di assimilazione incondizionata. Ciò dimostra come un ambiente familiare "colto e " funga da barriera al pregiudizio e all'intolleranza verso gli immigrati offrendo ai giovani maggiori capacità critiche, competenze analitiche e orientamenti a valori inclusivi. Vi è comunque da dire che la diversa allocazione del capitale culturale è anche in relazione al ceto sociale di appartenenza; è dunque anche comprensibile che il maggiore favore verso gli immigrati si manifesti proprio in quei gruppi sociali che, meno di altri, avvertono la presenza straniera come un pericolo competitivo che possa erodere vantaggi e benefici nel mercato occupazionale o nelle risorse offerte dai servizi pubblici. Non così per i giovani provenienti da ceti sociali meno abbienti dove è più concreto il timore di incorrere in svantaggi socio-economici.

Vorremmo ringraziare gli studenti della classe 1F del Liceo Linguistico Trento - Sophie Magdalena Scholl e l'insegnante Anna Goio per l'intenso esame dell'argomento in classe e il disegno del poster, nonché la preside Maria Pezzo per aver reso possibile il progetto.

Nomi degli studenti della classe 1F:

ADAMI CHIARA, BENIGNO ELENA, CETTO ANGELICA, COPAT MADDALENA, CUCCHIARO GIULIA, DALFOVO MIRIANA, DALLAGO SOFIA, DANDREA ANNA, DEBOLE MATILDE, GENNARI MARCO, KASLI FABIANO, MOSCHINI SAMUELE, MUCEDOLA MARIA AGNESE, NARDELLI LUCIA, NICOLUSSI ZATTA LUCAS, ODORIZZI GIORGIA, RESTA ELENA, SICILIANO MARTINO, TAMANINI ANGELICA, TOMASI ELIA, VIVIANI ELENA

Riferimenti bibliografici

Filzmaier, P., & Perlot, F. (2015). Jugendliche in Österreich: Meinungen, Einstellungen und Werte. In P. Filzmaier, P. Plaikner, C. Hainzl, D. Ingruber, & K.A. Duffek (Hrsg.), *Jugend und Politik. Generationendialog oder Gesellschaftskonflikt?* (S. 35–45). Facultas.

Müller Kmet, B., & Bodi-Fernandez, O. (2019). Emotionale Integration, nationale und duale Identitäten? Zugehörigkeitsgefühle von Migrantinnen und Migranten zu Österreich und zum Herkunftsland. In W. Aschauer, M. Beham-Rabanser, O. Bodi-Fernandez, M. Haller, & J. Muckhuber (Hrsg.), *Die Lebenssituation von Migrantinnen und Migranten in Österreich. Ergebnisse einer Umfrage unter Zugewanderten* (S. 241–270). Springer VS. https://doi.org/10.1007/978-3-658-25592-3_9

Ott, M., Gabriel, H., Resinger, P., & Wutt, D. (2021). Politik, Demokratie und Zusammenleben von Menschen aus unterschiedlichen Herkunftsländern. In *Jugendforschung Pädagogische Hochschulen Österreichs (Hrsg.), Lebenswelten 2020 – Werthaltungen junger Menschen in Österreich* (S. 201–238). Studienverlag.



Partecipazione politica nella scuola

Andrea Brait & Paola Menapace & Claus Oberhauser & Irmgard Plattner & Thomas Stornig

1. Significato sociopolitico della partecipazione a livello scolastico

La perdita di fiducia nelle istituzioni e nei rappresentanti della politica è un fenomeno che si può osservare sempre più di frequente da diversi decenni. In molte democrazie gli attuali sviluppi della pandemia da Covid 19 mostrano che i fenomeni di crisi possono rendere fragile la fiducia dei cittadini nelle strutture politiche. Dal punto di vista della ricerca nell'ambito delle scienze politiche, il successo della democrazia dipende anche dalla misura in cui i cittadini sostengono i principi e le procedure democratiche fondamentali. Di conseguenza, la democrazia come sistema dipende da una specifica cultura politica. A livello internazionale, la promozione di questa cultura è considerato un compito del sistema scolastico pubblico. Questo include lo sviluppo di orientamenti e pratiche che promuovono un'efficace rappresentazione degli interessi, ma anche la coesistenza pacifica di persone con diversi contesti ed esigenze. Più di un secolo fa (1916), il filosofo John Dewey ha coniato l'idea che gli orientamenti democratici possono essere appresi non solo attraverso il contenuto degli oggetti di apprendimento, ma anche attraverso le esperienze sociali quotidiane nella scuola. Secondo questo concetto gli studenti possono acquisire le competenze e gli orientamenti, necessari per una partecipazione democratica, attraverso la partecipazione alle decisioni della scuola e all'impegno con gli altri compagni. Seguendo Dewey, gli approcci attuali all'educazione e alla democrazia si concentrano sul concetto di apprendimento attraverso la partecipazione. Secondo quest'idea, gli studenti dovrebbero avere l'opportunità di partecipare sia in classe che nel più ampio contesto scolastico. Di particolare importanza, in questo contesto, sono le opportunità di esprimersi liberamente, di partecipare a progetti, di aderire ai comitati che rappresentano i loro interessi e di sentire che i loro bisogni vengono presi in considerazione dagli insegnanti. Idealmente gli studenti imparano in questo modo l'importanza della partecipazione democratica e la motivazione a farsi coinvolgere a livello sociale e politico. Che ciò possa condurre a una cosiddetta finta partecipazione o pseudo-partecipazione è noto e rappresenta sicuramente un problema. Gli studenti a volte danno per scontato di avere molte opportunità di partecipazione, ma quando si tratta di prendere decisioni importanti spesso non hanno un mandato specifico. La differenza tra partecipazione e assunzione di responsabilità sembra essere importante: gli studenti devono essere protagonisti attivi nel processo decisionale o essere „solo“ informati e diventare quindi oggetti e non soggetti attivi?

2. Possibilità (giuridiche) di partecipazione politica a scuola

La possibile partecipazione degli studenti in Tirolo, e in generale in Austria, è regolata tramite un quadro giuridico. All'inizio di questo discorso è importante notare che in Austria l'attenzione si concentra sul modello di partecipazione. Questo è chiarito nel decreto di base *Principi dell'insegnamento dell'educazione politica* (2015). Nella legge sull'istruzione scolastica ciò viene specificato ulteriormente: gli studenti vengono tra l'altro informati che possono fare proposte o prendere posizione, ma non sono coinvolti nel processo decisionale. I rappresentanti eletti possono esercitare una maggiore influenza. I rappresentanti degli studenti, come i rappresentanti di classe o a livello d'istituto, hanno diritto di partecipazione. Ad esempio, i rappresentanti scolastici hanno il diritto di tenere riunioni durante le ore di lezione per fornire informazioni; queste riunioni possono però essere negate dall'amministrazione scolastica. Oltre a ciò, è presente il consiglio della comunità scolastica, composto da un numero uguale di insegnanti, genitori e studenti e in cui tre insegnanti, genitori e studenti hanno ciascuno poteri decisionali. Il consiglio prende decisioni, per esempio, in merito ad eventi scolastici che durano più giorni, sulle sperimentazioni scolastiche o sulle regole dell'istituto. Ciò significa in senso inverso che un allievo senza funzione rappresentativa ha una capacità decisionale limitata. Un rappresentante degli studenti può rivestire in ogni caso un ruolo attivo nei processi decisionali.

La partecipazione della componente studentesca, nella scuola secondaria di secondo grado italiana, riguarda principalmente tre organi collegiali: il Consiglio di Istituto, presso il quale vengono eletti tra gli studenti i rappresentanti di istituto; il Consiglio di Classe, presso il quale vengono eletti due rappresentanti per ogni classe e il Comitato di valutazione dei docenti, presso il quale viene scelto dal Consiglio di Istituto un rappresentante degli studenti. La partecipazione degli studenti al Comitato di valutazione dei docenti non si applica nelle Province autonome di Trento e di Bolzano. Per quanto riguarda la partecipazione agli Organi collegiali, nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, due leggi provinciali recepiscono la legislazione nazionale in materia. Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, nella scuola secondaria di secondo grado, viene istituita la „Consulta degli Studenti“. I singoli istituti scolastici e formativi, tramite i loro regolamenti interni, definiscono le modalità di svolgimento delle attività della consulta degli studenti; per legge la consulta degli studenti è deputata ad esprimere pareri e a presentare proposte. La consulta degli studenti può inoltre presentare proposte formali riguardo alle attività didattiche attraverso documenti scritti indirizzati al collegio dei docenti. Nella Provincia autonoma di Bolzano, nella scuola secondaria di secondo grado, gli studenti sono coinvolti nel „Comitato degli Studenti“. Così come per la consulta degli studenti in Trentino, il comitato degli studenti in Alto-Adige/Südtirol è composto dai rappresentanti degli studenti eletti nel consiglio di classe e formula proposte e pareri in merito alla programmazione e all'organizzazione dell'attività della scuola, che vengono sottoposti all'organo competente dell'istituzione scolastica. Il comitato degli studenti elabora il proprio programma annuale e lo sottopone al consiglio di istituto per la relativa approvazione.

Come percepiscono ora gli studenti dell'Euregio le proprie opportunità di partecipazione scolastica?

3. Percezione delle opportunità di partecipazione scolastica

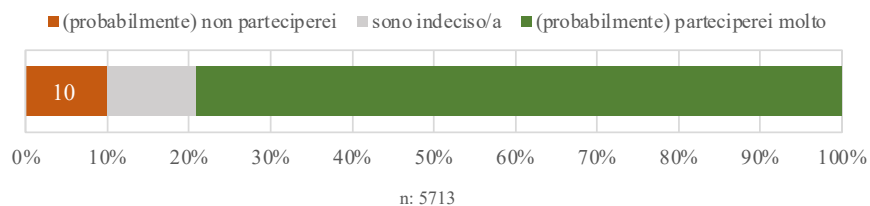
Per rilevare le opinioni e le percezioni degli studenti sulle opportunità di partecipazione a scuola, è stato chiesto loro di commentare sedici affermazioni. Sulla base dei principali risultati, un direttore di una scuola partecipante e un coordinatore scolastico di un'altra scuola sono stati intervistati rispetto ad alcuni criteri qualitativi. Inoltre, agli studenti di diverse classi è stato chiesto sempre sulla base di criteri qualitativi quali opportunità di partecipazione scolastica vorrebbero avere se potessero decidere da soli.

3.1 Motivazione alla partecipazione

Il sondaggio mostra chiaramente che gli studenti sono in linea di principio molto disposti a partecipare. In risposta alla domanda „Se le opportunità di partecipazione fossero come tu vorresti che fossero, in che misura parteciperesti?“, più di tre quarti hanno espresso la loro volontà di partecipare in misura diversa (da una partecipazione meno continua a una partecipazione intensa).

Grafico 1: Motivazione alla partecipazione (in %)

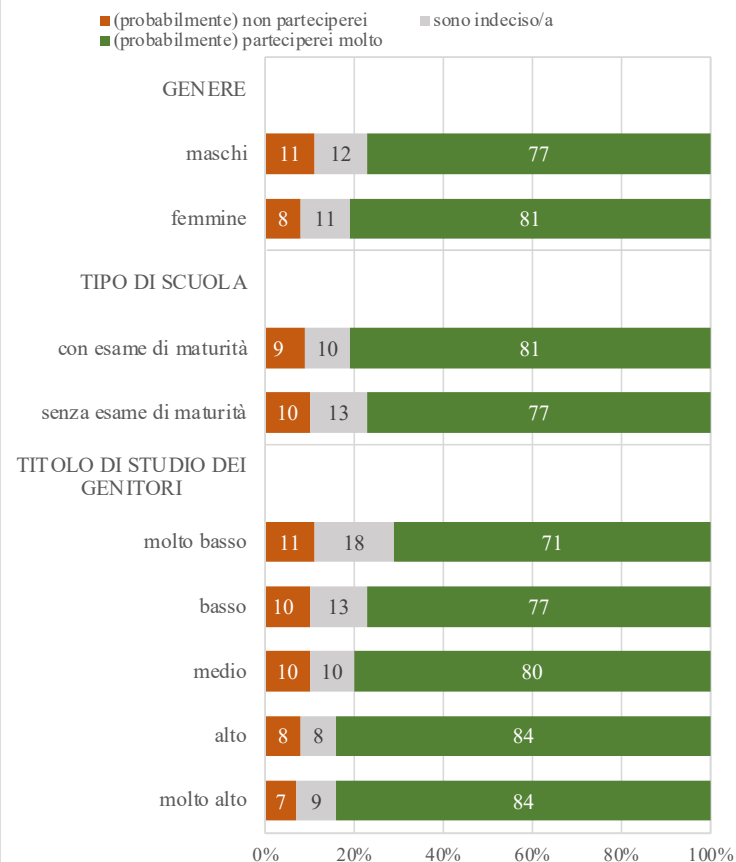
Se le opportunità di partecipazione fossero come tu vorresti che fossero, in che misura parteciperesti?



In questo caso può essere osservata solo una tendenza molto debole secondo la quale la volontà di partecipare è specifica del genere. Per quanto riguarda il tipo di scuola frequentata (con o senza maturità), si può rilevare una correlazione molto debole: gli studenti delle scuole che terminano con un diploma di maturità tendono ad essere più disposti a partecipare. Inoltre, il livello di istruzione dei genitori ha una leggera influenza sulla motivazione a partecipare: se il livello di istruzione dei genitori è più basso, anche la motivazione a partecipare è più bassa.

Grafico 2: Motivazione alla partecipazione per caratteristiche socio-demografiche (in %).

Se le opportunità di partecipazione fossero come tu vorresti che fossero, in che misura parteciperesti?



n: Maschi 2876 | Femmine 2778 || con esame di maturità 2983 | senza esame di maturità 2731 || molto basso 547 | basso 1506 | medio 1395 | alto 925 | molto alto 850

Sulla base di questi dati, non è sorprendente che gli studenti possano pensare a molti modi di partecipare nella scuola. Gli studenti di una scuola secondaria di Innsbruck vorrebbero essere coinvolti in questioni riguardanti la pianificazione delle lezioni, l'orario o le strutture della scuola. Per esempio, uno studente fa questa dichiarazione sullo sfondo della pandemia COVID-19:

» Farei in modo che gli studenti avessero più voce in capitolo sulla decisione di fare lezioni in presenza o a distanza, perché è una questione importante che influenza tutta la vita quotidiana, e non è giusto che venga deciso esclusivamente dall'esterno. «

Il preside di questa scuola fa i seguenti commenti sul possibile coinvolgimento degli studenti:

» Vedo molto positivamente il fatto che gli studenti vengono coinvolti o vogliono essere coinvolti nella progettazione della loro vita scolastica quotidiana. Ovunque la scuola abbia possibilità decisionali, sono molto felice di accettare suggerimenti e spesso li sostengo nelle discussioni, ad esempio nel consiglio d'istituto. «

Gli studenti di una scuola superiore di Trento vogliono essere coinvolti nella pianificazione finanziaria delle loro attività, in quella delle riunioni di classe o nelle valutazioni. Per esempio, un gruppo di studenti esprime la propria opinione sulle riunioni di classe:

» Più riunioni al mese tra alunni con una maggiore partecipazione e coinvolgimento ... Per consentire più libertà di pensiero e di opinioni agli studenti, in un ambiente protetto nel quale si sentono a loro agio ... Perché c'è molto da discutere in classe... Per migliorare il rapporto fra studenti... Anche ad esempio con una discussione esclusivamente tra studenti. «

L'insegnante incaricato per la partecipazione scolastica fa i seguenti commenti sul possibile coinvolgimento degli studenti:

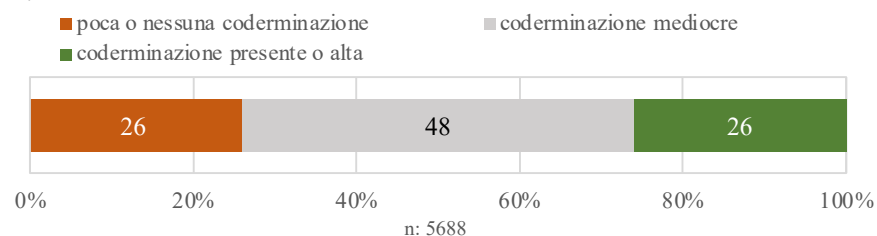
» Sicuramente io penso che il ruolo dei rappresentanti d'istituto andrebbe ripensato perché non può consistere solo nell'organizzazione dell'assemblea d'istituto; ci dovrebbe essere una partecipazione un po' diversa. Penso che per i ragazzi rappresentanti di istituto andrebbe fatto prima del loro insediamento un modulo di educazione finanziaria. «

3.2 Esperienze di partecipazione a scuola

La foto mostra gli studenti dell'Akademisches Gymnasium di Innsbruck che partecipano a una votazione in un parlamento degli studenti. Nella domanda sulla richiesta di un'opinione in merito ai processi decisionali a scuola, emerge tra gli studenti dell'Euregio una certa discrepanza in merito al loro desiderio di partecipazione decisionale. Circa il 26% degli intervistati che sperimentano in modo limitato o esteso la partecipazione decisionale è in contrasto con circa lo stesso numero di intervistati che a scuola ne percepisce poca o nessuna.



Grafico 3: Coderminazione scolastica complessiva (in %)

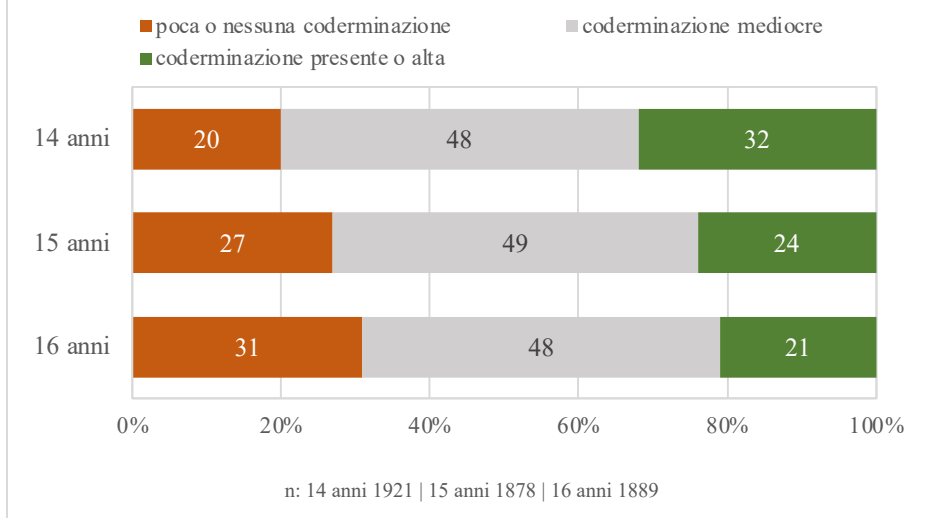


Il preside dell'Akademisches Gymnasium di Innsbruck commenta i risultati in questo modo:

» Vedo come mio compito quello di incoraggiare gli studenti a richiedere attivamente le opportunità di partecipazione e - dove già esistono - a modellarle attivamente. Tuttavia, non è raro che si osservino barriere legali, sebbene ciò, ovviamente, non sia sempre percepito positivamente dai giovani. «

Se si osservano più da vicino i risultati di quest'indagine, si può notare che non è possibile stabilire una connessione con il tipo di scuola degli intervistati (con o senza maturità), con il genere degli intervistati e neanche con il livello di istruzione dei genitori. Tuttavia, un fattore statisticamente facile da rilevare e che influenza la partecipazione decisionale sperimentata dagli intervistati è la loro età: la valutazione soggettiva delle opportunità di codeterminazione a scuola diminuisce con l'aumentare dell'età.

Grafico 4: Codeterminazione complessiva per età (in %)

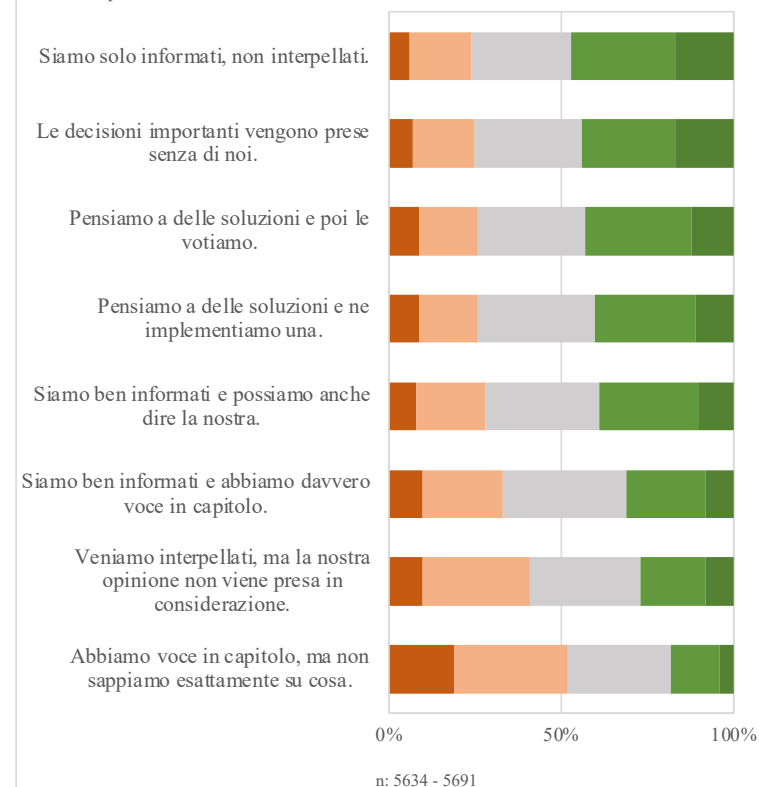


Se si osservano i singoli aspetti delle opportunità di compartecipazione ai processi decisionali sui quali sono state poste delle domande, si nota per esempio che il 44% degli intervistati è d'accordo (in modo parziale o pieno) con l'affermazione „Le decisioni importanti vengono prese senza di noi”. Tuttavia, i dati non mostrano un quadro chiaro poiché, per esempio, il 39% degli intervistati è anche d'accordo (in modo parziale o pieno) con l'affermazione „Siamo ben informati e abbiamo anche voce in capitolo”.

Grafico 5: Codeterminazione a scuola Domande individuali (in %)

Come vengono prese le decisioni nella tua scuola?

■ non è affatto vero ■ non è del tutto vero ■ indeciso/a
■ è probabilmente vero ■ è assolutamente vero



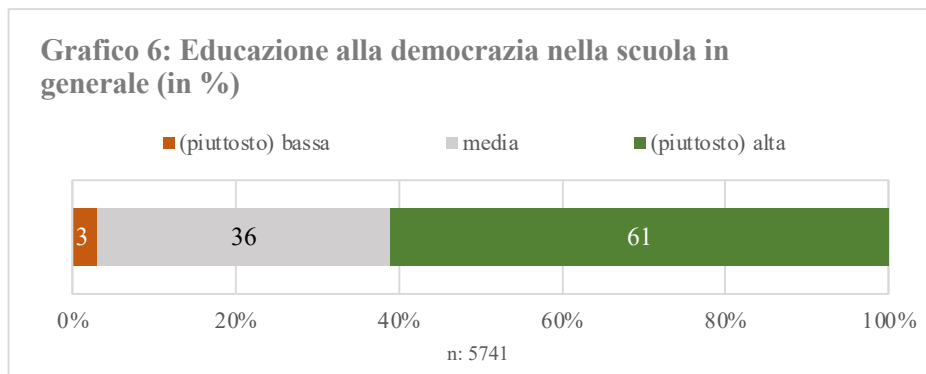
A proposito di un incontro introduttivo e informativo per i rappresentanti degli studenti appena eletti, un insegnante di Trento dichiara quanto segue:

» I rappresentanti d'istituto appena eletti seguono un corso con un esperto nei primi due mesi di mandato, dove vengono spiegate loro le norme giuridiche e le attività prevalenti dei rappresentanti. Poi all'interno della scuola c'è la figura dei tutor, studenti delle classi quarte che aiutano i colleghi delle prime classi nella gestione delle assemblee di classe. «

Ciò significa che in realtà il flusso di informazioni dovrebbe essere garantito.

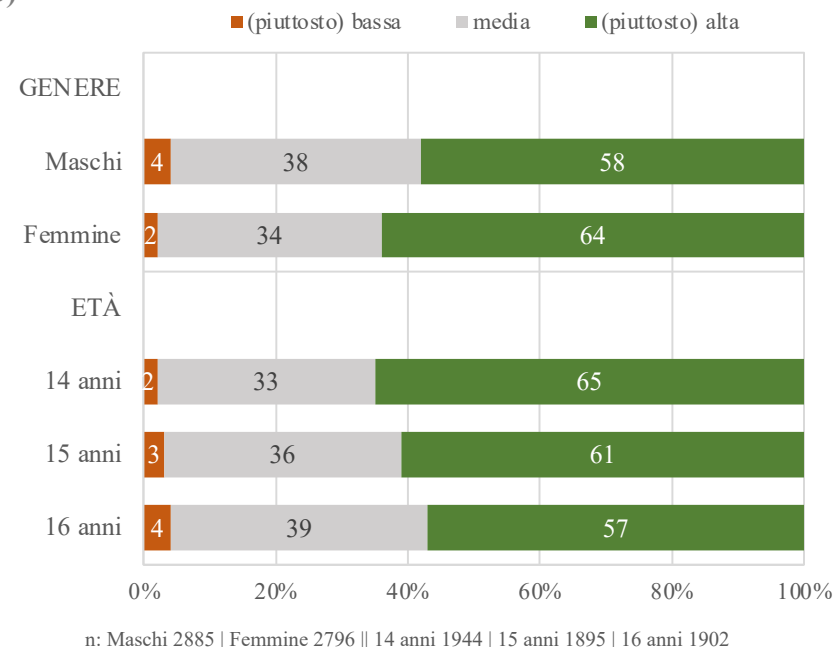
3.3 La scuola come luogo di educazione alla democrazia

Gli intervistati vivono fundamentalmente la scuola come un luogo nel quale si applicano e si trasmettono i valori democratici. Se si riassumono le varie affermazioni del sondaggio che si riferiscono all'educazione alla democrazia, più della metà degli intervistati (61%) è piuttosto d'accordo con queste, mentre non lo è solo il 3%.



Una correlazione con il tipo di scuola degli intervistati (con o senza esame di maturità) o il livello di istruzione dei genitori non sono quasi verificabili statisticamente; è presente, tuttavia, una correlazione molto leggera con il genere: le ragazze sono più propense rispetto ai ragazzi a valutare la scuola come un luogo democratico. In relazione all'età degli intervistati, si nota una leggera riduzione di questa percezione; nel prosieguo del percorso scolastico, gli studenti vivono la scuola meno come un luogo democratico.

Grafico 7: Educazione democratica a scuola in generale per caratteristiche socio-demografiche (in %)



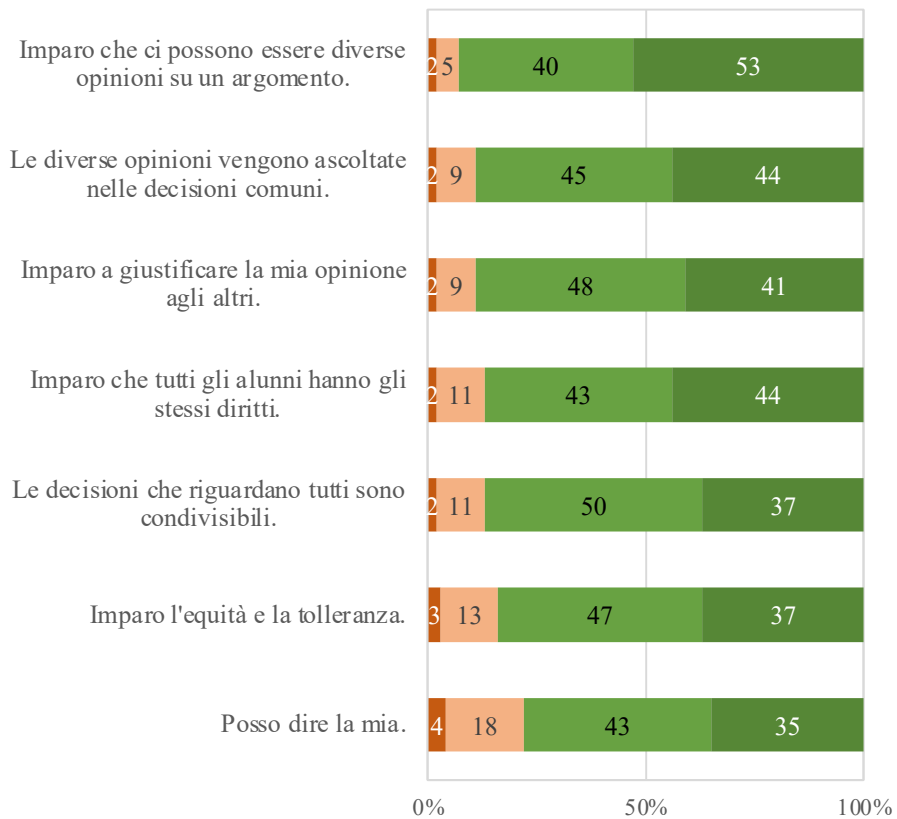
Se guardiamo in dettaglio le singole affermazioni sull'educazione alla democrazia a scuola, vediamo che solo l'affermazione „La scuola è per me un posto... dove posso avere voce in capitolo“ è condivisa da meno dell'80 % (piuttosto o completamente). Gli aspetti essenziali dell'educazione alla democrazia sono in ogni caso percepiti dagli studenti come messi in atto nella scuola. Per esempio, l'89 % degli intervistati è d'accordo con l'affermazione che in quest'ambito imparano a giustificare le loro opinioni agli altri. In tutte le risposte, più di tre quarti degli studenti percepiscono vari aspetti dell'educazione alla democrazia a scuola.

Grafico 8: Educazione alla democrazia a scuola

Domande individuali (in %)

Per me, la mia scuola è un luogo dove ...

- non è affatto vero
- probabilmente non vero
- probabilmente è vero
- è assolutamente vero



n: 5713 - 5747

4. Conclusione

È chiaro che gli studenti desiderano la partecipazione politica in diverse forme e vogliono essere più che „solo“ informati. Tuttavia, la strada verso la compartecipazione ai processi decisionali, che è di più del semplice partecipare, è ancora lunga. Nell'Euregio ci sono varie possibilità per fare ciò. Tuttavia, gli studenti sembrano usarle solo parzialmente nella loro vita scolastica quotidiana, anche se lo studio mostra chiaramente che essi sperimentano l'educazione alla democrazia a scuola. I nostri studenti vogliono avere voce in capitolo, partecipare e assumersi responsabilità; la maggior parte di loro percepisce la scuola come un luogo in cui si vivono i diritti democratici di base e in cui la partecipazione è possibile. Tuttavia, le decisioni più importanti sono spesso prese solo in una piccola cerchia, con la presenza attiva di pochi rappresentanti degli studenti. Questo dovrebbe cambiare in futuro agli occhi degli studenti dell'Euregio.

Riferimenti bibliografici

Almond, G. A., & Verba, S. (1965). *The Civic Culture: Political Attitudes and Democracy in Five Nations* (11. Aufl.). Little, Brown and Company.

Dewey, J., & Oelkers, J. (Hrsg.). (2011). *Demokratie und Erziehung: Eine Einleitung in die philosophische Pädagogik* (5. Aufl.). Beltz.

Gamsjäger, M., & Wetzelhütter D. (2020). Zwischen Scheinpartizipation und tatsächlicher Einflussnahme – Die Bedeutung von Partizipation für das Engagement von SchülerInnen. In S. Gerhartz-Reiter & C. Reisenauer (Hrsg.), *Partizipation und Schule* (S. 207–231). Springer VS.

Gamsjäger, M., & Wetzelhütter, D. (2020). Mitbestimmung von Schüler/innen in der Schule. Eine repräsentative Befragung österreichischer Schüler/innen der Sekundarstufe II. *Journal for educational research online*, 12(1), 91–118.

Krüger, H.-H. (2001). Wandel von Schulqualität und Partizipation. In J. Böhme & R. Kramer (Hrsg.), *Partizipation in der Schule. Theoretische Perspektiven und empirische Analysen* (S. 27–36). Leske und Budrich.



Katharina, 16 anni, Alto Adige

» Il termine ,escluso' svolge un ruolo importante nella nostra società. Personalmente, non mi sono mai trovata in una situazione simile, ma vedo sempre più spesso persone, soprattutto bambini, che sono esclusi. Quando assisto a una cosa del genere dall'esterno, ciò mi rende triste. È lì che voglio aiutare, ma questo richiede spesso un grande coraggio. «

Essere esclusi – appartenere a qualcosa

Giovani e inclusione nell'Euregio

Mirjam Hoffmann & Francesco Pisanu

Dalla ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità in Austria (2008) e in Italia (2009), la questione dell'inclusione ha svolto un ruolo importante, soprattutto nelle scuole. Mentre in Austria esiste ancora un sistema scolastico speciale differenziato, in Italia già nel 1977 tutte le scuole speciali sono state abolite. L'inclusione è solitamente intesa come la creazione di strutture che permettono alle persone con disabilità di partecipare pienamente alla società. Tuttavia, l'obiettivo dell'inclusione scolastica è quello di creare una pedagogia che accolga tutti i bambini e i giovani nel sistema scolastico con i loro punti di forza e di debolezza individuali e offra i servizi di supporto necessari di cui ogni alunno ha bisogno.

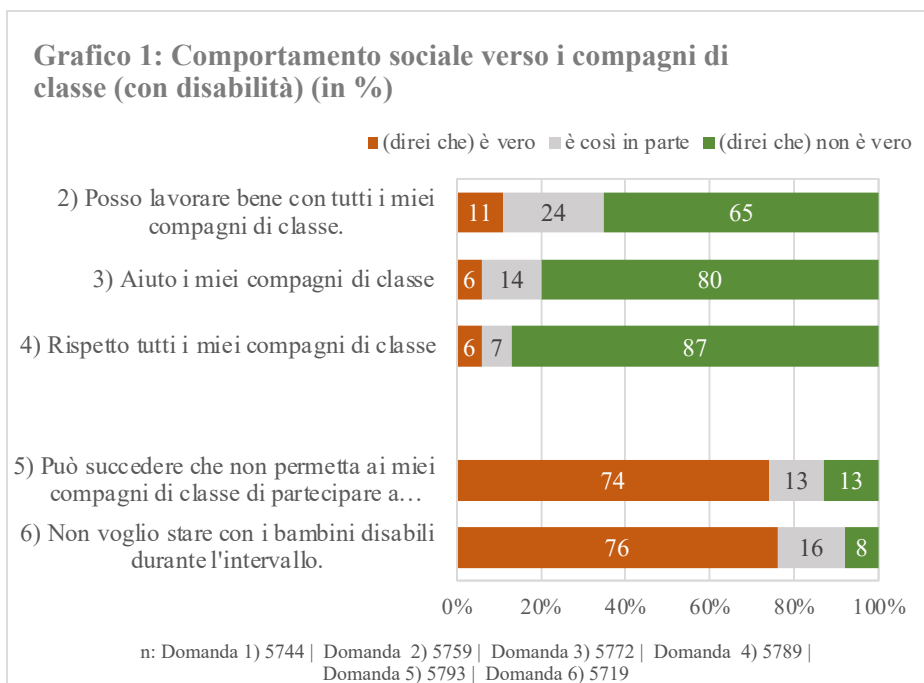
Alla luce della frequente percezione di una crescente eterogeneità nel contesto scolastico, il tema della migrazione svolge un ruolo particolarmente importante nell'Euregio. Grande significato acquista anche affrontare in modo pedagogico l'eterogeneità linguistica e culturale dei bambini e degli adolescenti, trattare questa diversità con rispetto e allo stesso tempo offrire tutto il sostegno necessario per promuovere una cooperazione costruttiva tra tutti i partecipanti.

L'inclusione riguarda quindi tutti i bambini e i giovani, specialmente quelli che sono in qualche modo a rischio di essere esclusi dai sistemi esistenti: giovani provenienti da famiglie con un background migratorio, bambini provenienti da famiglie socialmente svantaggiate, giovani malati cronici e bambini con disabilità.

La convivenza a scuola è diversa ed eterogenea. In questo contesto si uniscono tutte queste realtà di vita. Al fine di ottenere una visione più profonda della prospettiva dei giovani sulla diversità che li circonda, sono state poste loro delle domande sull'idea di convivenza con persone con una disabilità¹ e sull'atteggiamento verso il tema della migrazione. Cosa fanno i giovani per rendere la convivenza a scuola un'esperienza positiva? Qual è il loro punto di vista sulle persone con disabilità o con un background migratorio? E cosa significa per i giovani sentirsi esclusi o sentirsi parte della comunità?

Comportamento sociale

In ambito scolastico svolgono un ruolo importante il modo in cui gli studenti si comportano gli uni verso gli altri, se reagiscono empaticamente tra di loro, se sono disponibili e aperti ad interagire con i loro compagni.



La maggioranza dei giovani dell'Euregio dichiara di rispettare generalmente tutti i compagni di classe (87%), di essere in grado di cooperare con loro (65%) e anche di aiutarli (80%). Tuttavia, solo un po' della metà dei giovani (46%) dice di sostenere anche gli alunni più deboli. Il 13% dei giovani dichiara anche che a volte esclude altri alunni da varie attività, l'8% non vuole trascorrer l'intervallo con un alunno disabile.

¹ Vorremmo ringraziare il Mag. Dr. Dr. Georg Ritzer (KPH Edith Stein) e l'Univ.-Prof. Dr. Thomas Hoffmann (Università di Innsbruck) per il loro supporto nella preparazione del questionario sul tema dell'inclusione e per importanti suggerimenti sulla valutazione degli atteggiamenti verso le persone con disabilità.



Alice, 16 anni, Trentino

» Dalle radici all'albero per diventare insieme foresta. (...) Noi siamo come le radici dell'albero. Gli alberi parlano. Comunicano sempre e vivono collegati in una rete di segnali chimici che si trasmettono attraverso le radici. La foresta è interconnessa. Se c'è uno scambio c'è relazione e inclusione. Anche la natura ci ricorda questo. «



Mirjam, 17 anni, Alto Adige

» Penso che sia molto importante aiutarsi a vicenda. Tutti contribuiscono a una situazione positiva in classe e aiutano chi non capisce qualcosa. «

Camilla, C., 16 anni, Trentino

» Abbracciando la vita. Le due figure camminano insieme incontro al sole. In questo modo evocano la collaborazione e la condivisione. Ci ricordano l'inclusione, perché ognuno è diverso, ognuno è speciale, ognuno è bello ed unico. «



In generale, si può notare che le ragazze si descrivono in modo chiaramente maggiore come prosociali, empatiche e disponibili rispetto ai ragazzi. Per quanto riguarda l'età, non ci sono quasi differenze nel comportamento sociale dei giovani. Gli adolescenti di 16 anni si comportano quindi in modo altrettanto prosociale, come i quattordicenni e i quindicenni.

Chiare differenze nel comportamento sociale degli adolescenti si mostrano invece evidenti tra le diverse scuole frequentate dagli adolescenti: gli adolescenti che frequentano una scuola che conduce alla maturità si descrivono costantemente come più disponibili e più aperti verso i loro compagni rispetto a quelli delle scuole che non si concludono con l'esame di maturità.

Si può riscontrare anche una stretta relazione tra il comportamento sociale degli adolescenti e la loro competenza nell'assunzione di prospettiva. Gli adolescenti che si considerano in grado di adottare le prospettive dei loro compagni, di mettersi al loro posto e di accettare altre opinioni, si descrivono come molto più disponibili e cooperativi verso questi compagni rispetto agli adolescenti che hanno più difficoltà a immedesimarsi negli altri. Colpisce anche il fatto che i giovani dell'Eureigo che si descrivono come (molto) religiosi tendono anche ad essere più sociali, disponibili e aperti verso i loro compagni rispetto a quelli meno religiosi.

La propria esperienza di appartenenza

Quanto si sentono i giovani parte della classe o della comunità scolastica? Sentono di appartenere a questo mondo? Si sentono a loro agio, sostenuti e apprezzati dai loro compagni di classe?



Celine, 16 anni, Alto Adige

» Essere vittima di bullismo significa essere umiliati, perdere la fiducia in se stessi o addirittura nella propria personalità. (...) Penso che nessuno dovrebbe pretendere di piacere a qualcun altro, perché ognuno ha qualcosa di unico ed è perfetto così come è! «

Isabella, 15 anni, Trentino

» Al giorno d'oggi molto giovani credono che per essere inclusi, accettati dai coetanei e dalla società ci si debba mascherare (...) Ma inclusione non significa adattarsi agli altri, cambiare per essere apprezzati, significa trovare quelle persone che ti accettano così come sei. «

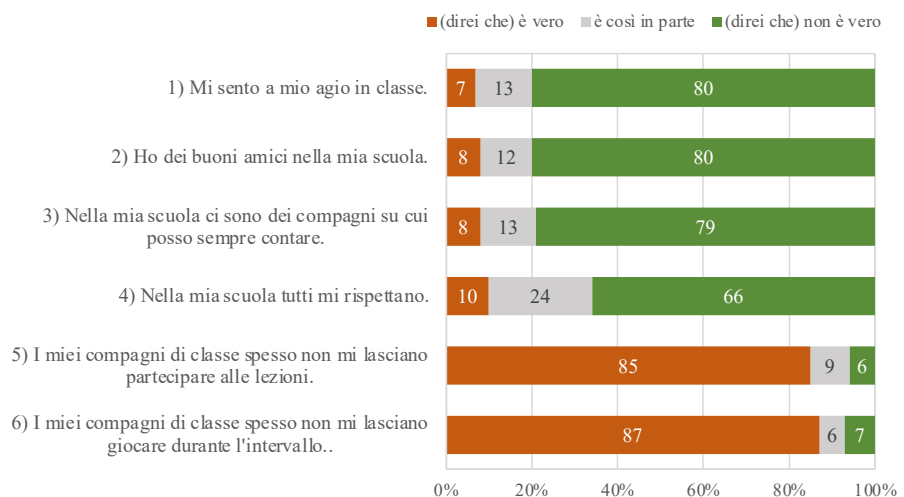


Una gran parte dei giovani - ma non tutti - si sente a proprio agio in classe (80%), hanno dei buoni amici a scuola (81%) e possono contare sui loro compagni di classe (80%). Tuttavia, solo due terzi dei giovani si sentono rispettati da tutti nella loro scuola (66%). In generale, le ragazze si sentono meno escluse dei ragazzi e hanno la sensazione di essere meglio integrate nella loro rete sociale (scolastica). Tuttavia, i ragazzi e le ragazze si sentono in classe ugualmente a loro agio.

Anche in questo caso si nota che i giovani che frequentano una scuola che conduce alla maturità si sentono chiaramente meglio integrati nella loro classe e rispettati dai loro compagni, e riferiscono di un'emarginazione meno frequente rispetto ai giovani delle scuole senza maturità.

I giovani con background migratorio si sentono costantemente meno accettati e meno inclusi: si sentono meno rispettati e hanno meno possibilità di riferire che hanno buoni amici o compagni di classe su cui possono contare. Sono più spesso emarginati in classe e in questo contesto si sentono anche meno a proprio agio.

Grafico 2: La propria esperienza di appartenenza (in %)



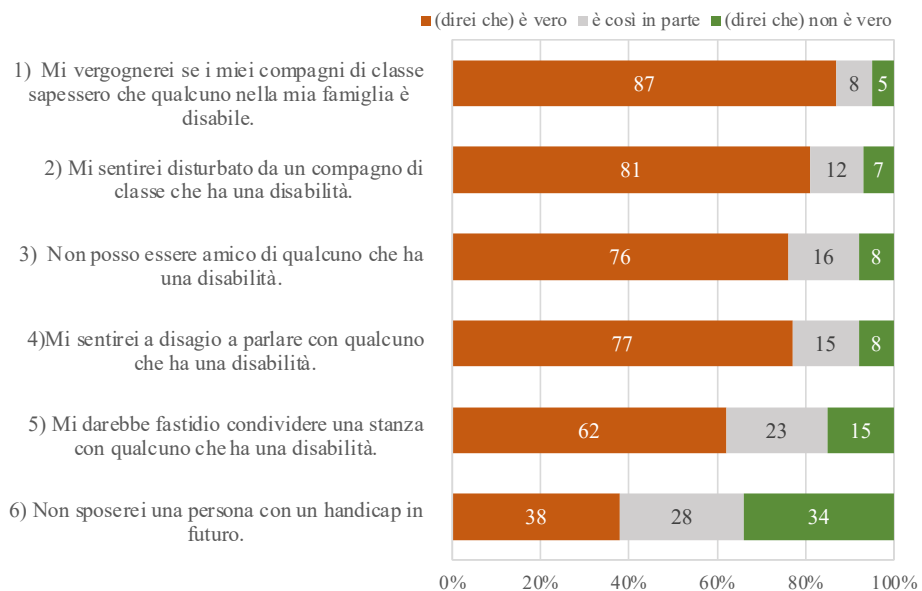
n: Domanda 1) 5769 | Domanda 2) 5724 | Domanda 3) 5758 | Domanda 4) 5763 | Domanda 5) 5707 | Domanda 6) 5685

Inclusione e disabilità

Sui temi della distanza che i giovani sperimentano tra sé stessi e le persone con disabilità, su quali confini tracciano o quanto si lasciano avvicinare da queste persone, sono state poste domande utilizzando la scala di distanza sociale sviluppata da Bogardus (1925) e adattata al gruppo delle persone con disabilità. Nel complesso è chiaro che i giovani intervistati sono fondamentalmente aperti verso le persone con disabilità. L'87% dei giovani non è tanto d'accordo con l'affermazione „Mi vergognerei se i miei compagni di classe sapessero che qualcuno nella mia famiglia ha una disabilità“. L'81% degli studenti non si sentirebbe disturbato da un compagno di classe con una disabilità. Circa tre quarti dei giovani intervistati possono immaginarsi di essere amici di una persona con disabilità (76%) o di avere una conversazione con qualcuno che ha una disabilità (77%). Il 62% dei giovani non avrebbe problemi a condividere la stanza con qualcuno che ha una disabilità. I giovani sono un po' più indecisi riguardo alla domanda se potrebbero immaginarsi di sposare in futuro una persona con disabilità. Il 39% può immaginarselo più facilmente e il 34% no; il 27% è indeciso a questo proposito.



Grafico 3: Distanza sociale verso le persone con disabilità (in %)



n: Domanda 1) 5745 | Domanda 2) 5766 | Domanda 3) 5807 | Domanda 4) 5684 | Domanda 5) 5789 | Domanda 6) 5722

Su questo argomento i ragazzi sono complessivamente più distaccati rispetto alle ragazze. In relazione a singole domande si possono riscontrare tendenze per le quali l'età svolge un ruolo importante. I ragazzi tra i 14 e i 16 anni, per esempio, si sentono meno disturbati dai compagni con un handicap man mano che crescono e hanno meno difficoltà a parlare con una persona con disabilità. Allo stesso tempo diminuisce la volontà di essere amici più stretti con una persona con disabilità. Si nota anche che i giovani che frequentano una scuola senza esame di maturità si descrivono come significativamente più distanti verso le persone con disabilità rispetto ai giovani di una scuola che conduce all'esame di maturità.



Sofia, C., 16 anni, Trentino

» 'Oltre'. Tutti siamo parte di una comunità, dobbiamo collaborare e cooperare. Nell'illustrazione vediamo solo gli occhi di questa donna. Guardiamo oltre. Abbracciamo gli aspetti della vita. «



Felix, 18 anni, Alto Adige

» **L'appartenenza** è molto importante per me perché voglio stare con altri bambini e persone che mi vogliono bene. Ho la sindrome di Down e a volte mi sento solo nella mia classe. «

Inclusione e migrazione

Per l'inclusione, è importante, soprattutto nel contesto scolastico, percepire l'eterogeneità del corpo studentesco e promuovere una convivenza positiva. A causa della pluralità linguistica e culturale, questa diversità vissuta include anche il tema della migrazione. Pertanto, è interessante vedere fino a che punto i giovani stessi siano aperti a una coesistenza positiva tra persone di culture diverse.

² La rappresentazione grafica delle singole domande sul tema della migrazione si trova nel capitolo „Politica, democrazia e coesistenza di persone di diversi paesi d'origine“ a pag. xy

La sezione del questionario dedicata al tema della migrazione affronta tematiche relative alla convivenza tra persone di culture diverse, all'accoglienza dei rifugiati, all'impatto delle persone provenienti da diversi paesi d'origine sull'economia; vengono poste inoltre domande sull'adattamento degli immigrati alla cultura locale e sull'adattamento linguistico nel contesto educativo, nonché sul contenimento dei flussi migratori nel proprio paese.²



Paolo, 16 anni, Trentino

» **In Between** « (...) Colori e forme semplici che raccontano però di una dura realtà e di come le persone cacciate o fuggite dai paesi in guerra e in crisi non vengano aiutate dai paesi che invece potrebbero dar loro delle nuove possibilità di vita.

L'85% dei giovani intervistati è (tendenzialmente) d'accordo con l'affermazione: „Tutti possono trarre beneficio dalla convivenza di persone di culture diverse“. Solo una piccola percentuale è in disaccordo in modo esplicito su questo punto (3%). La questione se bisogna aiutare i rifugiati e accoglierli nel nostro paese ha ricevuto molta attenzione da parte dei mass-media negli ultimi anni in tutto il contesto europeo e internazionale. Poco meno di un quarto dei giovani (24%) è pienamente d'accordo con questa opinione; un altro 45% è in qualche modo d'accordo con questa affermazione. Al contrario, il 31% dei giovani non è d'accordo, o è in qualche modo in disaccordo, rispetto a ciò. Ancora più della metà dei giovani (59%) è in prevalenza dell'opinione che le persone provenienti dall'estero sono importanti per la nostra economia e per la nostra prosperità. Il 32% dei giovani intervistati tende a non essere d'accordo con questa affermazione, mentre un altro 9% rifiuta questa ipotesi.



Miriam, 14 anni, Tirolo

» Ci sono molti pregiudizi contro le persone con la pelle scura, anche se non li conoscete nemmeno. Secondo me, (...) dovremmo accettare che siamo tutti uguali! «

In contrasto con queste affermazioni aperte e tolleranti, sono state poste ai giovani anche domande su atteggiamenti assimilativi nei confronti della migrazione, che presuppongono che le persone che arrivano in Austria o in Italia debbano adattarsi alle condizioni prevalenti. In questo caso poco più della metà (53%) dei giovani è o tende ad essere dell'opinione che queste persone debbano adattarsi alla nostra cultura; una percentuale leggermente minore (47%) è in disaccordo con questa affermazione. Un numero significativamente maggiore di giovani (67%), invece, tende ad essere o è del parere che le persone che vengono in Austria/Italia dovrebbero educare i loro figli prevalentemente nella lingua del paese d'accoglienza (tedesco/italiano). Poco meno di un quarto dei giovani (24%) tende a non essere d'accordo con questa affermazione; solo il 9% non è d'accordo. Alla domanda se le persone di altre culture non dovrebbero mostrare le loro abitudini straniere in pubblico, i giovani sono molto più aperti: il 71% di loro tende a non essere o non è d'accordo con questa affermazione, mentre il 29% tende a non essere o non è d'accordo con un approccio aperto alle abitudini straniere.

Un risultato simile si applica alla questione del contenimento dei flussi migratori. Il 37% dei giovani intervistati è o tende ad essere dell'opinione che la percentuale di stranieri in Italia/Austria è già abbastanza alta e che quindi è a favore di uno stop all'immigrazione. Il 63% degli intervistati ha un atteggiamento più aperto in questo senso ed è (piuttosto) contrario al contenimento dei flussi migratori.

I risultati sul tema della migrazione mostrano che molti giovani dell'Euregio sono aperti ad accogliere persone provenienti da altri ambienti culturali e linguistici e a creare per loro un posto proprio nella società locale. Tuttavia, quando si tratta della progettazione più precisa di questa dimensione, i giovani tendono a non essere d'accordo su quanto della propria cultura debba essere conservato in questo spazio; un adattamento al paese che accoglie, in termini culturali e linguistici, è per molti giovani una base importante per la convivenza.

Riferimenti bibliografici

Bogardus, E. (1925). Measuring social distance. *Journal of applied Sociology* 9: 299–308

Eurostat (2020). *Key figures on Europe*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Ringraziamenti

Vorremmo ringraziare per la partecipazione gli studenti della Scuola Media Dr. Posch di Hall i.T. (Tirolo), dell'IIS Claudia de Medici (indirizzo SOGYM) di Malles (Alto Adige) e il Liceo delle Arti di Trento e Rovereto "Vittoria-Bonporti-Depero" (Trentino) per il loro intenso impegno sul tema e la loro disponibilità a condividere le loro personalissime opere e riflessioni in questo fascicolo.

RELIGIOSI?



RIFLETTO SUL SENSO DELLA VITA

Cosa stiamo cercando? Non lo sappiamo. Ma vogliamo trovarlo, di sicuro. Dal momento della nostra nascita siamo inquieti, vogliamo capire il motivo della nostra esistenza. Vogliamo sapere perché esistiamo, cosa ci si aspetta da noi. E chi se lo aspetta da noi? L'universo? Un essere supremo?

Anche se ci sono così tante possibilità, probabilmente non riusciremo mai a cogliere il vero significato della nostra vita. Forse alcune cose sarebbero molto più facili se accettassimo il fatto che ci è stato permesso di poter semplicemente essere, e non, come spesso cerchiamo di convincerci, di dover essere qualcosa.

Eva Prunner, membro del comitato della Südtirols Katholischer Jugend



ANNA, 14 ANNI

"Credo, perché Dio mi dà forza nel bene e nel male."



FELIX, 14 ANNI

"Credo, perché apprezzo molto la comunità e perché si possono vivere e realizzare molte cose insieme agli altri, ad esempio con il nostro gruppo giovani."



JOLINA, 16 ANNI

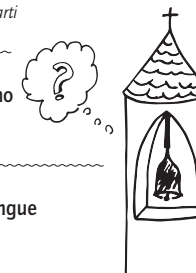
"La religione e la fede non fanno parte della mia vita. Ne vengo in contatto solo a scuola."

3 "COSÌ CREDO IO" CITAZIONI

➔ DIO? Quel grande, pazzo che crede ancora nelle persone. Kurt Marti

➔ Pochissimi sono "credenti" o "religiosi", ma tutti festeggiano Pasqua e Natale. Sophie

➔ Non c'è costrizione nella religione. La retta via ben si distingue dall'errore. (Sura 2:256)



La fede...

...nella mia vita è una fonte di forza dalla quale posso sempre trarre nuova energia e che nei momenti più difficili mi offre un sostegno sicuro. Influenza in modo significativo le mie decisioni quotidiane. La comunità, l'amore per il prossimo e la gratitudine oggi giorno sono più importanti che mai.

Simon Klotzner, presidente di Südtirols Katholischer Jugend



Disegni: Anna Egger

Religiosità e fede

Nikolaus Janovsky & Mirjam Hoffmann

La religione e la fede occupano un ruolo in continua evoluzione e indiscutibilmente rilevante nella società, anche nella vita quotidiana e nelle realtà di vita dei ragazzi tra i 14 e i 16 anni in Tirolo, Alto Adige e Trentino. La religione e la fede sono riconoscibili nei modi più diversi in tracce socialmente visibili (politica quotidiana, mass-media, cultura, riti, critica della religione, gestione sociale, ...) e in condizioni differenti, ma anche in contesti di vita schiettamente familiari e profondamente personali (feste, tradizioni familiari, discussioni, ...).

Per avere un quadro quanto più completo i giovani sono stati intervistati sui loro atteggiamenti nei confronti della religione e della fede. Il presente studio si riallaccia e segue quindi studi simili (Böheim 2011, Böheim 2017, Jugendforschung Pädagogische Hochschulen et al., 2021, Großegger 2019, Kögler 2015). Per motivi di tipo legale è stato possibile porre le domande generali sulla formale appartenenza a una religione solo in Tirolo e in Alto Adige. Le domande successive sulla religiosità degli adolescenti sono state sviluppate per lo studio svolto in tutta l’Austria e utilizzate anche in Alto Adige e in Trentino e gli adolescenti sono stati messi a confronto con nove affermazioni contrastanti. È stato chiesto loro di rivelare il proprio parere sulle affermazioni, barrando una delle sette caselle presenti su un questionario. Più la casella risulta vicina alla rispettiva affermazione, più sono d’accordo con essa.

In accordo con studi precedenti (Böheim et al. 2017, Jugendforschung Pädagogische Hochschulen et al., 2021), il significato dei termini *religiosità*, *religione* e *fede* non è stato ulteriormente precisato nel questionario. I termini vengono quindi usati in modo aperto e in una accezione quotidiana, in modo da mantenere una certa vaghezza che tiene conto e cerca di riflettere un’enorme diversità di atteggiamenti religiosi, modi di pensare, vivere e comportarsi.

Un totale di 6350 adolescenti (2624 provenienti dal Tirolo, 1945 dall’Alto Adige e 1781 dal Trentino) ha fornito informazioni sull’intensità e sul modo in cui si considerano religiosi o credenti e su quale importanza abbia la religione nella loro vita quotidiana.

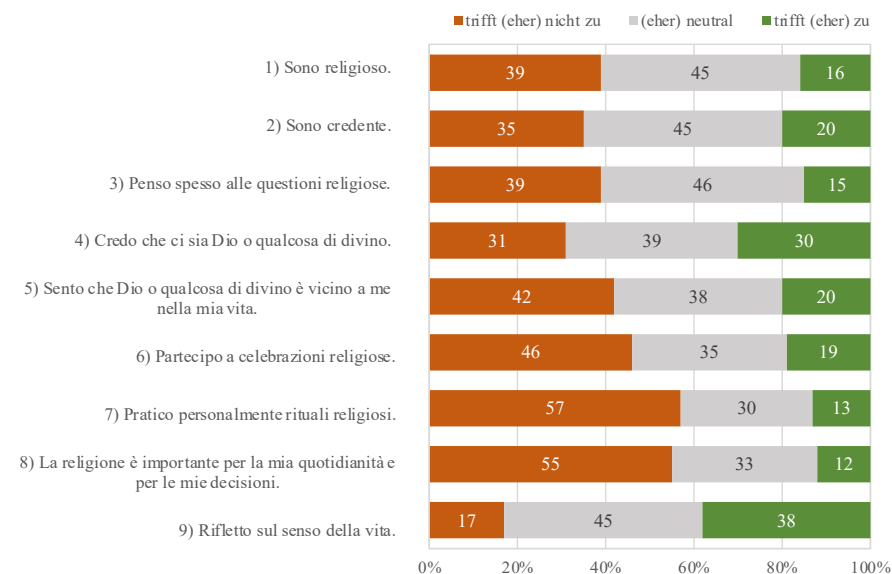
L’importanza della religione nella vita dei giovani intervistati e le manifestazioni di religiosità nei loro diversi contesti sono presentate di seguito.

1. La religiosità dei giovani

Per valutare la religiosità e l’importanza della religione nella vita degli adolescenti, sono state considerate otto domande che si riferiscono alla rilevanza del tema nella vita quotidiana degli adolescenti, alla loro pratica religiosa personale e alla valutazione individuale della loro religiosità. Sulla base di questi otto punti, è stato formato *un indice sulla religiosità e la fede*. Inoltre, è stata posta una domanda aperta per riflettere sul significato della vita.

Gli adolescenti hanno avuto l’opportunità di autovalutarsi su una scala a sette punti. Per ragioni di migliore leggibilità, i valori sono raggruppati qui di seguito. Coloro che hanno inserito le loro indicazioni nelle aree 1 e 2 formano il gruppo *dei giovani (piuttosto) religiosi/credenti*. Quelli che si sono posizionati nei settori 3, 4 e 5 formano il gruppo dei neutrali. I giovani che hanno messo la crocetta nei settori 6 o 7 della scala formano il gruppo dei *(piuttosto) non religiosi/credenti*.

Grafico 1: Religione - Domande singole (raggruppate in in %)



n: Domanda 1) 6343 | Domanda 2) 6335 | Domanda 3) 6355 | Domanda 4) 6338 | Domanda 5) 6336 | Domanda 6) 6332 | Domanda 7) 6334 | Domanda 8) 6326 | Domanda 9) 6333

Alla domanda sulla loro autovalutazione di base, il 39% degli adolescenti si descrive come (piuttosto) non religioso e il 16% come (piuttosto) religioso. L'ulteriore distribuzione mostra anche che i giovani si considerano prevalentemente poco religiosi nel loro pensiero e nelle loro pratiche di vita.

Una formulazione più precisa della comprensione della religiosità da parte dei giovani rivela differenze significative. I giovani intervistati tendono a descriversi come *credenti* piuttosto che come *persone religiose*. Un numero sorprendentemente alto di adolescenti dichiara di pensare spesso al senso della vita (2424), mentre pensare a questioni religiose fa parte della vita quotidiana per un numero significativamente inferiore di essi (929).

Nel complesso, gli adolescenti intervistati partecipano raramente a rituali religiosi a livello personale o pubblico. Attribuiscono poca o nessuna importanza alla religione nella loro vita quotidiana e nelle loro decisioni (54%). Il 31% dei giovani non è convinto che Dio o qualcosa di divino esista. Qui si nota che il gruppo di coloro che si descrivono come (piuttosto) non religiosi è significativamente più grande (39%).

Una percentuale relativamente alta di giovani (30%), invece, tende a credere che Dio o qualcosa di divino esista. Il 9,9% dei giovani dichiara di sentire spesso che Dio o qualcosa di divino gli è vicino nella vita. In questo modo il gruppo di coloro che riferiscono di percepire spesso Dio o qualcosa di divino è più grande del gruppo di giovani che si descrivono costantemente come molto credenti (8%) o molto religiosi (6%).

Le domande presentate sulla religiosità dei giovani e sulla rilevanza della stessa nella loro vita quotidiana sono state combinate per formare *l'Indice sulla religiosità e la fede* citato prima, che può essere collegato a altre aree della vita dei giovani. Risulta chiaro che la questione se i giovani siano più o meno religiosi ha solo un effetto minore sulle loro paure, il loro benessere, la loro visione della partecipazione politica, del lavoro e della carriera o dell'inclusione.

Su numerose questioni in merito ai valori personali, i giovani che si considerano più religiosi differiscono in generale poco da quelli che si identificano come poco o per niente religiosi. La diligenza e l'ambizione sono state, secondo indagini specifiche (Böheim et al. 2017, Youth Research Colleges of Education et al., 2021, Albert et al. 2015), aspirazioni per i giovani per molti decenni, compresi i giovani che si considerano religiosi. Allo stesso modo, la ricerca della sicurezza e l'obiettivo di vivere e agire in modo responsabile.

Più i giovani si descrivono come religiosi, più cercano la sicurezza e la responsabilità personale. Le differenze nelle domande su una vita salutare e rispettosa dell'ambiente, così come sull'interesse ad ottenere una buona istruzione, si dimostrano ugualmente minime. Complessivamente, quindi, gli atteggiamenti dei giovani verso i valori di responsabilità sociale dipendono poco dalla questione della loro religiosità.

Differenze maggiori tra i giovani che si considerano religiosi e non religiosi, d'altra parte, sono reperibili nell'area tematica della conformità. Infatti è chiaramente più importante per i giovani molto religiosi attenersi ai costumi e alle tradizioni della propria cultura che per i giovani non religiosi.

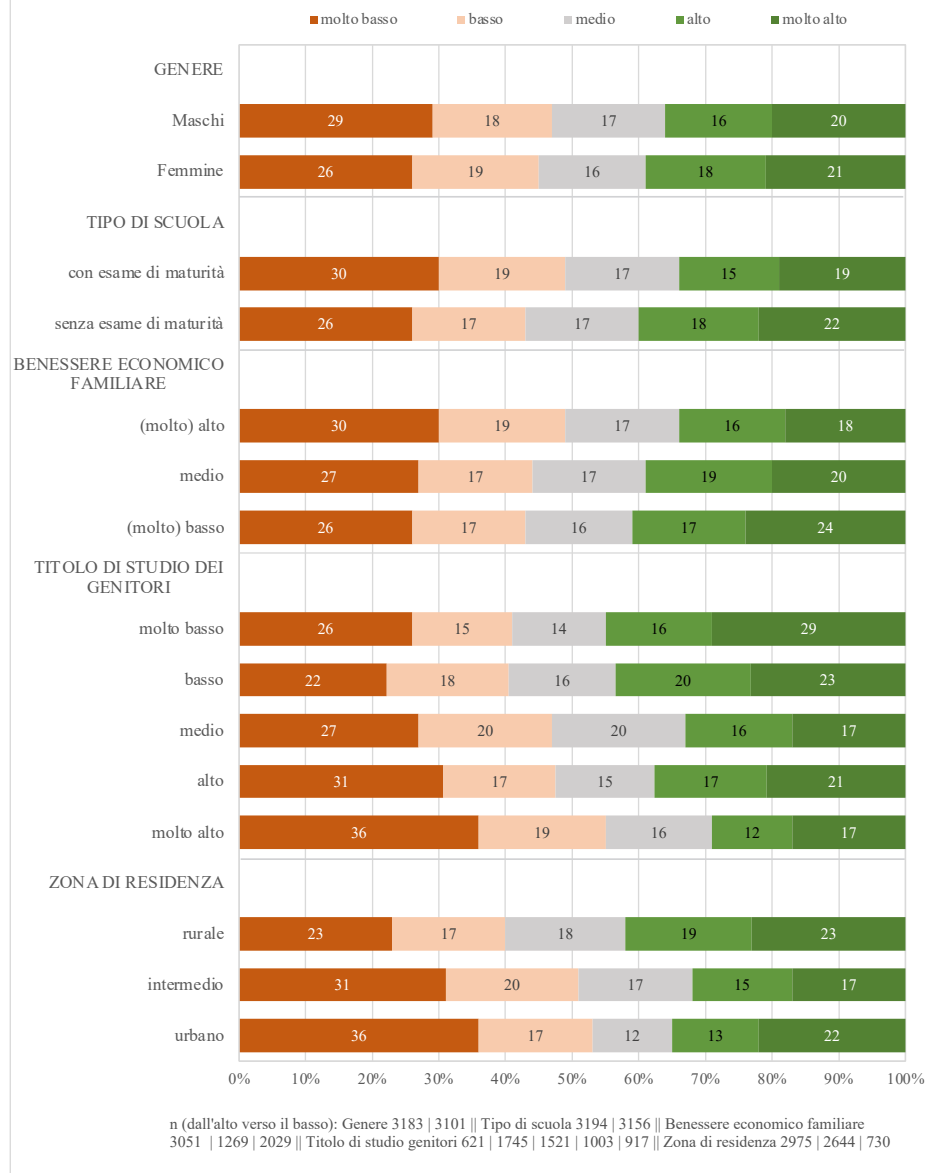
Le differenze rispetto alla religiosità sono visibili anche nelle domande individuali sulle idee di relazione sentimentale. Per i giovani molto religiosi è più importante che il proprio partner abbia la stessa provenienza culturale che per i giovani non religiosi. Non sorprende che la domanda sull'importanza della confessione religiosa del partner sia ancora più chiara: i giovani molto religiosi considerano più importante che il proprio partner sia della stessa religione rispetto ai giovani non religiosi.

In altre domande riguardanti le relazioni, le affermazioni dei giovani religiosi ancora una volta non differiscono significativamente dai giovani non religiosi. Fiducia, fedeltà, affidabilità e divertimento sono ugualmente importanti per entrambi. L'aspetto e il reddito del partner, d'altra parte, sono per entrambi ugualmente meno importanti.

La religiosità dei giovani diminuisce con l'età, ma le differenze sono complessivamente molto piccole. Uno sguardo alla suddivisione tra adolescenti maschi e femmine mostra che le ragazze si descrivono come leggermente più religiose dei ragazzi. Il piccolissimo gruppo di adolescenti dell'indagine che si descrive come „altro“ (n:50), risulta essere significativamente meno religioso. Tuttavia, una differenza così piccola non svolge un ruolo significativo per il significato quotidiano della religiosità, così che dal punto di vista della società nel suo insieme, ma soprattutto anche dal punto di vista pastorale e dell'educazione religiosa, si può supporre che le ragazze siano più religiose o meno allo stesso modo dei ragazzi. Questo risultato corrisponde alle indagini già citate e che sono state effettuate in Austria negli ultimi anni.

Nel questionario è stato chiesto ai giovani di indicare il loro luogo di residenza come *rurale*, *intermedio*, *urbano*. I giovani delle aree rurali tendono a descriversi come più religiosi di quelli delle aree intermedie e urbane.

Grafico 2: Religiosità secondo caratteristiche socio-demografiche (in %)



La religiosità dei giovani si differenzia anche sulla base della considerazione del benessere economico familiare. In media, i giovani provenienti da famiglie con bassi livelli di ricchezza si descrivono come più religiosi di quelli provenienti da famiglie con livelli molto alti di ricchezza.

La religiosità degli adolescenti differisce anche a seconda del livello di istruzione dei loro genitori. Di conseguenza, i giovani i cui genitori hanno un livello di istruzione molto basso sono più religiosi di quelli i cui genitori hanno un livello di istruzione molto alto.

2. Confessione religiosa: Tirolo e Alto Adige

Per quanto riguarda la confessione religiosa, vengono presi in considerazione solo i 4536 adolescenti che sono stati intervistati in I Tirolo (2572) e in Alto Adige (1964) e che hanno fornito informazioni sulla loro confessione religiosa. Non è stato possibile effettuare questa domanda in Trentino per motivi legali. I dati presentati qui di seguito sono quindi il risultato di un gruppo più piccolo (4536 intervistati) e diversamente composto rispetto a quelli sulla religiosità (6350).

Grafico 3.1: Appartenenza religiosa (in %)
A quale comunità religiosa appartieni?

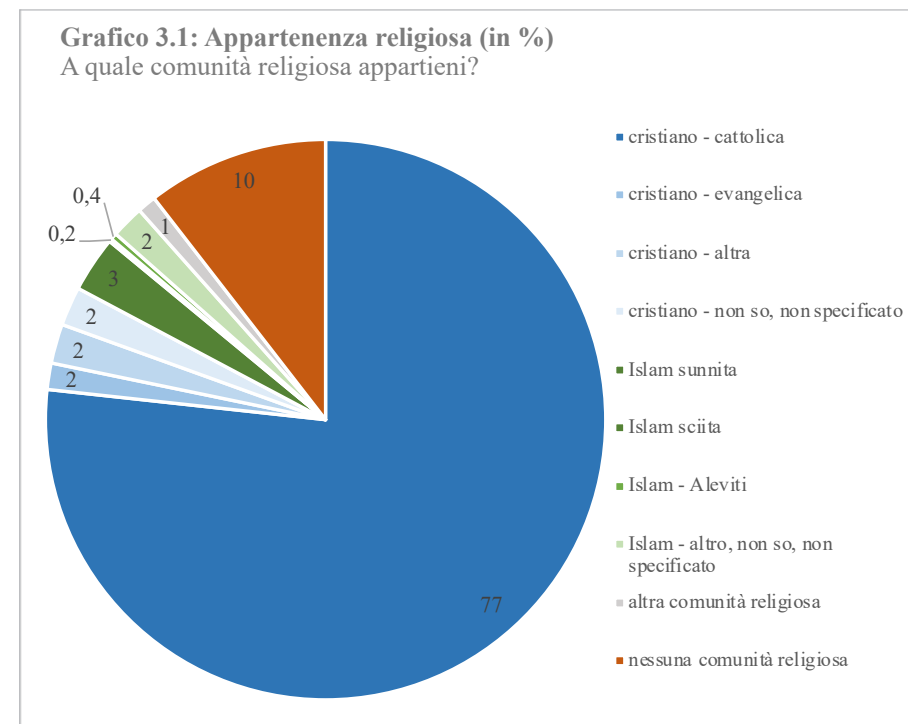
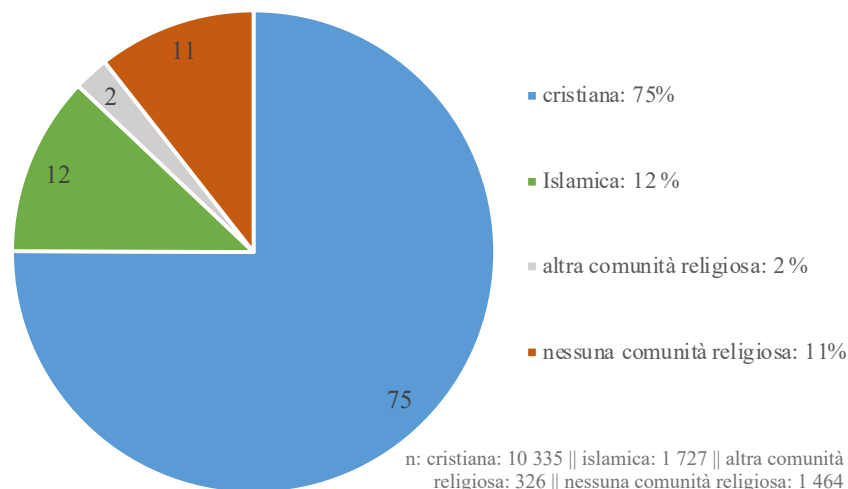


Grafico 3.2: Appartenenza religiosa in Austria (in %)
A quale comunità religiosa appartieni?

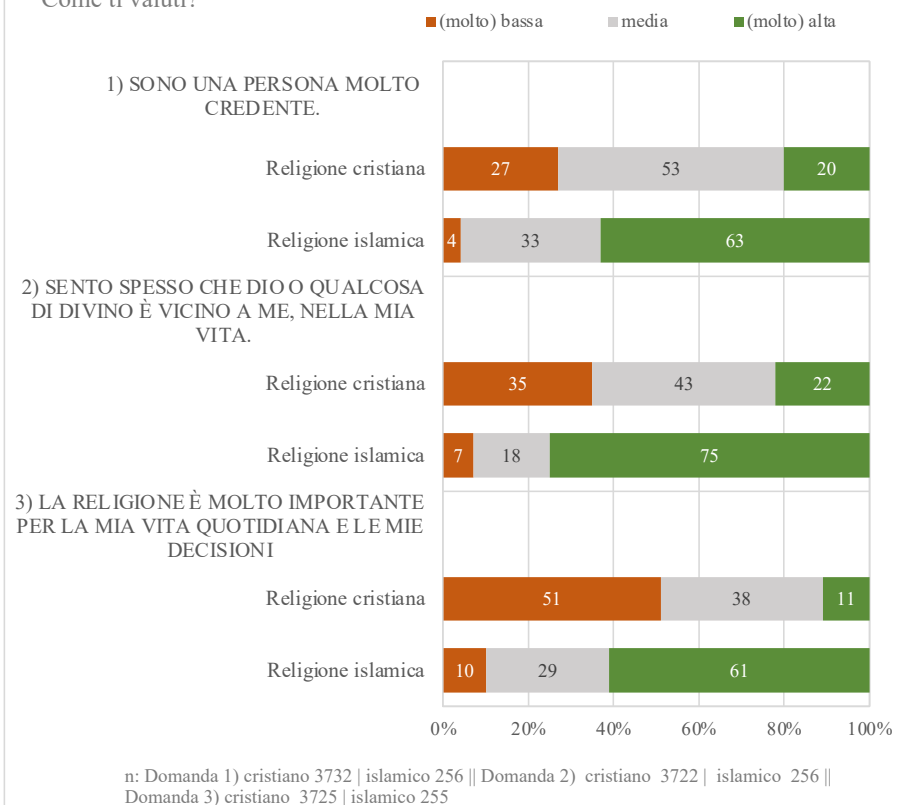


Dei giovani intervistati in Tirolo e in Alto Adige, l'83% si dichiara appartenente alla Chiesa cristiana. Il secondo gruppo più grande, corrispondente al 10%, è costituito da giovani senza confessione religiosa. Il 6% sono musulmani, l'1% membri di un'altra comunità religiosa.

Il grande gruppo di giovani cristiani (83%) è composto per il 93% da cattolici. Questo corrisponde al 77% dei giovani intervistati in Tirolo e in Alto Adige. Il 2% è protestante, il 2% membro di una Chiesa ortodossa o di un'altra Chiesa cristiana; un ulteriore 2% ha dichiarato di non sapere a quale comunità religiosa appartenga. Tra i giovani islamici (257), i sunniti formano il gruppo più grande con il 58%. Il secondo gruppo per grandezza, il 28%, sono i giovani che non sanno a quale comunità religiosa islamica appartengano. Il 7% sono aleviti, il 3% sciiti. Il 4% appartiene a un'altra comunità religiosa islamica.

Il 20% dei giovani che appartengono a una Chiesa cristiana si descrive come (piuttosto) credente e il 22% dichiara di sentire (spesso) la presenza di Dio o di qualcosa di divino. Al contrario, il 63% dei giovani islamici si descrive come (piuttosto) devoto e il 75% dichiara di partecipare spesso ai riti religiosi. La più grande differenza può essere vista nelle affermazioni sulla rilevanza della religione per la vita quotidiana e per le decisioni dei giovani. L'11% dei giovani cristiani e al contrario il 61% dei giovani islamici, dichiara che la religione è (piuttosto) importante nella loro vita quotidiana.

Grafico 4: item individuali secondo l'appartenenza religiosa (raggruppati in %)
Come ti valuti?



Anche se il gruppo di giovani di fede musulmana intervistato è molto piccolo, in proporzione si può notare che i giovani musulmani si descrivono come più religiosi di quelli di fede cristiana. Questo vale per tutti gli atteggiamenti su cui sono state poste delle domande („Sono un credente o una persona religiosa“, „Sento spesso che c'è Dio o qualcosa di divino“) e gli orientamenti di azione („Partecipo spesso a riti religiosi“, „La religione è importante per la mia vita quotidiana e le mie decisioni“).

I valori riassunti nell'*Indice della religiosità e della fede* degli adolescenti sottolineano questo risultato. Secondo questo indice, i giovani di fede islamica sono più religiosi dei giovani cristiani, dei giovani di altre comunità religiose e, naturalmente, anche di quelli che non appartengono a nessuna comunità religiosa. Questa tendenza risulta essere in linea con i risultati dello studio su scala austriaca.

Va notato, tuttavia, che le cifre concrete di questo stesso studio (Jugendforschung Pädagogische Hochschulen et al., 2021) divergono molto. In particolare, la percentuale di giovani islamici è significativamente più alta in tutta l’Austria (12%) che in Tirolo e in Alto Adige (6%). Anche per il gruppo di giovani di fede cristiana la situazione è molto diversa: in tutta l’Austria, il 75% dei giovani si dichiara cristiano, in Tirolo e in Alto Adige è l’83%. Questo gruppo di cristiani del Tirolo e dell’Alto Adige è chiaramente più religioso del gruppo di giovani cristiani dell’Austria nel suo insieme.

I risultati dell’indagine in relazione alla religiosità dei giovani, presentati qui molto brevemente, mostrano che l’importanza della religiosità, in particolare la sua pratica rituale e la sua rilevanza rispetto alle decisioni da prendere nella vita quotidiana dei giovani, sono basse. Tuttavia, i risultati indicano anche che gli atteggiamenti specifici degli adolescenti divergono a seconda della domanda, a seconda della propria confessione e, in una certa misura, a seconda delle situazioni quotidiane.

Desideriamo ringraziare l’associazione Südtirols Katholischer Jugend per le testimonianze che precedono l’articolo e per la realizzazione del collage.

Riferimenti bibliografici:

Böheim-Galehr, G., Kohler-Spiegel, H., Engleitner, J., Hecht, P., & Rücker, E. (2011). *Lebenswelten: Werthaltungen junger Menschen in Vorarlberg*. Studienverlag.

Böheim-Galehr, G., & Kohler-Spiegel, H. (2017). *Lebenswelten—Werthaltungen junger Menschen in Vorarlberg* 2016. Studien Verlag Ges. m.b.H.

Großegger, B. (2019). Ein schwieriges Verhältnis „Religion ist interessant, aber ein wenig langweilig“ und „Jeder glaubt, an was er will“. *Online*.
https://jugendkultur.at/wp-content/uploads/Kurzexpertise_JugendReligion_Gro%C3%9Fegger.pdf

Jugendforschung Pädagogische Hochschulen, J. P., Böheim-Galehr, G., & StudienVerlag Ges.m.b.H. (2021). *Lebenswelten 2020—Werthaltungen junger Menschen in Österreich*.

Kögler, I., & Dammayr, M. (2015). Kögler Ilse, Dammayr Maria: Jugend und Religion in Österreich: J-RaT (1/2015), 152-176. J-RaT, 1/2015, 152–176.

Albert, M., Hurrelmann, K., Quenzel, G., Shell Deutschland Holding GmbH, & TNS Infratest Sozialforschung (Hrsg.). (2015). *Jugend 2015: Eine pragmatische Generation im Aufbruch* (Originalausgabe). Fischer Taschenbuch.



Realtà di vita: tempo libero e amici

Ursula Schwarz

La „gioventù di oggi“ trascorre il suo tempo libero in modo completamente diverso dalle generazioni precedenti. La digitalizzazione sta diventando sempre più importante. Essa rende molte cose più veloci e più (in)comprensibili.

I giovani si trovano di fronte alla sfida di sviluppare il proprio stile di vita. Il tempo libero può fornire un equilibrio alle esigenze della scuola o della formazione professionale.

Le aree del tempo libero e degli amici, di importanza centrale per i giovani, verranno esaminate più in dettaglio nel capitolo seguente.

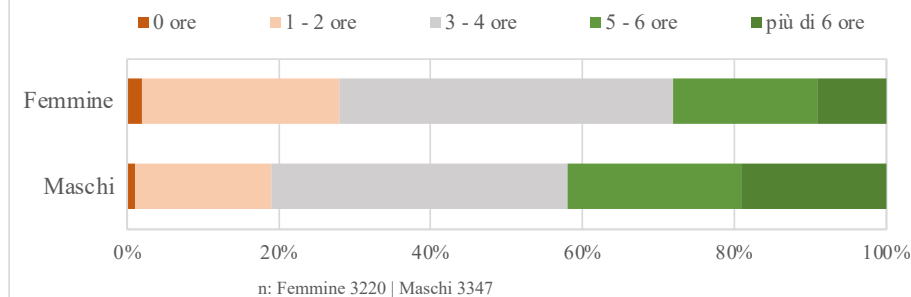
Tempo libero

Finalmente del tempo libero! Il termine „tempo libero“ si riferisce al periodo della vita quotidiana che può essere ampiamente modellato secondo i propri desideri. È qui che le inclinazioni possono essere approfondite e sviluppate. Sebbene i giovani trascorrono gran parte del loro tempo a scuola, hanno anche una notevole quantità di tempo libero a loro disposizione in cui possono coltivare i propri interessi, incontrare i propri coetanei o semplicemente non fare „niente“. Oggi, il tempo libero e il consumo spesso si fondono, dato che non ci sono quasi più attività di svago attraenti che non costino denaro. Questa sezione esamina più da vicino quanto tempo libero hanno i giovani dell'Euregio, dopo la scuola, i compiti, il lavoro e l'aiuto in famiglia, e cosa fanno in questo tempo.

Le ragazze hanno meno tempo libero

Ai ragazzi dai 14 ai 16 anni è stato chiesto quanto tempo libero hanno di solito durante la settimana, in cui non studiano o fanno i compiti. I risultati mostrano che la maggior parte dei giovani ha dalle 2 alle 6 ore di tempo ogni giorno. Questo ci mostra un divario considerevole tra alcuni soggetti che non hanno quasi tempo libero ed altri che hanno evidentemente una gran parte della giornata a loro disposizione. Il 9% dei giovani dice di avere solo un'ora o meno di tempo libero al giorno, mentre il 14% dice di averne più di 6 ore.

Grafico 1: Tempo libero per genere (in %)



Colpisce il fatto che le ragazze in particolare abbiano meno tempo libero a disposizione (Figura 1). Dichiarano più frequentemente dei ragazzi di avere solo una o due ore di tempo libero al giorno. Anche tra coloro che dichiarano di avere tre ore di tempo libero al giorno, la percentuale di ragazze è maggiore. Al contrario, il 19% dei ragazzi ha più di sei ore di tempo libero in un normale giorno della settimana. Per le ragazze la percentuale si abbassa al 10%. Oltre al genere, la quantità di tempo libero è anche legata all'età. Con l'aumentare dell'età, i giovani hanno in media anche meno tempo libero.

Attività preferita nel tempo libero: Internet

I presenti risultati mostrano che la maggior parte dei ragazzi tra i 14 e i 16 anni ha una considerevole quantità di tempo libero a disposizione. Ma come lo trascorrono? I risultati mostrano che le attività online occupano una posizione prominente (grafico 2). Le due attività del tempo libero più frequentemente menzionate sono: uso di Internet per l'intrattenimento e ascolto intenzionale di musica. Al terzo posto, tenersi in contatto con gli amici su Internet, al quarto posto, "starsene a casa" e al quinto posto, giocare al computer. Dato che "starsene a casa" è di solito anche accompagnato da un uso di vari media, si può dire che i media per l'intrattenimento elettronico abbiano una posizione prioritaria nelle attività del tempo libero dei ragazzi dai 14 ai 16 anni. Anche se le attività legate ai media elettronici sono estremamente popolari tra gli adolescenti di genere femminile e maschile, essi differiscono nel modo in cui vengono utilizzati. Le ragazze usano di più Internet per tenersi in contatto con gli amici/con le amiche, ascoltano più spesso musica, si trovano più spesso a casa e guardano più televisione. I ragazzi, invece, giocano più spesso con il computer o con lo smartphone.

Lo sport è anche un'attività ricreativa diffusa tra gli adolescenti maschi. Più di due terzi di loro fa spesso sport nel tempo libero (35% molto spesso e 34% spesso). Le ragazze sono un po' meno attive nello sport (23% molto spesso e 32% spesso). Le differenze sono ancora più marcate nel caso dello sport in un'associazione sportiva, cosa che il 52% dei ragazzi fa (molto) spesso rispetto al 40% delle ragazze.

Oltre allo sport e alle attività collegate a Internet, ci sono una serie di attività per il tempo libero che sono spesso praticate da una percentuale minore di giovani. Anche qui, ci sono alcune differenze interessanti tra ragazze e ragazzi. Le ragazze, per esempio, passano più tempo con gli animali e sono più frequentemente a contatto con la natura. Vanno più spesso a fare shopping e a ballare e preferiscono anche leggere. I ragazzi guardano un po' più frequentemente film o si impegnano in associazioni e iniziative. Le differenze tra ragazze e ragazzi sono minori nelle attività tese a stare in compagnia. Per esempio, il 31% delle ragazze e il 26% dei ragazzi vanno (molto) spesso in bar, caffè, pub o discoteche o frequentano spesso feste private. Le ragazze sono leggermente più propense ad andare al cinema, a teatro o a un concerto.

Grafico 2.1: Attività tempo libero per genere (in %) (1)

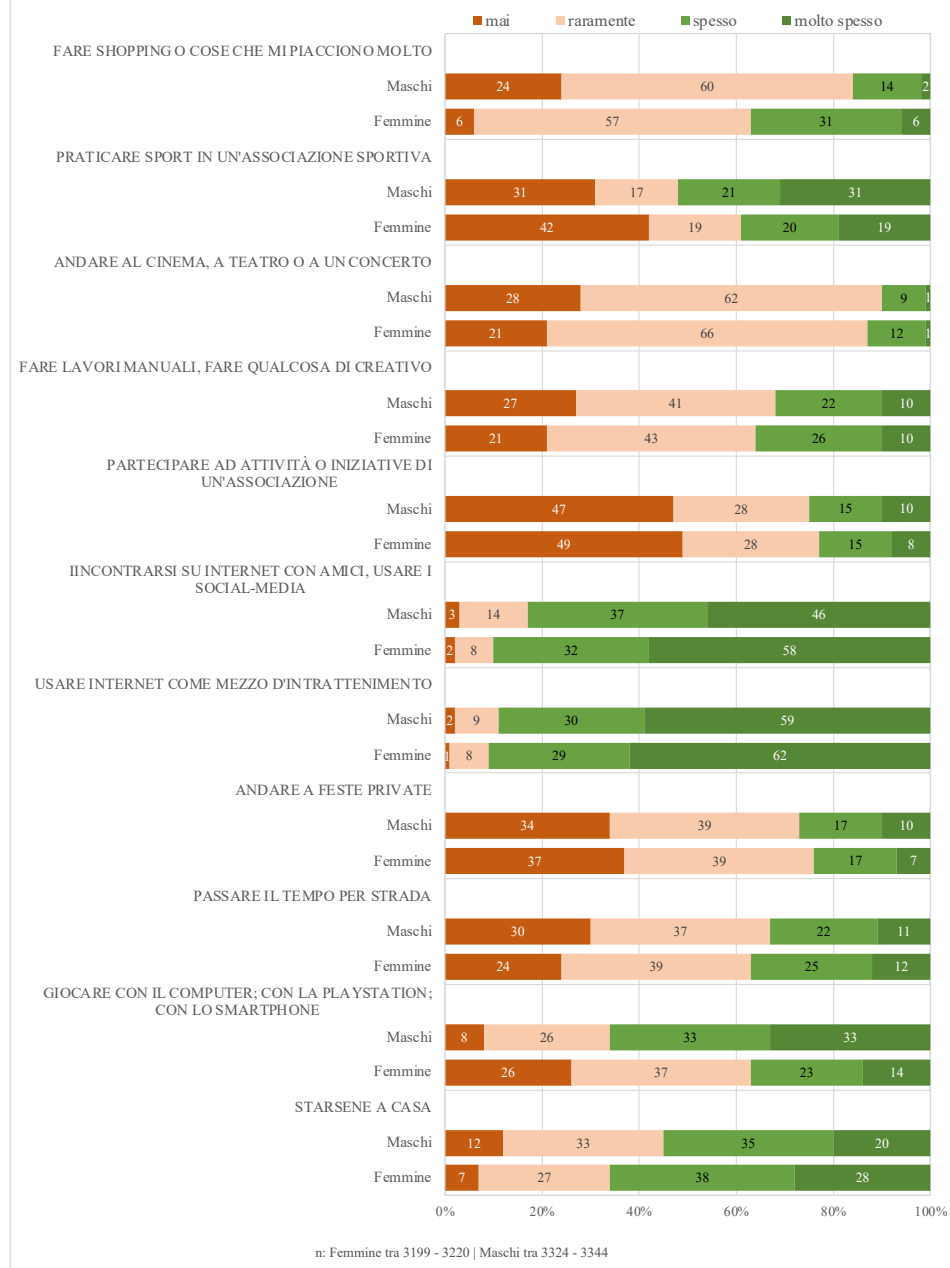
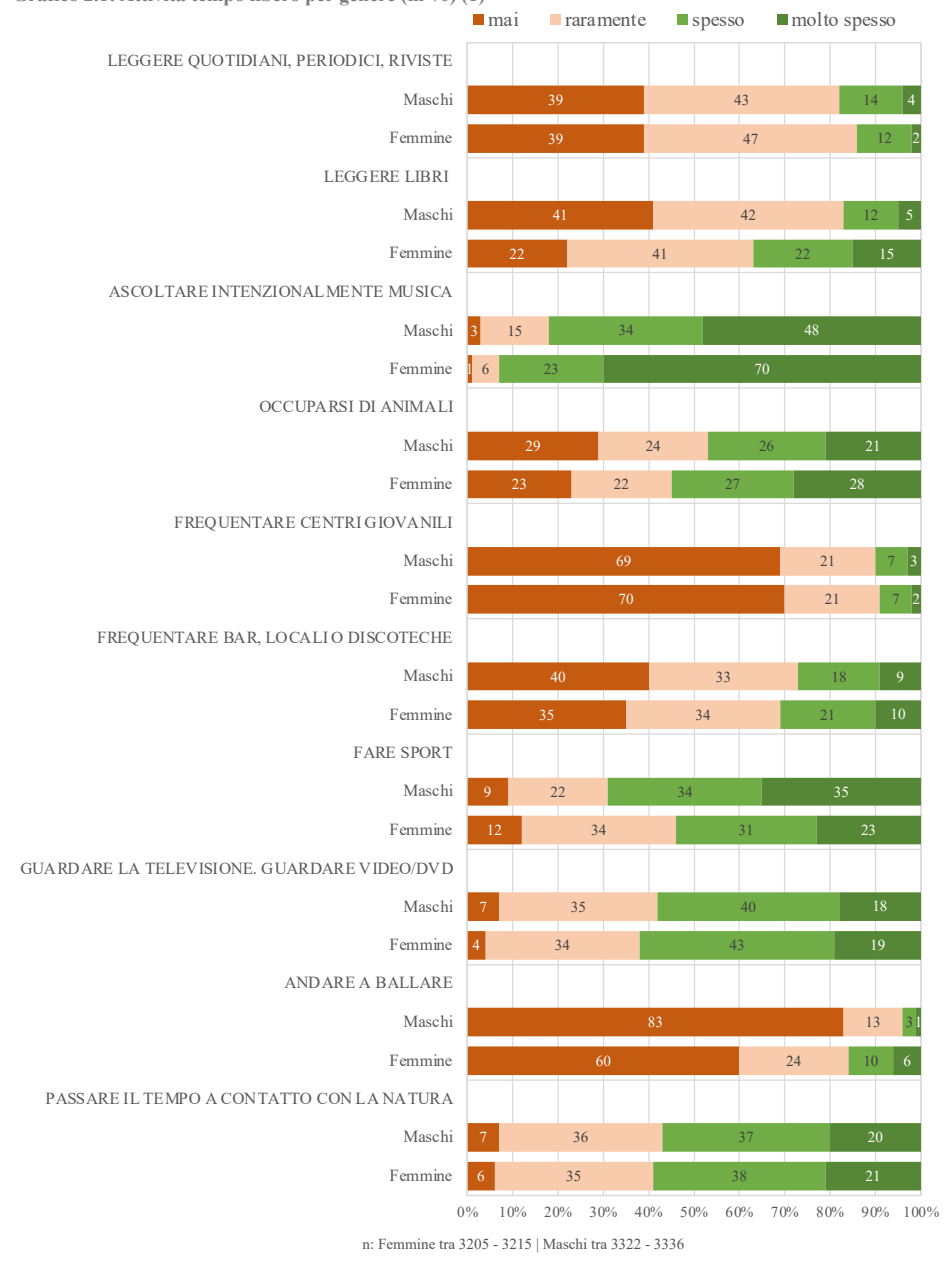


Grafico 2.1: Attività tempo libero per genere (in %) (1)



Le attività praticate nel tempo libero sono anche collegate al tipo di scuola frequentata. I giovani che frequentano le scuole medie o gli istituti politecnici sono più propensi a usare Internet o a starsene a casa. I giovani che frequentano le scuole secondarie superiori che si concludono con la maturità si appassionano maggiormente per attività creative da svolgere a casa o per attività sportive, giochi e musica.

La situazione finanziaria della famiglia ha anche un'influenza sugli interessi del tempo libero dei giovani. Gli adolescenti provenienti da case con un basso livello socioeconomico sono maggiormente categorizzabili tra i tipi online e creativi. Questo gruppo trascorre relativamente poco tempo libero a contatto con la natura.

Complessivamente i risultati mostrano come i giovani organizzano diversamente il loro tempo libero. Mentre alcuni passano la maggior parte del tempo a casa con i mezzi di intrattenimento elettronico, altri sono principalmente interessati ad uscire con i loro coetanei. Per alcuni giovani, lo sport è in cima alla lista delle attività preferite, per altri sono gli animali, gli strumenti musicali o la natura. Se non si tiene conto del fatto che gli smartphone e Internet sembrano essere un compagno costante in quasi tutte le attività, il comportamento dei giovani dell'Euregio nel tempo libero è estremamente vario. Le differenze possono essere osservate anche per quanto riguarda il paese d'origine della famiglia, il tipo di scuola frequentata, il livello socio-finanziario e il luogo di residenza. Tuttavia, le differenze nelle attività praticate dai giovani nel tempo libero non sono in ogni caso particolarmente marcate. Le maggiori differenze si trovano tra ragazze e ragazzi.

Amici/Amiche

Anche prima della pubertà, i giovani cominciano a orientarsi di più verso persone della stessa età, i cosiddetti „peergroups“ (gruppi di coetanei). In questi gruppi sono gli adolescenti stessi a stabilire le regole e a decidere il tipo di attività e le forme di routine. Tuttavia, ad alcuni giovani piace stare a casa e incontrare lì gli amici; altri si sentono più a loro agio nei centri giovanili o in istituzioni simili. La relazione con il „migliore amico/la migliore amica“ svolge un ruolo sempre più centrale. Con un amico, si sperimentano situazioni di vita e crisi evolutive simili in clima di forte solidarietà, a partire da un litigio con i genitori, a un problema scolastico oppure all'esperienza di innamorarsi per la prima volta. Gli amici sono consiglieri, confidenti e alleati. Sono una fonte di sostegno e spesso possono diventare una seconda famiglia.

Gli amici sono tra i contatti più importanti nel tempo libero

Per valutare l'importanza delle amicizie, del ruolo dei genitori e di altri contatti sociali, abbiamo chiesto a ragazzi tra i 14 e i 16 anni se trascorrono il loro tempo libero molto spesso, spesso, raramente o mai con i loro amici, con i compagni di scuola o di lavoro, con i genitori, con i fratelli/le sorelle o da soli. I risultati mostrano chiaramente che i giovani dell'Euregio preferiscono passare il tempo libero con i loro amici/le loro amiche. Circa la metà delle ragazze (47%) e dei ragazzi (44%) trascorre il proprio tempo libero molto spesso con amici/amiche, un terzo delle ragazze (34%) e il 37% dei ragazzi spesso. Le ragazze, tuttavia, trascorrono il proprio tempo libero più spesso dei ragazzi insieme ai genitori e ai fratelli/sorelle.

Anche se gli amici sono di notevole importanza a questa età, i genitori e i fratelli/le sorelle rimangono partner importanti. Il 23% delle ragazze e il 18% dei ragazzi passa il proprio tempo libero molto spesso con i genitori. Il 42% delle ragazze e dei ragazzi dichiara di passare spesso il tempo libero con i propri genitori. Al terzo posto, i fratelli/le sorelle sono menzionati/e come contatto per il tempo libero. Al contrario, i compagni di scuola o di lavoro sono al quarto posto. Alcuni studenti sembrano passare molto tempo anche da soli. Più del 18% dei giovani trascorre molto spesso il proprio tempo libero da soli. Si è registrato un 7% in più di giovani con un background migratorio che dichiara di passare il tempo libero da soli rispetto a giovani che non provengono da una situazione simile.

Le condizioni economiche delle famiglie, i titoli di studio piuttosto alti o bassi dei genitori, la residenza in città o in campagna non determinano differenze significative.

Ovviamente, però, fa differenza il tipo di scuola che i giovani frequentano. Sono soprattutto gli studenti che frequentano una scuola che porta alla maturità, che non solo hanno meno tempo libero a disposizione, ma lo passano anche più spesso da soli. Questi studenti passano anche più tempo degli altri con i colleghi di scuola. Gli adolescenti delle scuole secondarie senza diploma di maturità passano la maggior parte del tempo con i loro amici; tra gli studenti delle scuole dell'obbligo anche i genitori sono frequentemente punti di contatto in queste attività.

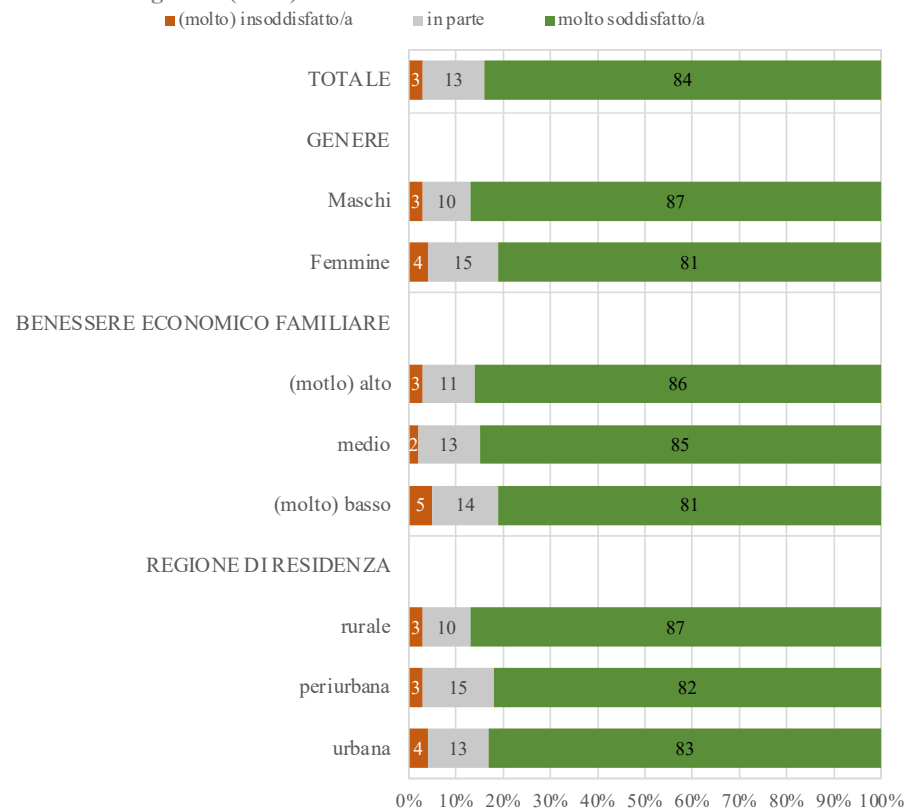
Alto livello di soddisfazione con il gruppo di amici frequentato

Poiché le amicizie sono di grande importanza nel processo di sviluppo, abbiamo chiesto ai giovani quanto siano soddisfatti della loro cerchia di amici. Il 49% dei giovani dai 14 ai 16 anni è molto soddisfatto, il 35% è soddisfatto. Il 15% delle ragazze e il 10% dei ragazzi sono parzialmente soddisfatti o parzialmente insoddisfatti e una minoranza del 3% è insoddisfatta o addirittura molto insoddisfatta della propria cerchia di amici.

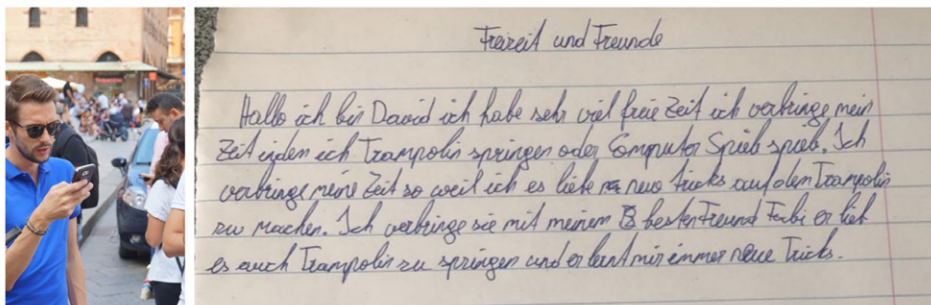
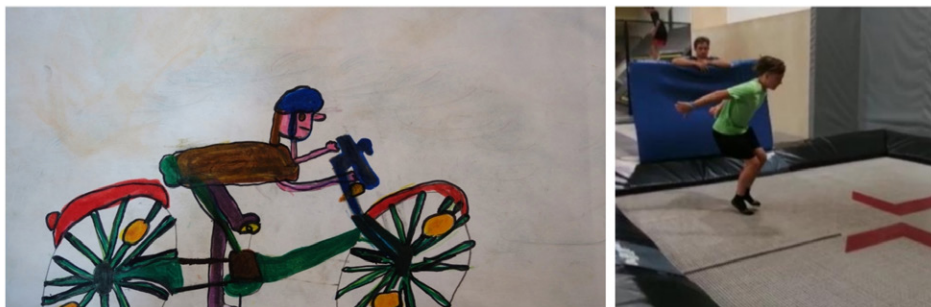
Per quanto riguarda questa valutazione le differenze tra adolescenti femmine e maschi sono lievi, per cui gli adolescenti maschi sembrano essere in media leggermente più soddisfatti della propria cerchia di amici.

Il livello economico della famiglia è anche collegato a ciò. Il livello di soddisfazione per la propria cerchia di amici aumenta con la ricchezza economica della famiglia. Tra gli adolescenti provenienti da famiglie con un alto status socioeconomico, è di parecchio al di sopra della metà. La regione di residenza ha anch'essa un'influenza. I giovani delle zone rurali sono molto più spesso soddisfatti della loro cerchia di amici.

Grafik 3: Soddisfazione cerchia di amici secondo i dati socio-demografici (in %)



n: Totale: 6578 | Genere: Maschi 3305 | Femmine 3208 | Benessere economico familiare: (molto) alto 3113 | medio 1303 | (molto) basso 2107 | Zona di residenza: rurale 3024 | intermedia 2770 | urbana 768



Traduzione foto: „Ciao, io sono David e ho molto tempo libero. Lo passo saltando sul tappeto elastico o giocando al computer. Mi piace trascorrerlo così perché amo provare nuovi salti sul tappeto elastico. Passo il tempo libero anche con il mio migliore amico; si chiama Fabi. Anche lui ama giocare sul tappeto elastico e mi insegna sempre dei salti nuovi.“

Foto: Ursula Schwarz

Il mio tempo libero

Mi chiamo Michaela e ho 14 anni. Alla domanda su come trascorro il mio tempo libero, cerco di rispondere con le tessere del puzzle sottostante per spiegare il tipo di tempo libero che ho e il suo significato.

Tempo libero: un tempo pieno di divertimento, gioia, relax e riposo.



Questo tempo, che varia in lunghezza a seconda della durata della scuola e dei compiti, mi aiuta ad arricchire e a colorare la vita quotidiana in una varietà di modi, e a poter sperimentare e scoprire sempre qualcosa di nuovo. Ridere insieme è particolarmente contagioso e semplicemente stupendo.

Tempo libero: tempo con la famiglia e gli amici

Soprattutto ora, in questo periodo di pandemia, risulta ancora più chiaro quanto sia bello e prezioso passare del tempo con le persone importanti per me. Posso condividere con loro esperienze e pensieri, cosa che mi rende felice, fa diventare le cose più facili e mi aiuta ad andare avanti. Questi sono per me la mia famiglia, i miei amici.



Tempo libero: un tempo che posso plasmare personalmente



Mi piace fare diverse cose insieme alla mia famiglia. Praticiamo sport come lo sci, il pattinaggio su ghiaccio, il nuoto e lo slittino. Sono anche una vera professionista del badminton (almeno in famiglia). Facciamo anche giochi di società (giochi da tavolo, carte, dadi...) ogni sera prima di andare a dormire.

Mi piace uscire con le mie amiche e con i miei amici. È bello parlare con loro di film, musica o libri. Sono particolarmente felice quando andiamo al cinema e/o ceniamo insieme o facciamo esperienza di qualcosa di particolare. Particolarmente divertente è fare le vacanze in campeggio insieme ai miei amici.



Quando sono sola, amo leggere (il libro del momento è „Un fuoco tra noi“), dipingere (specialmente con i colori a olio) e ascoltare musica (attualmente la mia canzone preferita è „Polaroid“). Mi diverto anche a suonare il flauto (con grande dispiacere del nostro gatto Sandy).

Questi sono i pezzi del mio puzzle che mostrano da cosa è composto il mio tempo libero. Per me è un quadro complessivamente molto vario e colorato e di ciò sono molto felice.



Salute e Benessere

Il punto di vista dei giovani dell'Euregio

Francesco Pisanu & Paola Menapace & Martina Koller & Carlo Buzzi

Introduzione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non come una semplice assenza di malattia o di altro tipo di infermità (OMS, 2020). Nel suo atto costitutivo, entrato in vigore nel 1948, l'OMS evidenzia una serie di principi fondamentali in riferimento alla salute delle persone:

- il godimento del più alto livello di salute raggiungibile è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano senza distinzione di razza, religione, credo politico, condizione economica o sociale;
- la salute di tutti i popoli è fondamentale per il raggiungimento della pace e della sicurezza e dipende dalla più piena cooperazione degli individui e degli Stati;
- il conseguimento di qualsiasi Stato nella promozione e protezione della salute è di valore per tutti; soprattutto lo sviluppo sano del bambino e del giovane è di fondamentale importanza;
- la capacità di vivere armoniosamente in un ambiente globale in mutamento è essenziale per tale sviluppo;
- l'estensione a tutte le persone dei benefici delle conoscenze mediche, psicologiche e correlate è essenziale per il pieno raggiungimento della salute;
- l'opinione informata e la cooperazione attiva da parte del pubblico sono della massima importanza per il miglioramento della salute delle persone;
- i governi hanno una responsabilità per la salute dei loro popoli che può essere soddisfatta solo fornendo adeguate misure sanitarie e sociali.

La cura della salute, soprattutto nell'età dello sviluppo e nell'età scolare, diventa dunque di importanza strategica per il futuro dei giovani. Il rapporto tra salute e successo formativo è stato studiato in maniera approfondita in questi ultimi decenni. Entrambi sono influenzati da fattori di contesto, come lo status socio-economico delle famiglie di appartenenza, oppure dalle politiche di welfare dei singoli paesi. Il livello di istruzione può influenzare lo stato di salute, creando maggiori opportunità per la realizzazione di comportamenti salutari, per benefici di tipo psico-sociale, per il miglioramento dei rapporti tra persone e, in genere, per la disponibilità di risorse materiali tra le persone. Dall'altra parte livelli carenti possono portare a situazioni di rischio e disagio scolastico. Si tratta dunque di due processi che si influenzano a vicenda nel corso di tutta la vita degli individui, ma soprattutto entro i primi vent'anni di età.

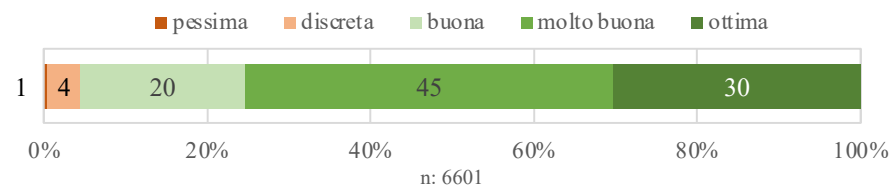
La definizione dell'OMS citata precedentemente intercetta tre ambiti di applicazione (fisico, mentale e sociale), e include un processo fondamentale al suo interno, il benessere percepito. Il benessere è un esito positivo dell'esistenza quotidiana, che è significativo per le persone e per molti settori della società, perché descrive come le persone percepiscono che le loro vite stanno andando bene. Buone condizioni di vita (ad es. una casa confortevole, un lavoro stabile, ...) sono fondamentali per il benessere. Monitorare queste condizioni è importante per le politiche pubbliche sui giovani. Tuttavia, molti indicatori che misurano le condizioni di vita non riescono a misurare ciò che le persone pensano e provano delle loro vite, come la qualità delle loro relazioni, le loro emozioni positive e resilienza, la realizzazione del loro potenziale o la loro soddisfazione generale per la vita, cioè in sintesi, il loro benessere. Il benessere generalmente include giudizi generali e globali sulla soddisfazione della vita e sentimenti che vanno dalla depressione alla gioia.

In ambito scolastico (OCSE, 2018), il benessere degli studenti si articola come benessere cognitivo (richiesto per partecipare efficacemente alla società odierna), benessere psicologico (valutazioni degli studenti sugli effetti del loro impegno con la scuola), benessere fisico (impegno nell'esercizio fisico e adozione di una alimentazione sana), benessere sociale (la qualità della loro vita sociale, comprese le loro relazioni con la famiglia, i loro coetanei e i loro insegnanti) e il benessere materiale (le risorse materiali che consentono alle famiglie di provvedere ai bisogni e affinché le scuole sostengano l'apprendimento e lo sviluppo sano degli studenti).

Salute

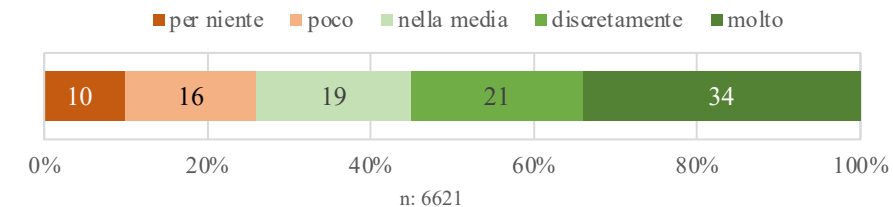
Nell'indagine sui giovani dell'Euregio, sono state proposte una serie di domande sul tema salute e benessere percepiti. Per quanto riguarda la salute, i focus sono stati in prevalenza tre: un giudizio generale sullo stato di salute, la frequenza di comportamenti funzionali al mantenimento della salute e, infine, la frequenza di una serie di sintomi di tipo fisico e psicologico percepiti recentemente.

Grafico 1: Salute percepita generale (in %)
Come descriveresti la tua salute in generale?



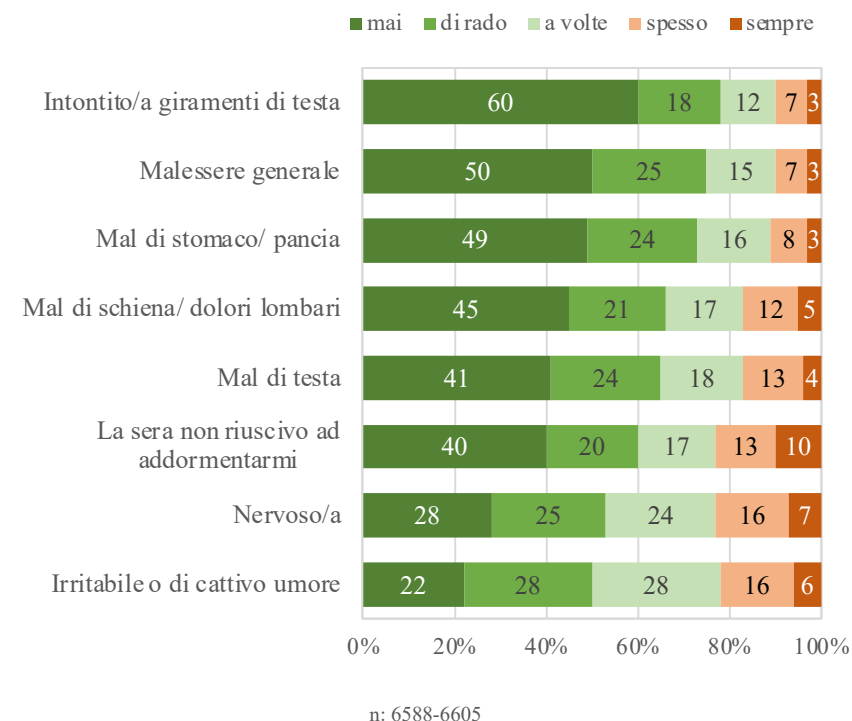
Per quanto riguarda la percezione generale di salute da parte dei 14-16enni intervistati nello studio, la situazione è prevalentemente positiva. Poco meno di un terzo degli intervistati, infatti, dichiara uno stato di salute ottimo. A questi si aggiunge il 45% degli intervistati che dichiarano invece una salute molto buona. Considerando queste due modalità positive si supera abbondantemente il 70% degli intervistati totali. La salute viene infatti percepita come pessima in percentuali quasi nulle (1%).

Grafico 2: attività motorie (in %)
Se pensi all'ultima settimana... hai fatto molto movimento?



Per quanto riguarda la presenza di comportamenti utili al mantenimento della salute (come fare attività sportiva e motoria), un terzo degli intervistati (34%) dichiara di aver fatto molto movimento nella settimana precedente alla compilazione del questionario. Sommando a questa percentuale le due modalità „discretamente“ e „nella media“, si arriva anche in questo caso al 70% del totale degli intervistati. Si tratta di un dato molto positivo, che descrive una generazione fondamentalmente non sedentaria, e dunque con relativamente pochi problemi di salute. Gli studenti che non fanno per niente, oppure poco attività fisica sono comunque circa un quarto (26%) degli intervistati totali.

Grafico 3: sintomi fisici e psicologici (in %)
Quanto spesso hai avuto i seguenti disturbi nell'ultima settimana?



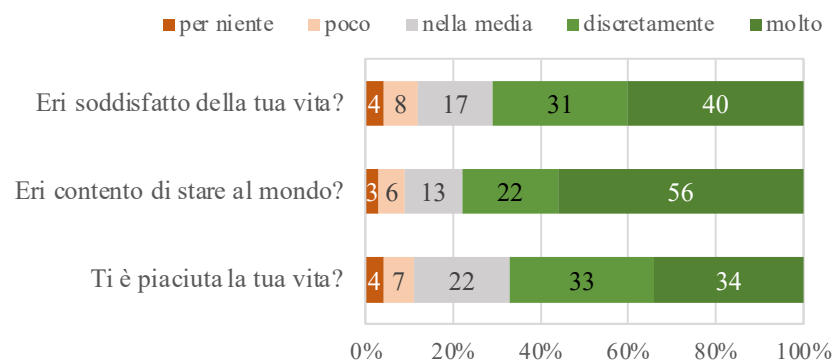
Questi dati molto positivi sulla salute si rispecchiano anche nelle domande sulla percezione dei sintomi fisici e psicologici. La presenza di sintomi "sentinella" è universalmente considerata come la spia di uno stato di salute e di benessere a rischio. Se consideriamo i sintomi fisici, il meno frequente in assoluto tra gli intervistati nell'Euregio riguarda la presenza di capogiri (il 60% degli intervistati dichiara di non averlo mai avuto nell'ultima settimana prima della compilazione del questionario). Malessere generale e mal di stomaco/pancia sono i due sintomi che dividono perfettamente in due la distribuzione delle risposte degli intervistati: la metà dichiara di non averli mai avuti nell'ultima settimana, mentre l'altra metà, in prevalenza dichiara di averli avuti di rado o a volte. Altri due sintomi fisici come il mal di testa e il mal di schiena, non sono mai presenti in una percentuale di meno della metà dei giovani, mentre il 17% ne è spesso o costantemente colpito. Se si considerano i sintomi psicologici, si nota che i problemi di sonno si verificano costantemente o spesso in quasi un quarto delle persone sottoposte al questionario, mentre il nervosismo e il cattivo umore non sono affatto presenti nel 25% circa delle persone intervistate.

Benessere

Per quanto riguarda il benessere percepito, le domande presenti nel questionario dell'Euregio si focalizzano su due aspetti cruciali: la soddisfazione per la propria vita intesa in termini generali, e il benessere psicologico.

Grafico 4: Benessere percepito: focus sullo stare al mondo (in %)

Se pensi all'ultima settimana...

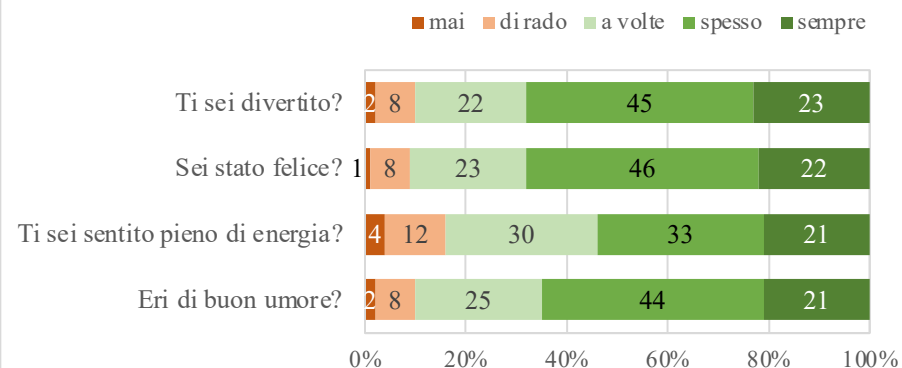


n: Soddisfazione per la vita 6607 | Per godersi la vita 6615 |
Mi piace la vita 6619

I dati sul benessere percepito dei giovani nella settimana precedente il sondaggio non si discostano particolarmente dai dati complessivi sulla salute. La maggioranza degli studenti del campione ha un giudizio positivo della propria vita nell'ultima settimana (più del 70% ha scelto le risposte „molto“ o „abbastanza“; poco più del 10% ha scelto risposte più negative). Le opinioni concordanti sulla gioia di essere vivi sono ancora più alte, intorno all'80%, mentre la soddisfazione per la propria vita, con circa il 70% di risposte positive, indica un senso di benessere molto alto tra i giovani.

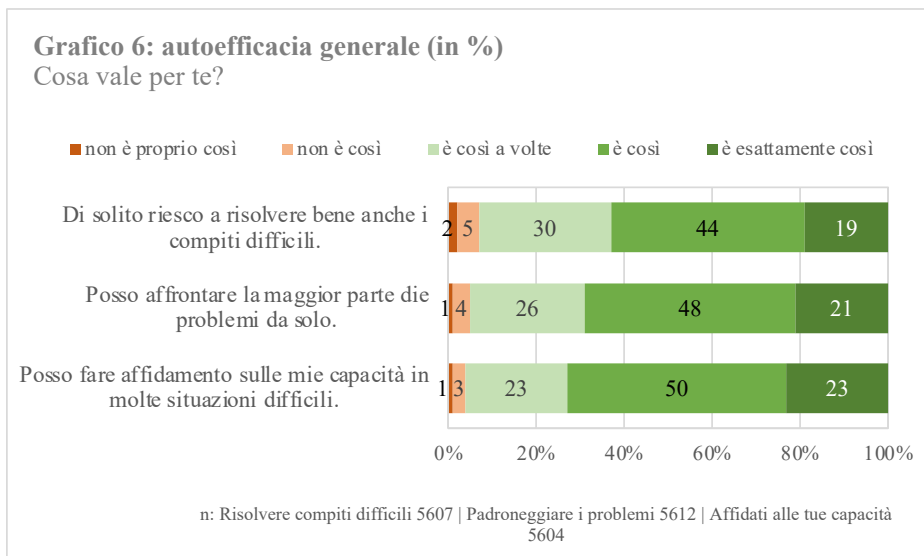
Grafico 5: benessere mentale (in %)

Quando pensi all'ultima settimana...



n: divertimento 6598 | felicità 6594 | energia 6598 | buon umore 6597

Una declinazione più approfondita di questi aspetti è presente nella sezione del questionario sul benessere mentale, che considera il divertimento, la felicità, l'energia e il buon umore. Circa due terzi dei giovani affermano che spesso o sempre si sono divertiti, sono stati di buon umore o allegri nell'ultima settimana. Il consenso alla domanda „Ti sei sentito pieno di energia?“ è di poco più bassa. Una percentuale leggermente superiore alla metà dei giovani intervistati risulta essere spesso o sempre piena di energia. Anche questi dati sono in linea con le valutazioni molto positive dei risultati precedenti.



L'ultima parte sul benessere percepito riguarda un altro aspetto, il cosiddetto "capitale psicologico" (Pisanu et al., 2021) dei giovani dell'Euregio intervistati, che viene sempre di più considerato come parte integrante del benessere percepito. Il benessere, infatti, non è solo una situazione di stato temporaneo (ad esempio l'umore positivo), e non è solo una reazione alle vicende di vita quotidiana, ma è anche il livello di attivazione e autonomia (agency) che i giovani riescono a esprimere nell'affrontare la vita quotidiana. Nello specifico, il questionario pone una serie di domande sull'autoefficacia generale percepita dagli studenti. In base ai dati raccolti, la situazione è decisamente simile a quella della salute e benessere presentata in precedenza: tra il 60% e più del 70% degli studenti intervistati dichiara di essere in grado di affrontare situazioni, problemi e compiti difficili.

Word-Cloud

Nell'ambito dello studio Euregio sulle realtà di vita dei giovani del Tirolo, Alto-Adige/Südtirol e Trentino nella fascia di età compresa tra i 14 e i 16 anni, è stato proposto ai giovani un breve approfondimento sui temi salute e benessere percepiti da loro tramite un breve sondaggio. Agli studenti e alle studentesse, di tre classi prime di tre scuole superiori trentine e di una classe di una scuola media austriaca, è stato chiesto di rispondere, con singole parole o con brevi frasi, a delle domande visualizzate attraverso l'app Mentimeter direttamente sui loro cellulari. Le domande sono state le seguenti:

- pensando alla tua salute nell'ultima settimana, che parole useresti per descriverla?
- pensando al tuo umore nell'ultima settimana, che parole useresti per descriverlo?
- pensando a come hai percepito il tuo corpo/fisico nell'ultima settimana, che parole useresti per descriverlo?

Le risposte sono state successivamente raggruppate in nuvole di parole, che descrivono, in base alla frequenza, il contenuto testuale inserito. Tutte le parole inserite vengono visualizzate nella nuvola di parole, ma quelle inserite con maggior frequenza vengono evidenziate con caratteri di dimensioni più grandi. In totale hanno partecipato al sondaggio circa 100 studenti/studentesse.

Nella prima rappresentazione possiamo notare come la parola „buona“, riferita alla prima domanda sulla percezione del proprio stato di salute, sia quella maggiormente inserita dai giovani, a conferma del quadro positivo riscontrato anche dall'indagine quantitativa. In realtà anche parole come „stanchezza e stanca“ sono state digitate con la stessa frequenza di termini come „ottima e sana“. Altre parole come „stress“ e „stressante“ poste sullo stesso piano di „felice“ e „normale“ fanno pensare che, pur esprimendosi positivamente rispetto al proprio stato di salute, i giovani abbiano anche utilizzato dei termini che descrivono di più il loro stato d'animo che la salute. Infatti, si può definire la salute come ottima, sana, normale ma l'utilizzo di aggettivi come stressante, felice e stanca fa più riferimento alle loro sensazioni e a come si percepiscono a livello corporeo che allo stato di salute. Interessante notare come in questa rappresentazione siano rientrati anche altri termini che non c'entrano con la salute come „Dad“ ovvero la didattica a distanza, compiti, verifiche e studio, ma che potrebbero essere stati identificati da loro in relazione con l'attuale stato di salute. Per gli studenti e le studentesse del Tirolo le parole maggiormente digitate, e messe in relazione con il loro stato di salute, si riferiscono al movimento, all'alimentazione e alla mancanza di sonno.

Tema Salute

(Liceo delle Arti di Trento e Rovereto "Vittoria-Bonporti-Depero"; Liceo Linguistico "Sophie M. Scholl", Trento; Istituto di Istruzione "M. Martini", Mezzolombardo; Praxismittelschule PH Tirol)

Nella descrizione del proprio umore i giovani dell'Euregio utilizzano maggiormente due parole dal significato opposto "triste" e "felice". Altri termini come "tristezza" e "felicità/allegria" sottolineano ulteriormente questa polarità. Si possono inoltre trovare molte altre coppie di opposti della stessa grandezza come ad esempio: preoccupato/sereno; positivo/depresso; spensierato/angosciato; divertito/annoiato.



L'accezione negativa sembra essere più marcata in questa rappresentazione rispetto a quella sulla salute e non confermerebbe in parte i dati raccolti dall'indagine quantitativa.

Tema Umore

(Liceo delle Arti di Trento e Rovereto "Vittoria-Bonporti-Depero"; Liceo Linguistico "Sophie M. Scholl", Trento; Istituto di Istruzione "M. Martini", Mezzolombardo; Praxismittelschule PH Tirol)



Anche la nuvola di parole che si riferisce alla percezione del proprio corpo/fisico presenta questa polarità tra aggettivi con accezione positiva, come sano, forte, tonico, allenato ed energico, ed aggettivi che indicano una percezione fortemente negativa, come stanco, che nella rappresentazione risulta essere quello digitato più frequentemente, ed altri come brutto, stressato, affaticato, debole, magro. Anche in questa nuvola di parole vengono identificati dei termini come mal di testa, ciclo, fatica e stanchezza che più che descrivere la percezione del loro corpo/fisico rimandano a delle associazioni tra disturbo che provano e possibile effetto sul loro corpo.

I progetti giovanili dell'Euregio

L'Euregio ritiene che il proprio compito sia quello di conoscere le attitudini e i bisogni dei giovani della regione europea, e il presente studio ne costituisce una solida base. Al di là di questo, però, l'Euregio vorrebbe contribuire attivamente a creare spazi e opportunità di scambio e a plasmare insieme questo loro mondo. Cogliamo l'occasione di questa pubblicazione per presentare brevemente alcuni dei progetti dedicati ai giovani dell'Euregio. L'obiettivo di questi progetti è sempre quello di favorire la conoscenza reciproca e lo scambio culturale, fornire informazioni sull'Euregio e rafforzare le competenze linguistiche. Naturalmente, il divertimento e l'intrattenimento, così come la possibilità di fare nuove amicizie "transfrontaliere", non passano in secondo piano.

Festival della Gioventù dell'Euregio

Nel 2021 questa iniziativa di grande successo ha festeggiato il suo decimo anniversario e rappresenta quindi l'attività rivolta ai giovani più longeva. Il Festival della Gioventù si rivolge ai giovani tra i 16 e i 19 anni e si svolge solitamente in primavera. Generalmente vengono scelti tre luoghi simbolo nei tre territori dell'Euregio. Oltre ad importanti approfondimenti sull'Euregio, i giovani possono apprendere molte informazioni interessanti sui tre territori che lo compongono. Insieme a rappresentanti politici ed esperti, i giovani hanno la possibilità di discutere in piccoli gruppi sia le differenze che i punti in comune delle regioni dell'Euregio, al fine di sviluppare insieme un percorso di crescita comune.



Foto di gruppo al Festival della Gioventù dell'Euregio 2021.

Foto: *Euregio/Villotti*

EuregioSummerCamp

Una settimana piena di incontri, divertimento e azione - questo è l'EuregioSummerCamp, che si rivolge ai giovani tra i 12 e i 15 anni. Il programma comprende sia brevi sessioni linguistiche così come attività ricreative comuni. Inoltre, lo scambio comune e l'incontro dei giovani attraverso le frontiere nazionali sono sempre al centro. Durante le escursioni in gruppo, i partecipanti scoprono la storia comune così come le somiglianze e le differenze tra i vari territori. Gli ostacoli, come le differenze linguistiche, vengono superati con attività comuni, giochi e il sostegno di accompagnatori nelle rispettive madrilingue, il tedesco e l'italiano. Un variopinto programma per il tempo libero completa la settimana all'Euregio Summer Camp.



Foto di gruppo Euregio-SummerCamp 2016.

Foto: *Euregio*

L'Euregio fa scuola

Alunni e alunne hanno la possibilità di confrontarsi attivamente con l'Euregio con l'aiuto della piattaforma online „Euregio fa scuola“: dalla politica e dalla storia alle competenze linguistiche e alla cultura fino al futuro dell'Euregio. La piattaforma „Euregio fa scuola“ offre materiale didattico dettagliato che può essere distribuito durante l'anno scolastico o completato in una breve fase intensiva. Il portale è costantemente aggiornato con nuovi contenuti in tedesco e italiano. Con la realizzazione di un poster collettivo, gli alunni possono presentare in modo creativo ciò che hanno imparato e partecipare a un concorso dell'Euregio. Ulteriori informazioni su „l'Euregio fa scuola“ possono essere trovate su www.euregio.ph-tirol.at.



Premio 2021 delle scuole secondarie di Sillian e Abfaltersbach al Castello di Heinfels, Austria.

Foto: Land Tirol EXPA, J. Groder



EuregioMusicCamp dell'Orchestra di Fiati dell'Euregio

La musica non conosce confini. L'Euregio organizza dal 2016, in collaborazione con le Federazioni bandistiche di fiati del Tirolo, Alto Adige, Trentino una settimana estiva per giovani talenti musicali, che costituiscono l'Orchestra di Fiati dell'Euregio. Oltre alle numerose prove non manca di certo l'occasione di fare nuove amicizie. Dopo un'intensa settimana di prove, l'Orchestra di Fiati dell'Euregio organizza un concerto in ogni territorio. Il pubblico può ascoltare gratuitamente le sinfonie e capire così l'interazione degli eccellenti giovani musicisti dei tre territori dell'Euregio.



Concerto all'aperto (Promenadenkonzert) dell'Orchestra di Fiati dell'Euregio 2019.

Foto: Wolfgang Alberty

Accademia dell'Euregio

Tre fine settimana, tre luoghi dell'Euregio, tre lingue, molti temi e personalità interessanti: questo è ciò che attende i partecipanti all'Accademia Euregio che si tiene ogni due anni. Durante tre fine settimana ricchi di seminari e momenti di confronto organizzati nei 3 territori dell'Euregio, 30 studenti e persone interessate sotto i 35 anni hanno l'opportunità di immergersi intensamente nelle basi e nei temi centrali dell'Euregio. I partecipanti possono approfondire la loro conoscenza dell'Euregio e delle sue strutture e avere uno scambio di idee costruttivo con esperti e persone che occupano posizioni di rilievo. L'Accademia dell'Euregio si conclude con la partecipazione alle Giornate del Tirolo del Forum Europeo di Alpbach. Ogni anno si tiene inoltre un incontro di follow-up degli anni di formazione precedenti.



Foto di gruppo dell'Accademia dell'Euregio 2021 ad Alpbach. Novacella.

Foto: Euregio, G.News.

Autori

Andrea Brait, MMag. Dr., è professoressa associata all'Università di Innsbruck. Il suo lavoro e la sua ricerca si concentrano sull'apprendimento storico-politico, sui luoghi di apprendimento extrascolastico e sulle relazioni culturali con l'estero.

Carlo Buzzi, Prof. Dr., Università di Trento, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale. Insegna Macrotrends nel master di „Previsione sociale“. In passato ha insegnato nel corso di laurea di „Sociologia“ Metodologia delle scienze sociali e Sociologia delle generazioni. Ha pubblicato numerosi saggi sui giovani e su problematiche relative all'istruzione. Ha diretto per lungo tempo l'Istituto IARD di Milano, centro di ricerca nazionale sulla condizione giovanile.

Mirjam Hoffmann, Prof. Dr. Dipl.-Päd., è professoressa di educazione inclusiva alla KPH Edith Stein. Ha scritto la sua tesi di dottorato sul tema della religiosità e della salute mentale degli adolescenti in Brasile. Oltre alle questioni di inclusione nelle scuole, i suoi interessi di ricerca specialistica si sviluppano nell'educazione inclusiva degli adulti e nel lavoro di educazione culturale.

Nikolaus Janovsky, Mag. Dr., è teologo specializzato in teologia sistematica. Docente e ricercatore presso la Kirchliche Pädagogischen Hochschule Edith Stein, dove attualmente ricopre la carica di vicedirettore.

Martina Koller, MMag., è sociologa e lavora come ricercatrice e insegnante freelance, concentrandosi sulla ricerca quantitativa e sulla statistica. Conduce studi principalmente nel campo delle scienze della salute e insegna in vari corsi dell'Università di Vienna e in diverse università di scienze applicate.

Paola Menapace, PhD., è insegnante di lingua tedesca di scuola primaria; da settembre 2019 lavora presso l'Ufficio per la Valutazione delle Politiche Scolastiche, Servizio Istruzione, Dipartimento Istruzione e Cultura della Provincia autonoma di Trento. I suoi ambiti di ricerca sono attualmente i giovani e le transizioni scuola-lavoro, l'orientamento scolastico e i processi di innovazione nella scuola.

Claus Oberhauser, MMag. PhD., è professore universitario di didattica della storia e direttore dell'Istituto per la ricerca e lo sviluppo della didattica delle materie presso la Pädagogische Hochschule del Tirolo. La sua ricerca si concentra sull'apprendimento extrascolastico, la cultura storica, le teorie del complotto come sfide nell'educazione storica e politica.

Sarah Örley, BA M.Sc. è laureata in Psicologia e Sociologia all'Università di Innsbruck. I suoi studi e la sua ricerca si sono concentrati finora sull'analisi quantitativa di dati, sulla psicologia educativa e clinica e sulla sociologia della religione.

Francesco Pisanu, PhD., è ricercatore senior in area educativa e responsabile dell'Ufficio per la Valutazione delle Politiche Scolastiche, presso il Servizio Istruzione, Dipartimento Istruzione e Cultura della Provincia autonoma di Trento. Insegna Psicologia della Formazione e dell'Orientamento all'Università di Trento.

Irmgard Plattner, Mag. Dr., è vicerettore per la ricerca e sviluppo presso la Pädagogische Hochschule del Tirolo. Il suo lavoro e la sua ricerca si concentrano sul collegamento tra teoria e pratica nella didattica della storia e nell'educazione civica, così come nella formazione degli insegnanti.

Paul Resinger, Mag. Dr., è professore alla Pädagogische Hochschule del Tirolo. Il suo lavoro e la sua ricerca si concentrano sull'apprendimento e l'insegnamento nella formazione professionale, la diagnosi e la promozione della capacità di lettura e l'imprenditorialità giovanile.

Ursula Schwarz, Mag.^a, è docente universitaria presso la Pädagogische Hochschule Edith Stein. Il suo interesse principale è la didattica della scuola primaria, il genere/diversità come anche l'insegnamento nel campo delle scienze dell'educazione a livello secondario nel Verbund West.

Ulrike Stadler-Altman, Prof. Dr., è una studiosa dell'educazione e professoressa ordinaria di didattica generale/pedagogia scolastica alla Libera Università di Bolzano. La sua ricerca si concentra sullo sviluppo del concetto di sé degli studenti, sullo sviluppo della scuola e della classe e sulla progettazione di ambienti di apprendimento.

Thomas Stornig, Mag. PhD., è membro dello staff della Pädagogische Hochschule del Tirolo. Il suo lavoro e la sua ricerca si concentrano sulla teoria e la pratica dell'educazione civica, l'insegnamento e l'apprendimento storico-politico nelle scuole.

Christian Vollmer, Dr., è un sociologo e docente universitario che si occupa di metodi quantitativi presso l'Istituto per la ricerca e lo sviluppo della materia didattica e dell'educazione alla Pädagogische Hochschule del Tirolo, con obiettivi di ricerca sulla personalità degli studenti e sulle condizioni di apprendimento, di studio e di formazione continua.



EUROPAREGION
EUREGIO
Tirol Südtirol Trentino
Tirolo Alto Adige Trentino



Landesinstitut
für Statistik
Istituto provinciale
di statistica



Pädagogische Hochschule Tirol



KIRCHLICHE
PÄDAGOGISCHE HOCHSCHULE